ANNO XLIII MATTINO TORINO, Giovedì 25 Febbraio 1909 MATTINO NUM. 56

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lotta con poco spreco di forze

e senza conflitto di idee.

(Per telefono alla "STAMPA").

Roma, 24, ore 22.

La grande giornata si avvicina. La campagna elettorale mantiene sostanzialmente il carattere assunto fin dal suo inizio: lotte personali vivacissime, scarso movimento di idee. Si direbbe che la tendenza comune è quella di giungere alla fine della lotta con il minor contrasto possibile di programmi. Dove questo contrasto è accentuato deriva da antagonismi personali fra i candidati. E' questa una verità melanconica, ma inconfutabile. Si può pertanto giudicare fin da ora, adesso che il lavoro di assestamento elettorale è compiuto, ciò che sarà la Camera nuova, cioè qualche cosa di molto simile, come persone, alla Camera decaduta, ma che racchiuderà, come insieme, una tendenza più liberale dovuta anche al fatto che non si è potuto nel 1909 formare nuovamente il blocco antisocialista che, suggerito da speciali circostanze, ebbe vita nel 1904. Quando si tireranno le somme della lotta elettorale che sta per finire, si comprenderà quanto povero, in questo periodo, sia stato il movimento di idee. Il Governo non parlerà più. L'on. Giolitti volle ad arte limitare il contenuto della relazione al Re sullo scioglimento della Camera.

Egli ha adottato la tattica del duellante, che si limita a rimanere costantemente in guardia. Perchè arrischiare senza bisogno assoluto un colpo, che susciti la replica dell'avversario? Così il capo del Governo riserba le sue energie, o, meglio, le sue promesse per il domani, al discorso della Corona. L'on. Giolitti si è astenuto dall'intervenire nelle discussioni sollevate dal programma dell'on. Sonnino per evitare la controreplica inevitabile del capo dell'Opposizione costituzionale.

L'on. Giolitti ritiene di provvedere da Palazzo Braschi alle necessità della lotta, e ciò gli basta, per ora, poichè intende di superare il periodo delle elezioni con il minor dispendio possibile di forze. Quindi, salvo i mutamenti dell'ultima ora, nessun ministro prenderà la parola prima del 7 marzo. L'Opposizione costituzionale crede di aver compiuto il proprio dovere, dando al paese il programma dell'on. Sonnino.

Parlerà ancora dei sonniniani l'on. Salandra, domenica, in Puglia.

Parlerà forse, degli uomini d'Opposizione, l'on. Luzzatti? Nulla risulta a tale proposito. Gli stessi uomini dei partiti popolari mai, come ora, si manifestarono avari di discorsi e laconici nei programmi.

Le Direzioni dei tre partiti, che aderiscono al blocco, pubblicarono ciascuna il loro manifesto al Paese. Le personalità dei tre partiti si ricoverano dietro il paravento di quei programmi e non annunziano discorsi. Il partito più loquace e rumoroso fra i tre elementi del blocco è finora il partito radicale. Gli avversari dicono che i radicali sono quattro noci in un sacco. Certo è però che essi lottano giovanilmente e danno con ardore, se non con la speranza di un risultato favorevole, la scalata ai seggi di Montecitorio. Il partito repubblicano si mantiene, dopo il verbo della Direzione, muto come un pesce. L'on. Barzilai, che è pure l'elemento parlamentarmente più in vista di questo partito, accenna, dopo essersi assicurata la rielezione senza contrasto nel IV Collegio di Roma, a limitare la sua attività per il periodo elettorale alla nota intervista colla *Neue Freie Presse* sui rapporti italo-austriaci. Lo stesso partito socialista, che tenne sempre il *record* dei discorsi elettorali, riduce a scarse proporzioni l'attività verbale dei suoi capi. L'on. Enrico Ferri, dopo aver rifiutato ogni candidatura, all'infuori di quella del Collegio di Gonzaga, mantiene il suo atteggiamento di studioso solitario, e si apparta dall'insieme della lotta, che osserva filosoficamente dalla finestra. Filippo Turati si è limitato, per ora, a giustificare la tattica dell'autonomia dei gruppi socialisti milanesi, imperniata sulla formula: «marciare separati, combattere uniti».

Perfino l'on. Bissolati, pur combattendo la battaglia socialista per l'*Avanti!*, si limita, essendo impegnato in una lotta che potrebbe assumere una alta significazione come quella di Roma contro l'on. Santini, a pronunciare durante la lotta elettorale di un mese un solo discorso. Non intendo dire con questo che il numero dei discorsi possa fornire l'indice del valore e della profondità di una lotta. Un solo discorso denso di idee, ricco di postulati, può valere dieci, cento discorsi insignificanti. Però è fuori di dubbio che finora i discorsi e i documenti che racchiudono le piattaforme elettorali furono pochi e quasi tutti poveri di contenuto. La lotta elettorale del 1909 accenna dunque ad essere caratterizzata da questo canone che gli egoisti moderni adottano nella vita: «risparmiare la forza». Dato ciò, l'interesse della campagna che si va svolgendo, si riduce nelle lotte personali che si vanno combattendo qua e là. L'interesse, come cronaca, è forse maggiore. Gli spettatori di questa grande battaglia a colpi di schede si appassionano, per esempio, alla lotta di Feltre, dove i popolari, disperando forse del risultato finale, malgrado il bel nome di Ercole Mosti che portano sulle insegne, vollero concedersi la soddisfazione di fischiare l'on. Guido Fusinato, impedendogli di proseguire il suo discorso, al grido di «Prete, croato, austriacante».

Egualmente ricca di interesse si mantiene la vivace battaglia che si sta combattendo nel collegio di Montegiorgio, dove il contraddittorio Vettori-Don Romolo Murri, valse a strappare preziose confessioni al giovane abate romagnolo così fervidamente acclamato dai popolari di quel collegio. Don Romolo Murri, se giungesse a conquistare un seggio a Montecitorio, andrebbe dunque, come prevedevo una settimana or è, a sedere all'estrema sinistra, nel gruppo radicale. Don Romolo Murri, questa nuova ipotetica recluta dell'on. Sacchi, che potrebbe lasciare l'abito talare, ma lo manterrà invece fino a tanto che gli sarà possibile conservare il sogno che illuminò i primi anni della sua vita, è antigiolittiano accanito, il che è naturale, trattandosi di un candidato socialista; ma i suoi imbarazzi cominceranno quando dovrà conciliare il suo abito da prete con il proprio programma, quasi totalmente laico. A proposito della candidatura Murri è notevole il silenzio che viene intorno ad essa mantenuto dai giornali devoti al Vaticano. Gli è che il Vaticano non bada ai dettagli di una candidatura Murri: del resto l'abate romagnolo è per l'*entourage* del pontefice, una pecorella già uscita per tre quarti dall'ovile. Il Vaticano ha curato alcunchè di più essenziale ed ha ispirato la nota circolare di ieri dell'Unione elettorale cattolica, circolare profondamente significativa, perchè riconduce gli elettori del partito cattolico, sottoponendo ogni loro atto come cittadini votanti alle istruzioni del vescovo, il quale s'ispirerà agli ordini del Vaticano. Secondo questa circolare di cui i candidati democratici cristiani sentiranno presto gli effetti, vengono saltati a piè pari come se fossero inesistenti le organizzazioni locali del partito cattolico come i circoli, le associazioni ecc. Un terzo episodio elettorale che si preannunzia ricco di pagine vivaci, è quello di Borgo San Donnino, dove i delegati delle sezioni socialiste, hanno invitato l'on. Berenini a ritirarsi dal contraddittorio con l'avversario, il monarchico comm. Lusignani, contro il quale i socialisti, invece del contraddittorio, adotteranno il metodo di rivelazioni per la stampa, rivelazioni che si affermano piccanti e scandalose ad un tempo.

Degno di nota, invece della strombazzata lotta Bissolati-Santini, neppure iniziata a Roma, è il duello ad armi corte che si sta svolgendo nel collegio di Albano, fra l'on. Scipione Borghese e il monarchico ministeriale, avv. Valenzani, che pone in serio pericolo la rielezione del patrizio romano, candidato dei popolari. La figura di candidato del Valenzani è fra le più tipiche delle elezioni attuali. Sono di ieri le rivelazioni, non smentite, del suo passato anticlericale, mentre oggi in appoggio della candidatura Valenzani viene chiesto l'ausilio dei clericali. Come già sapete, il Valenzani, ancora l'anno scorso tentava, come sindaco dell'allegra Frascati, di imporre ai sacerdoti una tassa di esercizio e cacciava i frati dai conventi, installando sugli altari un piccolo palcoscenico. Ebbene, non solo il Valenzani non viene sconfessato dagli elementi del partito cattolico, che in odio al candidato del blocco ne adottarono la candidatura, ma viene oggi pubblicato a sostegno della candidatura Valenzani, un manifesto recante le firme di buona parte dei sindaci dei maggiori comuni del collegio, tantochè l'on. Scipione Borghese, visto il pericolo, a causa del favore che guadagna la candidatura Valenzani, intensifica la propaganda elettorale nel collegio di Salò, dove pure egli si presenta, nella fiducia che l'elezione di Salò possa, eventualmente, servirgli da paracadute.

La tattica adottata dai sindacalisti, presentando la candidatura De Ambris a Porto Maggiore e sei candidature protesta di condannati politici in altrettanti collegi di Milano, si riduce ad una pura affermazione di principio. La campagna sindacalista riuscirà vivacissima solo a Portomaggiore, dove si presentano insieme ad Alceste De Ambris, il socialista riformista avv. Mario Cavallari e il clerico-moderato Chiozzi, deputato uscente di quel collegio. Si annunzia che venticinque propagandisti, da Arturo Labriola, candidato a sua volta a Corato, in Puglia, ad Orano, si recheranno a Portomaggiore per infiammare il collegio e che la parte giornalistica della campagna verrà diretta da Mazzoldi, direttore dell'*Internazionale*; ma secondo ogni probabilità l'organizzatore dello sciopero agrario di Parma, finito con la sconfitta completa degli scioperanti, non uscirà vincitore dalla lotta. Le elezioni siciliane promettono infine a loro volta una cronaca non meno interessante di quelle fuggevolmente ricordate. Incominciano a piovere da Cefalù, da Milazzo e da dieci altri collegi di Sicilia, le proteste degli antiministeriali, contro la corruzione che il Governo eserciterebbe laggiù a larga mano; si precisano fatti che se veri, sarebbero scandalosi. L'*Avanti!* propone, (vedi nelle susseguenti note di cronaca elettorale) come rimedio alla lamentata degenerazione elettorale di tanti collegi del Mezzogiorno, un rimedio eroico: il suffragio universale; ma la riforma invocata è un'arma a doppio taglio. Inoltre si tratta di un rimedio piuttosto lontano. Sarebbe forse preferibile come rimedio immediato, mantenere una maggiore compattezza nel blocco dei partiti popolari. Nulla di più variabile infatti delle sorti del blocco a seconda dei diversi collegi; attuato con slancio in alcune regioni, esso viene invece ostacolato in altre dalle ambizioni personali e dalle fermentazioni di vecchie polemiche fra i tre elementi di estrema sinistra.

Il dissidio accenna ora ad allargarsi alla direzione dei tre partiti e nulla è più strano del punzecchiarsi vicendevole a cui si abbandonano da due giorni le direzioni dei partiti radicale e repubblicano.

Cesare Sobrero.

Partiti e candidature.

Roma, 24, ore 22.

Poche novità interessanti nella lotta elettorale. I giornali romani danno ancora un tuffo nella lotta per il movimento di idee.

La lotta nel Mezzogiorno e il suffragio universale.

L'*Avanti!* apre stasera il fuoco contro la corruzione, che asserisce esercitata dal Governo, specialmente nel Mezzogiorno, traendone la conclusione che quanto avviene, reclama la necessità del suffragio universale. L'organo socialista scrive: «Dai collegi del Mezzogiorno viene la solita voce disperata: le fazioni governative stanno traducendo la lotta elettorale in aggressioni brigantesche: scioglimenti di consigli comunali, arbitrii dei funzionari governativi contro i cittadini dell'opposizione e intimidazioni di ogni genere: armi, la malavita e via dicendo. Questo per la preparazione elettorale. Al momento del voto poi avvengono cose che superano l'immaginazione. Davanti a questo — prosegue l'*Avanti!* — che è il fatto quasi generale e costante del Mezzogiorno d'Italia, le prime parole che ci vengono alle labbra sono queste: perchè quelle popolazioni, che pur non sono naturalmente vili, sopportano tale oltraggio ai loro diritti, alla loro dignità, perchè quei partiti o quei gruppi di cittadini che vorrebbero esercitare liberamente la loro funzione elettorale non si armano anche essi, non corrono ad ammazzare o farsi ammazzare, piuttosto che subire così vergognose soperchierie? Queste parole noi le abbiamo rivolte più volte a qualche nostro compagno di laggiù e soggiungevamo: — Da noi, nelle plaghe più pacifiche del settentrione, dove di solito nessuno porta armi e ogni genere di violenze è lontano dagli animi e dal costume, un qualsiasi tentativo di corruzione o contro il libero esercizio del suffragio solleverebbe un uragano d'indignazione universale che scoppierebbe anche nelle forme meno legalitarie. Ciò è così ben risaputo che nè il Governo nè alcun partito osa pensare di compiere fra noi quello che così sistematicamente si compie nel mezzogiorno. Sappiate dunque anche voi opporre la violenza alla violenza. Ma i buoni amici meridionali ai quali rivolgevamo la rampogna rispondevano: — Voi potete assumere codesti atteggiamenti, anzi non avete neppure bisogno di minacciarli, perchè i vostri elettori sono moltitudine: come si può pensare di sopraffarla? Noi invece laggiù siamo pochi; l'analfabetismo, che tocca vergognose altezze, esclude dalla lotta elettorale, falangi di elettori. Se questi avessero in mano la scheda, siate sicuri che saprebbero adoperarla. «La risposta — conclude l'*Avanti* — che non ammette replica è: Il solo rimedio insiste nel suffragio universale. O la democrazia italiana ne comprende in quest'ora la verità o si danna per lungo tempo alla impotenza».

La formola dei radicali.

La *Vita*, organo del partito radicale, spezza una lancia in favore del programma di questo partito, programma contenuto nel manifesto della Direzione dello stesso partito indirizzato al paese. Questo manifesto fu accusato di scarsezza di contenuto e la *Vita* risponde che ciò non è esatto, perchè non è poco l'aver invocato l'abbandono del sistema attuale di elezione a collegio uninominale; l'essersi schierato per la necessità di provvedere, senza restrizioni, ai bisogni della difesa nazionale rinunciando ad ogni pregiudiziale sulla questione delle spese militari e l'avere posto, in fine, nettamente la necessità di combattere risolutamente il clericalismo. La *Vita* prosegue:

«Il manifesto radicale dice con molta esattezza: «Bisogna difendere insieme i confini della patria ed il territorio della civiltà». Se intorno alla precisione di questa formula potevano continuare dubbi fino a ieri, non sono ammissibili oggi, oggi che è pubblicata la circolare dell'Unione elettorale cattolica. Quella circolare ripristina nella sua integrità la disciplina politica del clericalismo: circoli, associazioni, organizzazioni in apparenza laica, sono messi in disparte: essi non hanno che una funzione figurativa perchè ogni atto loro è sottoposto alle istruzioni del vescovo, che riceve gli ordini del Vaticano. E' quindi lo Stato papale sopravvivente nello Stato italiano, che dirige la lotta. A quale scopo? Non potrebbe essere detto più esplicitamente: quello, per intanto, di impossessarsi della scuola: è quindi la civiltà nostra che viene assalita dalle sue origini. Ma le istruzioni e le circolari si completano con il commento dell'*Osservatore* a proposito della candidatura Meda. Quindi non potrebbe essere più chiaro: è un partito politico il partito clericale che si avanza contro l'educazione civile e l'integrità territoriale della Patria. Ebbene, — si chiede la *Vita*, — di fronte a questa gravissima minaccia chi si arma? Il partito radicale. Solo il partito radicale alza onestamente la voce e denuncia il pericolo: nè si ferma a questo, ma indica pure i provvedimenti migliori e più efficaci di difesa: l'elevazione della scuola a scuola unica, il che importa per prima cosa l'avocazione della scuola allo Stato. Questo vi è nel manifesto radicale. Il periodo in cui siamo, richiede la formazione dei blocchi: anche in politica sono indispensabili le grandi concentrazioni dei *trusts*. Abbiamo il blocco «reazione» e il blocco popolare; ma il prossimo avvenire ce ne porterà ancora un altro: il blocco liberale».

Le lotte intestine del blocco popolare

Le direzioni dei tre partiti aderenti al blocco popolare si studiano di rimediare alle crepe manifestatesi nel blocco, in seguito a dissensi locali tra i tre elementi del blocco stesso, specialmente per l'insistenza dei radicali e dei socialisti a porre candidature proprie contro altri candidati del blocco. La Direzione del partito repubblicano aveva levato la voce contro simili pretese e i fogli socialisti avevano protestato specialmente contro la deliberazione eccessivamente autonoma dei radicali torinesi. La Commissione esecutiva della Direzione del partito radicale si è riunita per discutere in proposito ed ha votato la seguente deliberazione:

«Vista la deliberazione del partito repubblicano tendente a rompere il blocco popolare in danno delle candidature radicali; declinando ogni responsabilità per tale atteggiamento: considerato che la Direzione del partito radicale ha come criterio di tattica stabilito nei Congressi nazionali l'autonomia per la proclamazione dei candidati politici; considerato che il suo intervento può essere soltanto giustificato per il caso di indegnità grave ed accertata e non per vane pregiudiziali di appoggio governativo, o di occulte adesioni reazionarie, pur respingendo ogni sospetto di condotta antidemocratica dei propri candidati, invita le sezioni del partito di quei Collegi, nei quali non è in lotta un candidato radicale o socialista, di mettersi d'accordo con la Direzione centrale del partito prima di decidere l'appoggio a candidati del partito repubblicano».

Sempre intorno alle crepe del blocco, ecco la risposta data dalla Direzione del partito repubblicano agli elettori di Foligno, che la richiedevano se approvasse la condotta dei repubblicani di Foligno, i quali concentravano i loro voti sul nome del candidato socialista, prof. Bossi: «Dov'è in lotta un socialista con un monarchico non si discute: i repubblicani devono dare il loro appoggio al socialista; ditelo agli amici dell'Umbria; voi fate benissimo a votare per il prof. Bossi».

Briciole di cronaca elettorale.

Scendendo alle briciole della cronaca elettorale, eccovi i particolari più interessanti della giornata. Il marchese Lucifero, deputato uscente di Taranto, che era candidato a Taranto e a Castellamare, si ritira da entrambi i Collegi, come si rileva da questi due telegrammi agli elettori del Collegio di Taranto: «Quando nel giugno 1905 accettai il mandato, mi prefissi lo scopo di ricondurre in cotesta nobile città tra gli animi agitati dalle continue lotte quella pacificazione senza la quale sarebbe riuscito vano ogni utile iniziativa e tentativo di miglioramento morale civile ed economico dell'intero nostro Collegio. Dopo circa quattro anni, è vano dissimularselo, le condizioni in cui avranno luogo le imminenti elezioni sono purtroppo quasi immutate. Io non credo che sia opera di buon cittadino continuare ancora in una agitazione che sciupa ogni sana energia, ed è perciò che, ringraziando della benevolenza che avete più volte dimostrato a mio riguardo, io rinunzio a ripresentarmi a voi e chiedere i vostri suffragi, pago in cuor mio se in tale modo avrò contribuito ad evitare a Taranto una lotta aspra ed infeconda».

L'on. Lucifero ha poi inviato il seguente telegramma al presidente del Comitato elettorale di Castellamare di Stabia: «Rinnovando vivi ringraziamenti, rinunzio offerta candidatura, augurando a codesta illustre ed operosa città un avvenire dei più degni».

A Taranto sarà quindi eletto, a quanto si ritiene, l'ex-deputato Federico di Palma.

La repubblicana *Ragione* afferma che il Governo esercita illecite ingerenze nel Collegio di Città di Castello a favore del deputato uscente, on. Franchetti, e cita in appoggio due documenti. Il primo sarebbe un telegramma del ministro di agricoltura diretto all'on. Franchetti, così concepito: «Nell'intento di affrettare la fondazione dell'Istituto agrario che dovrà sorgere in Città di Castello, essendo noto il vivo interesse che ella ha sempre portato alla migliore utilizzazione del patrimonio della soppressa Casa religiosa dei cappuccini, ho sottoposto alla firma di Sua Maestà il Re il decreto che le conferisce l'ufficio di commissario regio. Sono sicuro che la Signoria Vostra compirà tale incarico con lo zelo e la competenza che lo distinguono, cooperando validamente per la sollecita organizzazione della istituzione. — Firmato: *Cocco Ortu*».

«L'altro telegramma riguarda l'impianto dell'ufficio telegrafico di Pietralunga, ed è anche diretto all'on. Franchetti: «Ho dato disposizioni per la sollecita istituzione dell'ufficio telegrafico di Pietralunga, certo di fare cosa a lei grata. Credimi: *Schanzer*».

La *Tribuna* dice che, in seguito alle polemiche avvenute per le diverse candidature di cattolici costituzionali nella provincia di Roma, alcuni membri della Commissione interdiocesana hanno deciso di chiedere al Papa di estendere in parte delle diocesi della provincia il *non expedit* già stabilito per Roma.

La *Tribuna* assicura che il *non expedit* sarà tolto per due Collegi di Roma, il primo ed il secondo, a favore rispettivamente dei candidati Santini e Gabrielli.

Nei Collegi di Genova.

Genova, 24.

Questa sera nei locali della Lega nazionale vi fu un'adunanza generale dei soci per addivenire alla proclamazione dei candidati per le elezioni politiche. Per acclamazione furono votati al 1.o Collegio l'avv. Alessandro Caveri, assessore anziano; nel 2.o Collegio si propose la rielezione del marchese Giacomo Reggio; nel 3.o Collegio la rielezione del prof. Giuseppe Fasce, sottosegretario al Tesoro. Qualcuno fra i dirigenti della Lega nazionale aveva, sere addietro, proposto nel 1.o Collegio l'assessore ai lavori pubblici avv. Luigi Emilio Parodi, un clericale intransigente. Il suo nome suscitò varie discussioni e fu in ultimo sostituito con quello del Caveri. Nel 1.o Collegio, contro il candidato ministeriale, si presenteranno l'ex-deputato Pietro Chiesa, socialista, e il liberale marchese Cesare Imperiali. Nel 2.o Collegio i repubblicani presenteranno l'avv. Cesare Macaggi. Nel 3.o Collegio si porterà contro l'on. Fasce un candidato del partito radicale.

Nel Collegio di Vigevano.

Vigevano, 24.

Qui pose la sua candidatura l'egregio ingegnere Guido Gianoli, di Torino, promettendo un programma in senso largamente liberale e progressista. Questa promessa fece ottima impressione in città, e la candidatura del Gianoli venne quindi accolta con grande simpatia. Sabato egli parlerà in Vigevano, e nei giorni seguenti farà altrettanto in altri centri del Collegio. C'è molta benevola aspettazione per questo suo discorso. I socialisti però si tengono sicuri di rimandare a Montecitorio l'uscente dottor Marazzani.

Nei Collegi di Bologna e Budrio.

Bologna, 24.

Nel terzo Collegio di città fu proclamato candidato il deputato uscente avv. Enrico Pini. Stasera i clericali proclameranno la candidatura del marchese Filippo Crispolti contro Guido Podrecca nel Collegio di Budrio.

Il programma degli agrari.

Roma, 24, ore 22.

Il Comitato agrario nazionale dirige agli elettori, in occasione delle elezioni, il seguente appello:

«Il Comitato agrario nazionale, costituito nello scorso anno da uomini devoti alla causa dell'agricoltura e degli agricoltori, ma professanti in Parlamento e fuori idee politiche diverse e che non intesero perciò e non intendono di formare partito nè gruppo politico, si è trovato, nella imminenza delle elezioni generali, concorde su taluni punti fondamentali della politica agraria del nostro Paese ed ha deliberato di richiamare su di essi l'attenzione degli elettori rurali.

«Ed in primo luogo ritiene il Comitato agrario nazionale che debba nel programma dell'entrante legislatura venire compreso un avviamento deciso ed energico della legislazione silvana verso la sola soluzione razionale ed efficace di questo grande problema nazionale. Solo lo Stato può imporsi la creazione della foresta sulle vette e sui fianchi delle alte montagne, lungi dai centri di comunicazione, di smercio e di consumo. Concentrare nelle mani dello Stato quei boschi la cui conservazione è richiesta dal bene generale; aumentare, anzichè diminuire, il nostro demanio forestale, che è fra tutti di gran lunga il più misero; porsi, come da tempo gli altri Stati fanno, sulla via dell'acquisto e dell'espropriazione, pur non tralasciando di tutelare con leggi sapienti e severe il patrimonio privato e di stimolare le singole iniziative, tale deve essere il compito della nostra politica forestale.

«Una delle cause più certe e più gravi dell'inferiorità del Mezzogiorno è la mancanza d'acqua per la irrigazione. Quando di tale elemento, disciplinato e benefico, le regioni meridionali del continente e le isole verranno dotate, sarà facile l'invocato aumento della produzione dei cereali e dei foraggi con un rapido sviluppo dell'industria zootecnica e la trasformazione delle colture.

«E' nelle gloriose tradizioni italiane il concetto che l'irrigazione sia opera di Stato e ad esso si sono in parte informate le recenti leggi speciali pel Mezzogiorno e per la Sardegna, ma è mestieri che la legislazione nostra dai tentativi, dai saggi timidi ed incompleti venga spinta, come ne dà esempio glorioso l'Inghilterra nell'India e nell'Egitto, ad un indirizzo più generale, più coraggioso e sicuro.

«La malaria, l'antico grande nemico dell'agricoltura e della colonizzazione interna, la ragione prima dei nostri piccoli deserti abbandonati al pascolo selvaggio, fu in questi anni combattuta da una provvida legge e dall'opera devota e sovente ignorata di igienisti e di filantropi. Ma è indispensabile raddoppiare l'intensità di tale opera, estendendola animosamente a tutte le plaghe malariche, non ristare un istante nell'altissimo scopo di restituire al più presto tutti i malati ed i deboli alla vita, alla nobiltà del lavoro.

«La creazione e la tutela della piccola proprietà, che erano state assegnate quale compito della 21.a legislatura, non ebbero in essa e nella 22.a testè chiusa se non l'accenno ad una legislazione che tali promesse potesse soddisfare. Il Parlamento francese votò di recente una legge per la formazione della piccola proprietà, i cui autori chiamano e dichiarano di essersi giovati di idee, di proposte, di iniziative italiane, ed ingiusta e rovinosa sin dal 1887 definiva il capo attuale del Governo la condizione che è fatta al piccolo proprietario dalla nostra legislazione tributaria. E' tempo adunque che senza altro indugio si diano alle invocate riforme. Le crisi che colpiscono or l'una or l'altra delle varie nostre produzioni, portandovi gravissimo disagio, rendono urgenti ed improrogabili provvidenze legislative, intese ad arrestare la diminuzione della piccola proprietà.

«E si chiede infine una legislazione, provvida e completa sulla cooperazione, la previdenza e le assicurazioni sociali. Legislazione che disciplini la complessa materia, che stimoli ed educhi le iniziative private, ma che non rifugga in pari tempo dal concetto d'integrarle coll'opera diretta dello Stato.

«E così riassumendo e senza pregiudizio di quegli altri problemi d'indole tecnica, doganale e sociale che vengano man mano rivestendo il carattere di attualità, il programma che il Comitato agrario nazionale presenta all'attenzione degli elettori rurali è il seguente:

1.o Formazione di un demanio forestale;

2.o Formazione di un demanio per opere d'irrigazione;

3.o Intensificazione della lotta contro la malaria;

4.o Provvedimenti per la formazione e difesa della piccola proprietà;

5.o Provvedimenti per la providenza sociale e per la cooperazione nella campagna.

«Elettori agricoltori! Noi non crediamo alla vitalità di un partito parlamentare agrario. Noi desideriamo invece che tutti i partiti si adoprino nel concorrere al soddisfacimento di questo grande interesse di civiltà che è il progresso dell'agricoltura nazionale. Noi desideriamo che si venga formando in Italia quell'opinione pubblica retta, illuminata, davvero conscia dei bisogni reali del paese che attribuisca all'agricoltura l'importanza ed il posto che le spetta nelle preoccupazioni del presente, nei pensieri e nelle aspirazioni dell'avvenire».

Hanno aderito al Comitato agrario nazionale gli onorevoli Baragiola (Como), conte avvocato Giacinto Bonaglio (Bergamo), Eugenio Bona (Carignano), D. Paolo Camerini (Padova), dott. Gaspero Ciacci (Grosseto), principe Alberto Giovanelli (Lonigo), Emilio Maraini (Roma), Giambattista Miliani (Fabriano), Edoardo Ottavi (Padova), conte Roberto Pandolfini (Firenze), prof. Tito Poggi (Genova), prof. Giovanni Raineri (Piacenza), Coppola (Piedimonte) ed i signori prof. Adriano Aducco (Milano), avv. Gino Aldi Mai (Grosseto), princ. D. Leone Gaetani (Roma), prof. G. Caruso (Pisa), agronomo Luigi Cinelli (Volterra), D. Bernardino Petrocchi (Massa Marittima), avv. Casimiro Sciolla (Roma), marchese Ildefonso Stanga (Acquanegra Cremonese).

Deliberazioni della Commissione esecutiva del Comitato Centrale di soccorso.

Roma, 24, ore 22.

Alla Consulta si è riunita la Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso di Sicilia e Calabria. La Commissione ha deliberato sopra 86 domande di sussidi ed assegni scolastici e ne ha respinto 23, mentre per i rimanenti ha determinato la concessione di tali assegni continuativi per 56 e la concessione di sussidi una volta per sempre per 25. Una domanda è stata rimessa al Comitato milanese, il quale si è assunto d'accordo col Comitato centrale di provvedere agli studenti stessi negli istituti delle provincie lombarde. La Commissione ha provveduto all'erogazione di somme per soccorso ai profughi ed ai superstiti, assegnando tra l'altro [illegible] mila lire al prefetto di Palermo, 100 mila lire al generale Tarditi a Palmi. La Commissione si è quindi occupata della questione dei marinai e pescatori dello stretto di Messina i quali, in molte località, non hanno ancora potuto riprendere l'esercizio della pesca e del piccolo cabotaggio, perchè le loro imbarcazioni sono destinate a servire di ricovero. Ha espresso il voto perchè sia al più presto provveduto dalle Autorità competenti alla costruzione di baracche anche provvisorie affinchè le imbarcazioni possano essere restituite nel più breve termine alla loro destinazione e, bene inteso, prenderà inoltre i provvedimenti opportuni a favore di quella classe che sono in questione e saranno prossimamente sottoposti al Comitato centrale. Infine la Commissione ha provveduto a numerosi soccorsi individuali e ha dato molteplici disposizioni per l'invio di materiali vari di soccorso nei luoghi ove ne sia stato segnalato il bisogno.

MEDITAZIONI ELETTORALI

Una Cattedra di declamazione

Nel fiorire della mia pubertà, io volevo scrivere una commedia come fanno tutti. E immaginai la storia di un giovine ricco, simpatico e cretino, il quale non può sposare la fanciulla che ama perchè i genitori di lei non vogliono avere in famiglia un ozioso. Sospinto dall'amore, il bravo giovine si mette in cerca di un'occupazione. Fa lo speculatore in automobili e non ci riesce: il *reporter* mondano e nè meno ci riesce. Allora opta per la vita pubblica; e chiede a un suo amico, che fa il giornalista, quale sia il procedimento più spiccio per acquistare una cultura politica. Il giornalista suggerisce l'acquisto di una Enciclopedia del Larousse e di alcuni manuali Hoepli, dove si tratta del diritto amministrativo, del costituzionale, e dell'internazionale. Il giovine di buona volontà si reca dal libraio, ma è spaventato dalla mole dei volumi richiesti, e si contenta di comprare, in via di transazione, il dizionario biografico della Camera dei deputati, con illustrazioni, e un opuscoletto della collezione Sonzogno a quindici centesimi, sulla organizzazione dello Stato. Trascorso qualche tempo, egli torna a incontrarsi col suo amico, il giornalista:

— Hai letti i manuali Hoepli?
— Troppo lunghi. Mi annoiano.
— Il manualetto Sonzogno?
— Troppo corto. Non mi affida.
— Non ti farai mai una cultura politica!
— Hai torto. Ho scoperto, da per me, un metodo migliore.
— ? .....
— Ho preso un maestro di declamazione!

***

Non avendo mai scritta questa commedia, non so qual fine abbia fatto il giovine personaggio nella sperata politica del quale mi pareva di veder raffigurata la partecipazione delle alte classi italiane alla vita pubblica. Siccome aveva molti quattrini e un gran desiderio di buttarli via, credo che sarà stato eletto deputato: e avrà quindi potuto sposare la donna del suo cuore. Egli lo meritava perchè aveva dimostrato di non essere completamente uno sciocco. Senza sciupar tempo ad analizzarla, il mio protagonista aveva colta la singolare contradizione per virtù della quale la politica che è una attività pratica va confusa, anzi identificata, con la eloquenza che è un'esercitazione intellettuale.

Nell'età moderna questo equivoco è stato posto dalla borghesia liberale della prima metà del secolo passato: la quale ha creato il parlamentarismo latino, lo ha fatto qual'è, e ci ha creduto per davvero. Ora al sistema parlamentare non si crede più, ma si opera come se ci si credesse. Le nostre instituzioni politiche sono accettate come si accetta un'ipotesi: si suppone, cioè si dà per dimostrato, che la nazione esprima per davvero dal proprio seno una rappresentanza che interpreti i suoi interessi e le sue idealità: e che le rassomiglia nell'aspetto e nel moto come un piccolo sistema di pianeti in cartapesta, girevoli su quattro perni di ottone, rassomiglia al sistema solare. Questa ipotesi falsa contiene alcuni corollari ugualmente falsi. Fra i quali che l'uomo politico debba essere anzitutto un uomo eloquente: cioè che il dono di poter parlare senza aver prima pensato, per il quale l'oratore va distinto dallo scrittore, comprenda anche la facoltà di trasformare in leggi e in trattati le condizioni di vita di una nazione.

L'eloquenza operò certo un potente influsso sui nostri padri analfabeti, i quali, per giungere alla cultura libresca, non avevano altro tramite se non la viva voce di chi sapeva leggere. Le nostre conferenze dantesche, per esempio, sono *five o'clock* senza thè: mentre il popolo illetterato di Firenze ebbe invece la rivelazione del poema allorchè il Boccaccio, nell'«Antico Battisteo», lesse e commentò le cantiche eterne. Strumento di cultura in un'età già avanzata, l'eloquenza deve essere stata anche strumento di dominio nei *clans* primitivi, fra gli uomini di rapina, che avevano il cervello nei muscoli e dovevano possedere un vocabolario di duecento parole in tutto. In mezzo a una società di uomini cresciuti solo all'azione, colui che ragiona deve apparire come uno straniero possessore di un segreto portentoso e di un magico potere. Anche oggi il camorrista facondo, dal consiglio sottile e dall'eloquio fluente, è ascoltato dai suoi compagni come l'accorto Ulisse fu ascoltato dal consesso dei re. Ma, nello svolgimento dei costumi, quello che fu mezzo divenne fine, oggetto quello che fu strumento. Da quando la gente nasce con un'opinione bell'e fatta su tutte le cose, l'eloquenza sussiste come una virtuosità che si compie in se stessa: il gorgheggio del cantante o la capriola dell'acrobata. Il più acuto argomentatore non convince un *giurì* di provinciali nè l'oratore più folgorante lo persuade, se prima il collegio della difesa non si è «lavorati» i giurati uno per uno, mercè di argomenti che non si attengono precisamente alle regole di Cicerone nè ai modelli di Lisia. Quale oratore potrebbe adunque piegare i voleri delle maggioranze parlamentari, pur se le maggioranze parlamentari, così come sono reclutate, fossero capaci di dare un solo grande oratore?

La nostra età è dominata dal fattore tecnico e dal fattore economico fino all'ossessione: fino a ritenere che non ve ne siano altri, fino ad averne fatta la filosofia e ad averla projettata come il raggio d'una lanterna dal vetro colorato, su tutta la storia che ne esce tinta del medesimo colore. La fede nella eloquenza parlamentare non è adunque se non una sopravvivenza rituale come lo scappellarsi o come gli scongiuri contro la jettatura. Si chiede e un

deputato di essere eloquente perchè, a volere essere discreti, non si saprebbe che altro chiedergli. Poi che l'ufficio del deputato, teoricamente, richiederebbe una somma di cognizioni così vasta che nessun cervello umano la può contenere. Pensate che un membro del Parlamento, a rigor di termini, dovrebbe avere dei diritti che una frazione rurale d'un municipio della Sardegna accampa per essere elevata a comune indipendente, un concetto preciso non meno di quello che si suppone abbia del problema militare, di quello ecclesiastico, di quello della Triplice alleanza, e di quello ferroviario. Non potendosi pretendere da una creatura mortale tanta dottrina, le si chiede soltanto di potere esibire quella che, in terra di umanesimo, è l'etichetta del sapere: l'uso della parola letteraria.

Ma le forze che rinnovellano le nazioni moderne sono ben altre. Non si vedono perchè stanno quasi celate nel grembo del terreno sociale. Sono le forze della Banca e del Sindacato. La mole vacua e ingombrante del Parlamento nasconde questi instituti possenti che non hanno ancora la parola, che forse non hanno nè anche la coscienza di sè, e che pure smuovono zolla per zolla il vecchio mondo. Il giorno delle elezioni, il capitalista e il proletario, protagonisti del dramma sociale del nostro secolo, scompariscono dietro un personaggio fittizio, dietro il fantoccio giuridico chiamato il cittadino, che deve avere i tratti di tutti quanti e rappresentare gli interessi di tutti quanti e però non rappresenta niente e non rassomiglia a nessuno: il cittadino, che da quando la lotta di classe è scoppiata, non è più nè anche un simbolo: che non esiste se non per dare un nome o una maschera all'uomo troppo ingenuo o troppo furbo che si dà la pena di andare a votare: e che è stato inventato perchè occorreva un personaggio alla finzione costituzionale dietro la quale gli ideologi della proprietà mobiliare hanno dissimulato l'avvento della loro classe allo sfruttamento dello Stato.

Se i destini dell'età nostra dovessero essere maturati nel Parlamento, a Montecitorio non vi sarebbero nè radicali nè socialisti, nè clericali, nè ministeriali. La Camera diventerebbe un campo chiuso, dove i risaiuoli del Vercellese e i bifolchi delle Puglie scenderebbero a sbranarsi con i figli dei latifondisti e dei grandi industriali: e dove gli agricoltori del Sud ingaggerebbero un duello a colpi di rivoltella con i manifatturieri del Nord, e gli emigranti con i rappresentanti delle Compagnie di navigazione e i pubblici funzionari con i rappresentanti dello Stato. Al deputato nessuno chiederebbe allora di essere eloquente come Ulisse. Il Parlamento sarebbe una radunanza di Achilli esasperati, con le voci roche e gli occhi iniettati di sangue. Il primo saggio della nuova eloquenza parlamentare riecheggerebbe di tutte le ingiurie magnifiche del primo canto dell'Iliade: ma dopo si metterebbe mano alle armi, e la legislatura sarebbe un'omerica successione di duelli non metaforici, fino alla compiuta strage dei contendenti. Ma siccome la grande contesa dei produttori e dei consumatori intorno al godimento del prodotto e dei capitalisti e dei lavoratori intorno al possesso degli strumenti del lavoro, si combatte in altri campi: e siccome il Parlamento con il suo stitico legiferare, non che precederlo arranca invano e a gran distanza dietro il mutamento delle condizioni del vivere, dei costumi e delle idee, così gli industriali e i proletari non scendono nella lotta elettorale con la loro vera personalità che è quella economica, ma con la personalità convenzionale del cosidetto «cittadino». Si sparpagliano in varie schiere con l'etichetta ideologica dei vecchi partiti che nei loro piccoli Sillabi diventati quasi indecifrabili, non hanno più una parola per i propri bisogni, le proprie speranze e i propri terrori. Così, per forza di consuetudine, per virtù di tradizione, si fanno rappresentare da avvocati e da professori, come i borghesi che fiorirono sotto Luigi Filippo e sul tramontare del secondo impero. Che scorrano a destra o a sinistra, questi professori e questi avvocati, restano professori e avvocati, cioè professionisti della parola, del Verbo, di un verbo che da un pezzo ha cessato, secondo sta scritto nel testo sacro, dal diventare carne.

***

E però io credo che l'eroe ricco, simpatico e cretino della mia commedia, quegli che prese un maestro di declamazione per apparecchiarsi alla vita pubblica, fosse il modello del candidato alla deputazione parlamentare italiana.

BERGERET.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

S. M. il Re di motu proprio nomina il vice-ammiraglio Grenet cavaliere della gran croce e decorato del gran cordone dell'Ordine equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Il capitano di fregata Jacoucci da comandante il Deposito del Corpo reali equipaggi a Spezia passa disponibile. — Il capitano di fregata Bonino da disponibile passa comandante il Deposito del Corpo reali equipaggi a Spezia.

La campagna nei vari Collegi

Nel Collegio di Fossano.

Fossano, 24.

Nell'ampio salone consigliare ebbe luogo oggi, alle 15, l'annunziato convegno promosso dal sindaco per la rielezione dell'on. Falletti di Villafalletto conte cav. avv. Paolo. Si approvò questo manifesto, redatto dal sindaco cav. avv. Dompè, e firmato da tutti i presenti:

« *Agli elettori politici del Collegio di Fossano*,

« Domenica, 7 prossimo marzo, voi sarete chiamati all'esercizio del più alto diritto politico, che solo può rendervi partecipi del voto legislativo dello Stato. Per la serena coscienza che è in tutti voi dell'importanza del vostro voto e della necessità di avere alla Camera un rappresentante sincero delle vostre idee politiche ed un operoso interprete dei vitali interessi della nostra agricoltura e delle nostre industrie, nessuna incertezza vi può rendere dubbiosi sul nome del deputato uscente. L'attività indefessa e il vigile interessamento da lui dimostrati nelle passate legislature sono la più sicura garanzia che egli saprà anche nell'avvenire contemperare gli interessi generali della Nazione con la tutela efficace dei nostri particolari interessi per l'incremento economico di queste regioni.

« Elettori, votate compatti il nome del conte Paolo Falletti di Villafalletto, e la vostra unanimità non sia soltanto una riconferma della fiducia che il Collegio ripone in lui, ma raggiunga altresì il significato di un'altra manifestazione di stima e di doverosa gratitudine.

« Fossano, 24 febbraio 1909.

« *Il Comitato*: Cav. avv. Dompè, sindaco, cav. avv. S. Sacerdote, cons. prov. e assessore com., cav. Cavallo, cav. Martini, cav. Manassero e cav. Fea per Fossano — Comm. G. B. Reineri, cons. prov., D. Calleri, pro-sindaco, avv. Levi, avv. Lubatti, A. Beccaria per Carrù — F. Fornaris, pro-sindaco, e cav. Donadei per Clavesana — G. Fornaris, sindaco, B. Pizzo, assessore, per Magliano Alpi — Cav. avvocato Colombo, cons. prov., cav. Aragno, pro-sindaco, G. Viglietta, assessore, per Trinità — B. Dalmazzo, pro-sindaco cav. Garelli e S. Ciecca per Centallo — S. Gallo, sindaco, per Salmour — Cav. G. Musso, sindaco, per Piozzo — Cav. Arnulfo, sindaco, per Sant'Albano Stura — Cav. G. B. Laugeri e G. Mondino, assessori, per Villafalletto — G. B. Taricco, sindaco, per Vottignasco ».

Nel Collegio di Chivasso.

Chivasso, 24.

Il Comitato liberale indipendente comunica:

« Oggi ebbe luogo in questa città una riunione di numerosi ed influenti elettori politici di tutto il Collegio per esaminare la situazione creata dall'improvvisa e per essi dolorosa rinuncia dell'avv. Evasio Porro ad accettare l'offertagli candidatura nelle imminenti elezioni.

« Dopo esauriente discussione, tutti gli intervenuti furono d'accordo nel rivendicare agli elettori liberi e coscienti del Collegio il diritto di scegliere liberamente il loro candidato e di respingere ogni candidatura che possa essere loro imposta.

« Furono pure tutti unanimi nel ritenere che i motivi posti dall'avv. Porro come base della sua rinuncia non hanno, nè possono avere peso od influenza alcuna nell'attuale situazione del Collegio, specialmente di fronte all'unanime consenso ed alla viva simpatia con cui nel Collegio venne accolta la candidatura Porro con programma schiettamente democratico. Come sintesi di tali idee venne approvato con voti unanimi apposito ordine del giorno, col quale si decise di sostenere strenuamente la candidatura dell'avv. Porro, facendo in pari tempo vivo appello alla sua abnegazione ed all'affetto profondo che lo lega alle nostre popolazioni, perchè voglia recedere dalla presa determinazione.

« Questo ordine del giorno venne subito recato all'avv. Porro nel suo studio in Chivasso, e questi, agli amici che attendevano la sua decisione, fece pervenire la seguente lettera:

« *Agli amici carissimi del Comitato indipendente liberale del Collegio politico di Chivasso*, — Le vostre cortesi e lusinghiere insistenze mi commuovono e mi onorano altamente. Io so che non son nulla e che voi siete tutto, e che è solo pel vostro valido appoggio e pel vostro entusiasmo che la vittoria ci potrà arridere. Io vi ringrazio per la fiducia che mi dimostrate e, obbedendo col mettermi a vostra disposizione, di questo solo vi assicuro: che farò sempre e unicamente il mio dovere. Domani sera sarò fra voi per esporre il mio programma politico. Sempre tutto vostro avv. *Evasio Porro* ».

Nel Collegio di Vercelli.

Riceviamo:

Egregio Signore,

La rielezione a deputato del Collegio politico di Vercelli dell'on. Piero Lucca, l'uomo illustre che da 27 anni, in ogni ramo de' pubblici uffici, pone l'opera sua alacre e disinteressata a profitto del pubblico bene, fu proposta e vivamente raccomandata, oltrechè dall'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese, dalla imponente maggioranza dei sindaci e consiglieri provinciali del Collegio e dalla locale Lega d'assistenza, la cui partecipazione alla vita politico-amministrativa della nostra città raccoglie meritamente larghe simpatie.

Cosicchè oggi quella rielezione è la plebiscitaria manifestazione di un voto, che se torna ad onore dell'uomo illustre, cui è dedicata, non meno onora la grandissima maggioranza degli elettori vercellesi i quali, memori ed imparziali, attestano che la gratitudine verso il loro antico rappresentante politico non è vana parola.

Per dirigere e regolare il lavoro di propaganda — apparso inevitabile di fronte a competitori scesi in campo a dividere le forze elettorali costituzionali — un considerevole numero d'ammiratori e d'amici dell'on. Lucca si costituirono in Comitato esecutivo e mi chiamarono a presiederlo, affidandomi l'incarico di rivolgere viva preghiera agli elettori del Collegio di recarsi alle urne a contribuire col loro voto a riconfermare all'on. Lucca quel mandato che fin qui tenne con tanto onore e con invidiata e meritata fortuna.

Il nome di Piero Lucca è tutto un programma di opere feconde di bene.

Ella, egregio signore, sarà indubbiamente con la grande maggioranza dei vercellesi, i quali — consci di quanto l'on. Lucca fece di bene a Vercelli ed al suo circondario — vogliono, nel suo nome esprimere la loro fede perenne nelle istituzioni d'ordine, che ci reggono, negli alti ideali di libertà disciplinata per cui è risorta la patria nostra e che affidano del suo costante progresso a beneficio d'ogni classe di cittadini.

Con questa fiducia, anticipatamente ringraziandola, distintamente la riverisco.

Vercelli, 24 febbraio 1909.

Il presidente del Comitato elettorale.

Nel Collegio di Aosta.

La Salle, 24.

Un'imponente riunione di elettori del Comune di La Salle acclamò la candidatura politica del professore Battone, che espose applauditissimo il suo programma.

Nel Collegi del Biellese.

Biella, 24.

Il lavorio elettorale nel Biellese si inizia appena ora con conferenze e Comizi da parte dei socialisti, tanto nel Collegio di Biella come a Cossato e a Santhià. I candidati restano definitivamente così stabiliti: nel Collegio di Biella on. Eugenio Bona contro Felice Quaglino, socialista; nel Collegio di Cossato: on. Rondani contro l'avv. Umberto Pipia; nel Collegio di Santhià: l'on. Pozzo Marco, contro l'avv. Umberto Savio, socialista. Tanto l'on. Rondani quanto l'avv. Pipia fanno attivissima propaganda nei principali centri del Collegio di Cossato: anche da parte dei fautori dell'on. Pozzo si lavora alacremente per conservare il Collegio al deputato uscente, mentre da parte dei socialisti si moltiplicano gli sforzi per contrastare la vittoria all'avversario.

Meno attiva, almeno sinora, si svolge la lotta nel Collegio di Biella: dopo il Comizio di domenica scorsa, nessun'altra manifestazione elettorale venne compiuta. Il Comitato liberale ha indetto parecchi Comizi e conferenze con intervento di noti oratori; una riunione verrà pure tenuta domani sera nelle sale della « Testa Grigia ». Per i socialisti parlerà pure domani sera, il pubblicista torinese Gino Piva a favore della candidatura Felice Quaglino. Il Comitato costituzionale sta preparando il manifesto programma coi nomi dei più importanti e più noti cittadini favorevoli alla candidatura Bona. In seguito ad istruzioni venute da Roma, circa il non expedit, i cattolici dei tre Collegi del biellese, sono autorizzati a recarsi a votare per i candidati costituzionali.

Nel Collegio di Bricherasio.

Riceviamo:

« Permetteteci una breve rettifica a quanto da alcuni giorni andate stampando in merito alla candidatura Giretti nel Collegio di Bricherasio ed in special modo intorno all'atteggiamento dei socialisti. Finora nessuna deliberazione esecutiva dei socialisti del Collegio si è pronunziata per l'appoggio all'avv. Giretti. Nessun screzio divide i socialisti del Collegio per l'atteggiamento tenuto o da tenersi — e tanto meno nessuna divergenza ci divide dal Comitato provinciale socialista di Torino. Libero Del-Bondio fu accolto domenica dal Congresso operaio colla massima cordialità e la deliberazione fu presa, completamente con lui d'accordo, ed alla unanimità. Aspettiamo, è vero, il responso delle Direzioni dei partiti e domenica, 28, nel nuovo Convegno operaio, si prenderà la deliberazione definitiva. Questo per la verità. Ringraziando. Torre Pellice, li 24 febbraio 1909. — P. il Comitato elettorale socialista: M. Gay, *consigliere comunale* ».

Nel Collegio di Ceva.

Ceva, 24.

La candidatura dell'uscente on. Calleri va sempre più dimostrandosi fondata su salde basi, anche nella vallata del Tanaro, nonostante che qualche avversario ad ogni costo, tentasse, e tenti, di scalzarlo, facendo balenare agli occhi degli ingenui che esso on. Calleri è contrario, od almeno non fautore attivo, della ferrovia Fossano-Ceva e Garessio More.

Una prova delle buone basi dell'on. Calleri, si ebbe in occasione del pranzo offerto il 21 corr. al neo cavaliere signor Guidi, segretario comunale di Priola, ove quella popolazione fece una plebiscitaria dimostrazione allo stesso on. Calleri che assisteva al pranzo. Altra dimostrazione si prepara a Garessio, nella prossima visita che l'on. Calleri farà colà.

Nel Collegio d'Ivrea.

Ivrea, 24.

In questo Collegio, se si eccettua il paese di Chiaverano, ove vi fu un'adunanza socialista, nella quale si deliberò di appoggiare la candidatura del dottor Casalini, socialista, non vi fu altra adunanza significativa. Con tutto questo però non si può negare che la lotta fra i tre candidati disputantisi il seggio non sia accanita. Il dottor Casalini da parecchio tempo va visitando i varii centri del Collegio e magnifica il suo programma. L'avv. Giacomo Saudino, di tendenze radicali, avrà pure i suoi seguaci, tanto più che nell'alta valle ha parentele estese. Si assicura poi che pure nel campo socialista vi è una spiccatissima scissione e che molti voteranno per l'avv. Saudino. Si vede chiaramente che tendesi ad un ballottaggio per sopraffare poi l'on. Pinchia, il quale però è fortemente appoggiato in ogni paese.

Nel Collegio di Susa.

Oulx, 24.

Invitato da un imponente gruppo di elettori, l'avv. Abramo Levi visitò oggi il nostro Comune, esponendo, fra applausi ed approvazioni continue, il proprio programma politico.

Data l'accoglienza ricevuta, è facile prevedere che avrà nel nostro Comune una votazione imponente.

Sarouix, 24.

Accompagnato dai componenti del Consiglio radicale, l'avv. Abramo Levi giunse ieri improvvisamente fra noi.

Conosciutasi la sua presenza, si riunì un imponente gruppo di elettori, i quali, dopo aver udita l'esposizione del suo programma, all'unanimità decisero di appoggiarne strenuamente la candidatura.

Ballard, 24.

Aderendo all'invito degli elettori di questo Comune, stasera l'avv. Abramo Levi venne a Ballard, onde svolgere e far conoscere il programma del partito radicale, partito che ha molti seguaci nelle nostre valli.

Nel Collegio di Verrès.

Chatillon 24.

La candidatura Perron continua ad acquistare simpatie nel Collegio. Ieri il candidato si è presentato qui ad un grandissimo numero di elettori, accolto da vivissime manifestazioni di simpatia. Consiglieri, segretari comunali, parroci ed anche elettori che per il passato erano i più accaniti sostenitori dell'uscente Francesco Farinet, ebbero pel Perron parole assai lusinghiere. Allo stato delle cose si può sperare in una vittoria.

Nel Collegio di Biandrate.

Novara, 24.

Una importante riunione di tutti i rappresentanti dei Comuni del Collegio acclamava ieri, domenica il comm. Rodolfo Molina candidato del partito costituzionale, il quale, dinanzi a numerosi elettori, esponeva in Ghemme il suo programma politico. Egli è ormai sicuro della rielezione, contestata solo da una minuscola candidatura clericale e da quella socialista di prof. [illegible] del Campanaozzi.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Mombercelli, 24.

La dimostrazione data ieri a Coccio da questo contro, ove si contano oltre mille elettori, imperò ogni più rosea aspettativa. E' certa una imponente votazione sul nome del Coccio.

Nel Collegio di Savigliano.

Savigliano, 24.

Il partito popolare proclamò stasera a proprio candidato, l'ex-ministro on. Pantano.

I dissensi dei socialisti nei Collegi del Ferrarese.

Ferrara, 24, ore 24.

L'assemblea dei radicali ferraresi, scioltasi ora, considerata l'impossibilità di una candidatura propria nel Collegio di Ferrara, proclamò l'appoggio al socialista Agnini.

Intanto rispuntano implacabili i dissidi delle frazioni socialiste. La candidatura del riformista Cavallari a Porto Maggiore, apparentemente assicurata, riappare ora minacciatissima da una candidatura protesta del sindacalista De Ambris; perciò i riformisti di Ferrara, furibondi, intimarono al Marangoni, candidato sindacalista a Comacchio, di ottenere il ritiro del De Ambris, pena l'insurrezione dei riformisti di Comacchio, anche a costo di permettere la vittoria del moderato Melli. Tutto ciò solleva lo spirito dei clerico-moderati e alimenta le solide speranze dei conservatori per tutti i Collegi di Ferrara.

Candidati loro malgrado.

Spezia, 24, ore 20.

Al presidente del Comitato pro De Nobili è giunto il seguente telegramma da New York:

« Non pongo mia candidatura non potendo impegnarmi ritorno prima novembre. Aderisco quanto faranno amici ».

Venne proclamata ieri sera definitivamente la candidatura dell'on. De Nobili a deputato del Collegio. I partiti popolari, alla loro volta, hanno proclamato la candidatura del marchese Doria. Il Collegio si trova dunque in condizioni strane. Tanto il candidato socialista, quanto il suo avversario vengono proclamati contro la loro volontà, poichè anche il Doria ha rinunciato alla candidatura.

Nei collegi del Mezzogiorno.

Nella Provincia di Caserta.

Lotte violentissime.

E' la provincia più rumorosa del Mezzogiorno d'Italia. Le lotte elettorali, sia amministrative che politiche, danno molto da fare all'Autorità, preoccupata di tutelare l'ordine pubblico. Dai Collegi di questa provincia, per ragioni d'ordine diverso, sono mandati alla Camera gli uomini più discussi. I tipi rappresentativi sono l'on. Romano e l'on. Verzillo. Contro il Romano si presenta il marchese Gerardo di Bugnano, fratello dell'altro candidato. Il Romano è abbandonato dal Governo.

L'on. Romano era il braccio destro del defunto on. Rosano, e divenne, alla morte tragica dell'ex-ministro, il paladino della candidatura dell'on. Schanzer nel vacante Collegio di Aversa. L'on. Schanzer fu anche presidente del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro, e giunse per la prima volta ad Aversa, salutato da clamorose dimostrazioni. Ora, l'on. Schanzer, che ha rinunziato già da tempo alla presidenza del Consiglio provinciale e al mandato di consigliere, non vuol più saperne del mandato politico pel Collegio di Aversa. Le ragioni sono molteplici: le accanite lotte locali, la voce che egli fosse un protetto dell'on. Romano, le vicissitudini giudiziarie dello stesso deputato, accusato dai socialisti napoletani. L'on. Schanzer, infatti, non si ripresenta più nel Collegio di Aversa, dove invece si presenta il Romano, e accetta invece la candidatura nel Collegio di Caserta. Qui l'on. Santamaria non si ripresenta. L'on. Santamaria non ha trovato terreno favorevole, e perciò abbandona il campo... per motivi di salute.

Nel Collegio di Sessa, vacante pel passaggio dell'on. Romano ad Aversa, si presentano due candidati ministeriali: l'ex-sindaco Ciocchi e l'ingegnere Godio, un uomo che ha vissuto molto tempo al Brasile.

Nel Collegio di Capua l'on. Michele Verzillo corre grave pericolo: contro di lui si presenta il collega Enrico Bonanno, che ha fatto, come assessore, una lotta amministrativa, con risultato favorevole.

Il Collegio di Acerra manda alla Camera l'onorevole Montagna, uno dei superstiti del gruppo zanardelliano. L'on. Montagna credeva di ritornare tranquillo alla Camera, ma gli viene opposta ora la candidatura dell'avv. Gennaro Marciano, del Foro napoletano. La lotta sarà molto forte, e sul risultato tutti concordano nel dire: — Don Ciccio Montagna è un vecchio volpone!

Nel Collegio di Piedimonte d'Alife v'è una ridda di candidati: l'on. Scorciarini-Coppola è uscente. Contro di lui, ministeriale, si presenta una mezza dozzina di candidati, dei quali il meglio quotato è il dottor Teodoro Morisani, figliuolo del senatore.

Nel Collegio di Sora, contro l'on. Conte spunta una candidatura socialista, quella dell'on... Lollini. Vi è anche una terza candidatura, quella del prof. Simoncelli. Le previsioni sono per l'uscente.

Nel Collegio di Nola la lotta è aspressima tra l'on. Della Pietra e l'avv. Guerriero. Il Guerriero è anche consigliere provinciale.

Il generale Mazzitelli si ripresenta a Teano. Questo Collegio è stato per alcuni anni in una situazione stranissima. Due candidati, l'on. Lonardo e l'on. Gabilieri, si erano messi d'accordo in questo modo: facevano, cioè, un anno per ciascuno il deputato. Dopo un anno uno si dimetteva, e l'altro si ripresentava. L'ultima volta, quando alla Camera furono presentate le dimissioni dell'on. Lonardo, l'on. Di Bugnano rivelò la commedia. Da allora fu tale lo scandalo, che tutto finì, e il generale Mazzitelli prese la successione. Ora, contro il Mazzitelli si ripresenta l'ex-deputato Lonardo, ma, dicono, con scarsa probabilità di riuscita.

Sono ritenuti senza competitori in provincia di Terra di Lavoro solo gli onorevoli Lucernari (Pontecorvo): Visocchi (Cassino): Centerone (Gaeta). Si parla nuovamente per questo Collegio della candidatura dell'ex-colonnello Barone, ma si assicura che, pel dissenso tra i suoi amici, il Barone non verrà ritentare la prova.

In provincia di Foggia.

Il Collegio di Foggia manda alla Camera da una legislatura l'on. Castellino, figura di ordine, professore di medicina all'Università di Napoli. Tolse il Collegio all'on. Maury. Contro l'on. Castellino si presenta l'avv. Valentino, il quale ha una discreta posizione nel paese della montagna, mentre non ha fortuna nella città.

Cerignola è il Collegio dell'on. Pavoncelli, ex-ministro dei lavori pubblici, grande produttore di vini. Contro di lui si presenta il maggiore Ripandelli, il quale è anche un cospicuo proprietario. Nessun dubbio sulla rielezione dell'onorevole Pavoncelli, al quale però il candidato avversario dà delle noie.

A Lucera l'on. Salandra non ha competitori.

A San Nicandro l'on. Domenico Zaccagnino, radicale, uscito testè vittorioso da un processo per diffamazione, si vede contrastato il terreno da un altro Zaccagnino.

Nel Collegio di San Severo si ripresenta un ricchissimo signore, il dott. Antonio Masselli, di opposizione. Si parla di una candidatura Fraccacreta, antico avversario del Masselli.

Manfredonia manda da molti anni alla Camera l'on. Giusso, ex-ministro dei lavori pubblici, di opposizione. Ha contro di sè due candidati: il dott. Grassi e l'ing. La Piccirella, ambidue ministeriali.

Le linee generali del nuovo ordinamento dell'esercito.

Roma, 24, ore 22,05.

L'*Esercito* pubblica: « Crediamo di sapere che, tenuto conto delle proposte della Commissione d'inchiesta e di quelle del Consiglio dell'esercito, il ministro della guerra, on. Casana, intende di stabilire nel modo seguente le linee generali dell'ordinamento dell'esercito, sebbene non sia stata ancora detta l'ultima parola sulle varie questioni di organico delle diverse armi e Corpi:

« *Per la fanteria* l'ordinamento rimarrebbe com'è, costituendo 128 nuclei di istruzione per mitragliatrici; per i bersaglieri si mantengono i 12 reggimenti, riducendo i battaglioni a tre compagnie; di queste 36 compagnie otto costituiranno due battaglioni autonomi di bersaglieri ciclisti. I quadri delle altre compagnie saranno mantenuti così da costituire con esse un centro di bersaglieri di milizia mobile.

« *Per la cavalleria* il ministro, udito il parere del Consiglio dell'esercito, accoglie le proposte della Commissione d'inchiesta per costituire cinque reggimenti di cavalleria di nuova formazione, il 25, 26 e 27 reggimento di cavalleggeri, il 28 e 29 di lancieri. I dettagli della costituzione dei nuovi squadroni e delle guarnigioni a cui saranno destinati i nuovi reggimenti, che alcuni giornali hanno pubblicato, sono prematuri. Si costituiranno 29 nuclei di istruzione per mitragliatrici.

« *Per l'artiglieria* l'ordinamento di quella da campagna e a cavallo sarebbe mantenuto quale è. Per l'artiglieria da montagna si riordinerebbero due reggimenti dislocati in modo da provvedere alle esigenze dei confini orientale ed occidentale. Per l'artiglieria da montagna vi sarebbe qualche modificazione.

« *Per il genio* vi sarebbe l'aumento di due compagnie automobilistiche ».

Il ricorso del generale Pallavicino alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Roma, 24, ore 22.

Il tenente-generale comm. Francesco Vicini Pallavicino comandava nel 1907 la Divisione militare di Alessandria, quando il 28 dicembre la Commissione centrale di avanzamento dichiarava che egli non era idoneo al comando di un Corpo d'armata e non era neppure idoneo al comando di una Divisione. In conseguenza di questo parere il Ministero della guerra, con dispaccio 9 gennaio 1908, rappresentava questa situazione di fatto al comandante del II Corpo d'armata, perchè il comandante Vicini Pallavicino fosse avvertito del provvedimento che sarebbe stato adottato prossimamente a suo riguardo per quelle determinazioni che egli credesse di prendere nel proprio interesse. Il tenente-generale fece pervenire al Ministero le sue giustificazioni sulle accuse, che egli riteneva fossero state la causa del giudizio della Commissione. Il Ministero, anche per aderire al desiderio espresso dall'interessato, interpellava di nuovo la Commissione centrale, che confermava il suo primo giudizio. Questo veniva portato a cognizione del generale, che con decreto reale del 12 febbraio 1908 veniva collocato in posizione ausiliaria. Contro questo provvedimento ricorreva il generale alla quarta sezione del Consiglio di Stato. Il ricorso sarà discusso venerdì 26 corrente. Il comm. Vicini Pallavicino sostiene l'incompetenza della Commissione centrale ad emettere un giudizio su un ufficiale giunto al massimo grado di tenente-generale e quindi non più promovibile, o, quanto meno, se poteva la Commissione dare il suo parere sulla idoneità alla carica di comandante di Corpo d'armata, il cui conferimento può essere considerato come un avanzamento per i comandanti di divisione, non poteva darlo sulla idoneità alla carica già rivestita di comandante di divisione. Oltre a ciò, il ricorrente solleva alcune eccezioni: che la motivazione del giudizio della Commissione non gli è stata comunicata e che la votazione non è stata compiuta a scrutinio segreto.

Il Ministero della guerra, a mezzo dell'Avvocatura erariale, confuta le ragioni addotte dal generale, sostenendo che il Ministero ha facoltà di chiedere alla Commissione il parere su qualunque questione e di seguirlo poi o meno. Osserva che questa funzione fu già riconosciuta dallo stesso ricorrente quando chiese che il suo Memoriale di giustificazione fosse appunto esaminato dalla Commissione centrale. Rileva che la facoltà al Ministero di domandare il parere sulla idoneità alla carica di comandante di divisione, come che già occupata, è data dal paragrafo 166 del regolamento di avanzamento. Confuta che la Commissione fosse incompetente: quanto alla eccezione sollevata, nota che non occorreva comunicare al ricorrente la motivazione del giudizio della Commissione, perchè non si trattava, in questo caso, di votazione e di giudizio d'avanzamento, ma di parere. Naturalmente l'Avvocatura erariale domanda che il Consiglio di Stato respinga il ricorso.

Falsa voce di disagi sofferti dalle truppe a Palmi.

Roma, 24, ore 22.

La *Tribuna* pubblica: « Si è parlato in questi giorni di eccezionali disagi a cui sarebbero esposti alcuni battaglioni provenienti dal corpo di armata di Firenze a Palmi. A questo proposito il ministro della guerra ci comunica questo dispaccio del generale Marazzi: « In risposta dispaccio 1481 gabinetto Ministro assicuro V. E. che condizioni truppe a Palmi e dintorni e tutto il territorio commissariato sono ottime. Soldati convenientemente alloggiati e riparati. Vitto abbondante ed aumentato. Salute ottima. Lavoro moderato. Firmato generale Marazzi ».

GLI AVVENIMENTI BALCANICI.

I Serbi già entrati nel Sangiaccato?

Vienna, 24, ore 6,15.

Nell'ultima udienza avuta dall'Imperatore il barone Bienerth, almeno secondo ciò che si dice nei circoli politici, avrebbe ricevuto poteri straordinari da Francesco Giuseppe nel caso in cui accadano avvenimenti gravi alla frontiera meridionale.

Kossuth è stato ricevuto dal ministro della guerra, Schoenaich, ed ha avuto una conferenza nel pomeriggio di ieri col barone di Aerenthal. Il viaggio di Kossuth a Vienna si riferisce pure alla situazione. La Rumania si preparerebbe a mobilitare il 1.o ed il 2.o Corpo di armata.

Costantinopoli, 24, ore 7,15.

Correva già voce ieri sera alla Borsa che i serbi fossero entrati nel Sangiaccato di Novi Bazar: ciò provocò la caduta dei fondi turchi, ma nessuna conferma di questa voce si è potuta avere nè all'Ambasciata nè alla Sublime Porta. Del resto la presenza di Novakovitch nel nuovo Ministero serbo è una garanzia che sarà impedito tale atto di pazzia. Novakovitch mi diede più volte le migliori assicurazioni a questo proposito durante il suo soggiorno a Costantinopoli.

L'Austria accusa la Serbia di voler assorbire la Bosnia

Vienna, 24, ore 8,10.

L'ufficioso *Fremdenblatt*, respingendo gli attacchi della stampa serba, scrive: « La nostra politica, di fronte alle provocazioni serbe, cioè il nostro desiderio di mantenere la pace e la pazienza sino all'estremo limite possibile, non si è cambiato. E questo è un fatto conosciuto dall'Europa, che non si può cancellare nell'opinione pubblica dell'Europa nè da travisamenti, nè da supposizioni. Ciò che vuole la Serbia veramente non è affatto dubbio. La Serbia, proseguendo la sua politica di tappe, chiede oggi una parte della Bosnia per poter in avvenire mettervi la mano su tutta. Nessun dubbio è possibile; tutta la politica e tutti gli armamenti della Serbia sono diretti esclusivamente contro l'Austria-Ungheria. Se la Serbia è d'opinione che la sua politica debba essere bellicosa e che questa politica bellicosa debba dirigersi contro l'Austria-Ungheria, e la sola Serbia che, come Stato indipendente, deve decidere, ma è ben inteso che la politica dell'Austria-Ungheria deve dedurne quelle conseguenze che, in caso analogo, ciascuna grande Potenza che ha cura della propria dignità, considererebbe necessarie ed indispensabili. E' ciò che si dovrà tenere in considerazione a Belgrado e che tutte le grandi Potenze non dovranno perdere di vista ».

Le dichiarazioni del nuovo ministero serbo

Belgrado, 24, ore 7,40.

Il nuovo Gabinetto leggerà domani alla Scupcina la dichiarazione ministeriale in cui si farà notare che, tutti i partiti politici sono rappresentati nel Gabinetto perchè la attuale seria situazione richiede l'accordo del popolo serbo e della Scupcina; che il Governo difenderà e salvaguarderà gli interessi serbi all'estero. A questo scopo sottoporrà presto alle grandi Potenze europee le domande formulate dalla Scupcina. Il Governo che è l'espressione della Scupcina, gode pure la fiducia illimitata della Corona.

Il Montenegro rimarrà unito alla Serbia.

Berlino, 24, ore 8,55.

Telegrafano da Cettigne al *Berliner Tageblatt*: « Alcuni giornali hanno sparso la voce che il Montenegro si staccherebbe dalla Serbia e cercherebbe di riavvicinarsi all'Austria. Vengo informato da fonte ufficiale che ciò non è vero e che il Montenegro ha deciso di fare causa comune colla Serbia fino alla fine ».

Sull'importanza politica del ricevimento imperiale al Re di Bulgaria

Berlino, 24, ore 7,30.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Pietroburgo dichiara che si annette una grande importanza politica al fatto che il principe Ferdinando di Bulgaria è stato ricevuto con onori particolari alla Corte dello Tsar. Qui si persiste ad ammettere — dice — che, dopo la conversazione col signor Iswolski, la Russia ha il desiderio di proporre alle altre Potenze di riconoscere il titolo reale assunto da Ferdinando. Il cerimoniale osservatosi ieri l'altro al pranzo dato in onore del principe Ferdinando alla Corte e durante la sua udienza presso l'Imperatrice è stato assai commentato.

Parigi, 24, ore 8,10.

Il *Gaulois* ha da Pietroburgo: « Lo Tsar e re Ferdinando avrebbero lungamente esaminato la situazione così delicata creata dal conflitto austro-serbo. Re Ferdinando avrebbe proposto allo Tsar di cooperare alla soluzione pacifica del conflitto recandosi a Berlino e Vienna per tentare di conciliare il punto di vista austro-tedesco col punto di vista russo e stabilire un terreno di intesa. Questa missione avrebbe naturalmente alcun carattere ufficiale ».

Rifaat pascià è arrivato a Parigi

Parigi, 24, ore 9,55.

Rifaat-pascià, ministro degli esteri di Turchia, è arrivato ieri sera a Parigi, proveniente da Londra. Visiterà oggi Pichon e Clemenceau e ripartirà questa sera per Vienna.

Pietroburgo, 24, ore 8.

Corre voce qui che Malinoff, ministro di Bulgaria, e Rifaat-pascià, si recheranno a Pietroburgo, ciò che permetterà di affrettare di molto i negoziati turco-bulgari. Questa voce però non è confermata.

Appendice della *Stampa* (98

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

La donna vestita di rosso si slanciò verso il fondo della biblioteca e scomparve nell'ombra. Sartilly intese il rumore sordo di una porta che si chiude, poi uno scoppio di risa che parve uscire dal muro, poi più nulla.

Egli corse, cercò, chiamò nelle tenebre: non rispose che l'eco degli alti soffitti.

Stordito dalla sorpresa e dal terrore non cercò neppure più di scoprire la misteriosa porta per la quale l'avvelenatrice era fuggita. Egli stava dinanzi ad uno di quei misteri in mezzo ai quali la sua vita si agitava da un mese in poi e non poteva perdere il tempo in congetture.

Salvare Giovanna, questa fu la prima idea che gli lampeggiò nella mente.

L'avvelenatrice era scomparsa, ma il veleno era rimasto. Da un momento all'altro la fanciulla poteva destarsi e bere il contenuto della tazza, ove quell'esecrabile donna aveva versato la morte.

Per tre notti di seguito essa aveva fatto quell'opera, e Giovanna, divorata dalla febbre, si estingueva a poco a poco. Si voleva ucciderla lentamente, ma la dose di quella notte doveva essere l'ultima. Se Giovanna beveva, sarebbe morta.

Edmondo si precipitò nel corridoio, giunse alla porta della camera e l'aperse con indicibile emozione.

La lampada rischiarava colla sua fioca luce vacillante le cortine bianche e la tazza fatale. Giovanna dormiva tuttora, ed il rumore regolare della sua respirazione annunziava che non aveva ancora dovuto destarsi.

Sartilly si avvicinò al letto con passo vacillante. Quando prese la tazza avvelenata la sua mano tremava, tanto che il rumore della porcellana turbò il sonno dell'ammalata. Essa si mosse, stese le braccia e mormorò qualche parola.

— Edmondo!... Edmondo!... rivederlo....

Egli stava per rispondere alla chiamata di Giovanna, quando vide all'ingresso del salotto Giulia che gli faceva cenno di non parlare.

Pensò allora che la sorpresa e la gioia potevano avere un effetto cattivissimo sull'ammalata ed ebbe il coraggio di differire la sua felicità. Traversò la camera in punta di piedi e rientrò nel salotto.

— Ho visto l'occhio, — mormorò Giulia, — era là quando mi avete lasciata sola, e mi guardava come la notte scorsa, come le altre notti. Oh! morrò di paura se veglio ancora.

— Non veglierai più, — le disse Sartilly, — poichè domani l'avvelenatrice sarà nelle mani della giustizia.

— L'avvelenatrice ?

— Sì, quella inglese infame ti spiava in questa sala mentre la sua complice veniva al capezzale della tua padrona a mettere il veleno nel...

— Ma, signor visconte, miss Giorgina non è mai rimasta sola nella camera della signorina.

— No, essa non ha bisogno d'esserci. La donna rossa s'incarica di portar la morte.

— La donna rossa? E' il nome che la signorina ripete così spesso quando delira.

— Sì, colei strisciava come un serpente quando l'altra l'avvertiva che era ora. Tu vegliavi, tu, povera ragazza, ma i tuoi più piccoli movimenti erano spiati. Chi sa? Forse hanno contato sul terrore che doveva ispirarti quell'occhio fisso su di te.

— Ah! è dunque per fare la spia che la inglesina mi lasciava sempre sola. Mi rammento che fin dalla prima notte ha preso la scusa d'essere molto stanca, e si è ritirata. Aveva indovinato che avevate dei sospetti, forse avrà anche inteso quello che m'avete detto il giorno della vostra partenza.

— Lasciamo stare il passato. Domani voglio finirla con quest'infame, e non bisogna che questa notte lei esca di qui dentro. Dov'è la sua camera?

— Sopra quella della signorina; vi deve essere rientrata, poichè ho sentito poc'anzi camminare e pochi minuti prima l'occhio era scomparso.

— Sì, ed ha cessato di sorvegliarti perchè l'opera era compita. Il veleno è là, in quella tazza, ed ora aspetto da te due cose.

— Son pronta.

— Dapprima chiuderai quella tazza in un armadio, di cui terrai tu la chiave.

— Sì, in quel piccolo mobile di Boule.

— Poi andrai a svegliare un cameriere e lo condurrai qui. Voglio mettere una sentinella alla porta di miss Giorgina.

— Credo che Chavert, il portinaio, vi servirebbe meglio. Egli non può vedere l'istitutrice, mentre i due camerieri sono a lei devotissimi, perchè essa li colma di regali.

— Allora va a cercare il portinaio e fa presto.

La cameriera uscì subito e Sartilly, rimasto solo, cominciò a riflettere. Il pericolo che minacciava Giovanna s'era finalmente svelato e tutto scompariva dinanzi l'urgenza delle misure da prendersi per salvarla.

— Ho tardato troppo, — diceva fra sè, — ho esitato troppo dinanzi a futili timori. Che importa a me alla fin fine delle vecchie storie di quel miserabile Noreff col generale Mensignac? Io non voglio che si uccida Giovanna e denunzierò gli assassini, dovess'anche il nome di Roggere entrar nel processo. Denunziare gli assassini? — riprese battendosi la fronte, — e in che modo? Quando avrò denunziato questa governante, essa ricuserà di parlare ed io non troverò mai i suoi complici. Ah!... hanno avuto ragione di uccidere Jottrat; quello avrebbe saputo scoprirli.

Un rumore di passi e di voci sommesse, che venivano dal corridoio, attrasse la sua attenzione; una porta del salotto metteva direttamente nella galleria.

Edmondo uscì per impedire che Giovanna venisse risvegliata da quel rumore, ch'ei non sapeva spiegarsi, e si trovò dinanzi alla cameriera ed al portiere.

— Signor visconte, — disse il portiere, che pareva molto animato, — c'è un uomo che vuole assolutamente parlarvi.

— Parlarmi? qui ed a quest'ora?

— Dice aver cose importantissime da dire al signor visconte; ieri è già stato tre volte in via d'Astorg, ed avendo ora saputo che il signor visconte era qui...

— Dov'è?

— Ha tanto insistito che ho creduto bene farlo entrare nella biblioteca, ove aspetta il signor visconte.

— Vado. Prima, Chavert, sentitemi bene. Voi siete un vecchio servitore e godete tutta la mia confidenza. Qui succedono cose gravissime e bisogna che mi aiutiate.

— Per la signorina Giovanna farò tutto.

— Salirete al secondo piano e farete la guardia alla porta di miss Giorgina finchè io non venga a chiamarvi. Non bisogna, capitemi bene, non bisogna che quella donna esca di camera.

— Oh, il signor visconte può contar su di me: io la detesto colei!

— Tu, Giulia, non ti muoverai dalla stanza della tua padrona finchè non venga io: è probabile che con quell'uomo me la sbrigherò presto.

Ed avviandosi lentamente verso la biblioteca mormorava:

(*Continua*).

Nel mondo occulto

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, febbraio.

La Teosofia traversa una grave crisi. Ma forse voi non sapete precisamente che cosa sia la Teosofia. Anch'io avevo in proposito idee molto vaghe. Ho fatto del mio meglio per arricchirle e precisarle, ed ecco il poco che sono riuscito a mettere insieme.

La Teosofia è l'oggetto di studio della *Theosophical Society*. Non sorridete. E' la definizione migliore che si può dare. Quello che Teosofia esattamente significa, non sono riuscito neppur ora a intenderlo. Invece, sulla *Theosophical Society*, che è alla Teosofia ciò che il corpo dei credenti è alla religione, ho adesso idee abbondanti e chiare. Risaliamo adunque dai Teosofi alla Teosofia. Il breve motto della sapienza antica, che la botte dà il vino che ha, sarà buono anche per questa circostanza.

Dunque, la *Theosophical Society* è in organizzazione, che raccoglie nel suo grembo gli occultisti, gli studiosi dei fatti misteriosi del Buddismo, e i discepoli degli «adepti» del Thibet. Tutta questa gente messa insieme deve formare una chiesa piuttosto che una società: e infatti l'autorità suprema non è tenuta da un presidente o da una presidentessa, ma da un'Alta Sacerdotessa. L'Alta sacerdotessa, fino a pochi anni fa, cioè fino a quando la Morte non la condusse a contemplare più da vicino i misteri teosofici, fu una signora russa, Madame Blavatsky. Su Madame Blavatsky i giudizi dei credenti e dei miscredenti nella Teosofia furono profondamente discordi. I Teosofi la presero sul serio e l'onorarono con tutte le forze: essi la credettero dotata di poteri misteriosi e insoliti: un loro scrittore autorevole — che ritornerà in ballo quando arriverò alla crisi — Mr. A. P. Sinnett, in due libri, *Il Mondo Occulto* e *Buddismo Esoterico*, narra prodigiose storie di miracoli da essa compiuti in India. Per i non Teosofi, Madame Blavatsky fu invece una perfetta imbrogliona, che abusava indegnamente della buona fede dei suoi fedeli. La confessione fatta prima che ella morisse, da due sue persone di servizio, che esse l'assistevano nella produzione dei più stupefacenti «fenomeni» fa pensare che siano i non Teosofi, sebbene ignari del mondo occulto, quelli che giudicarono bene l'Alta Sacerdotessa.

Morta Madame Blavatsky, le insegne e i poteri dell'Alto Sacerdozio passarono ad un'altra signora, che fin qui, per sua fortuna, non ha fatto miracoli, ma non è per ciò meno straordinaria, Mrs. Annie Besant. Molti conoscono Annie Besant in Italia, dove fa un'apparizione di quando in quando, una breve sosta nel suo eterno peregrinare. E' una donna di energie sorprendenti, di avventurosa vita, e, dicono i suoi ammiratori, di mente superiore. Sposò, giovane, un *clergyman* ortodosso della Chiesa d'Inghilterra; e dopo qualche anno piantò il marito e la fede, per inscriversi nelle file militanti del materialismo. Charles Bradlaugh, il riformatore sociale sulle linee del libero pensiero, l'associò intimamente per molti anni alla sua azione anti-teologica. Il *clergyman*, spiacente di questi incidenti, le fece una causa di separazione, e la vinse. La custodia dei figli naturalmente fu tolta alla madre. Annie Besant, per consolarsene, scrisse *I frutti della filosofia*, che fecero scandalo e le dettero molti grattacapi: è un libro che tratta un argomento spinoso, il lato medico della questione della popolazione.

Arrivata a questo punto, dato fondo alla provvista di idoli che s'era proposto d'abbattere, esaurita nella millesima conferenza l'ultima variante della sua predicazione dell'agnosticismo, Annie Besant si ripiegò su se stessa e pensò al da fare. Decise di passare al campo avverso, di riedificare ciò che aveva creduto di distruggere, di ammettere l'esistenza dello spirito, il suo predominio sulla materia, il suo regno sull'universo. Era un passo un po' lungo, ma Annie Besant lo fece con ammirevole disinvoltura. Da iconoclasta proterva, da negatrice infaticabile di Dio e dei Santi, Annie Besant diventò un'umile ancella dello spiritualismo, una fervente suora del neo-buddismo. La Teosofia, con Madame Blavatsky alla testa, era ansiosa di riceverla nei suoi penetrali, di offrirle in pasto le sue inesauribili riserve d'occulto e di mistero. Annie Besant ci stette: e, poichè aveva eloquenza, impeto, fece una rapida carriera e risoluzione, dopo pochi anni, quando l'Alta Sacerdotessa Blavatsky andò a far la personale conoscenza con l'Oltretomba, ne ereditò il trono.

La *Theosophical Society* è una setta che ha adepti in tutti i continenti, un'organizzazione che ha branche in tutti gli Stati civili. Il colonnello Olcot la importò negli Stati Uniti dall'India: dagli Stati Uniti, facendo il cammino inverso della civiltà e del sole, la Teosofia arrivò in Europa. A Londra soprattutto trovò un terreno favorevole. La Loggia di Londra, o Sezione Britannica, è la più forte ed operosa ramificazione della Società: fu fondata nel 1878 da Madame Blavatsky, e dal primo giorno tenne sempre la testa per numero di accoliti, diligenza e attività.

Cosa facciano i Teosofi, a Londra e altrove, nelle congreghe ebdomadarie, è difficile a spiegare ad un profano. Essi — son loro parole — si congiungono e si immergono in una contemplazione profonda e sincera dei misteri dell'universo. Il che per noialtri scettici dice niente del tutto. Io so per conto mio che potrei restare immerso in questa contemplazione fino all'esaurimento delle mie facoltà, senza che nessun mistero si snodi o si risolva. Ma è vero che la saggezza intima ed esoterica — come la chiamano i Teosofisti — di Budda non mi fu partecipata. C'è chi dice che essi provocano e coltivano le manifestazioni dell'Al di là: che «lavorano» con sussidio di *medium*, di chiaroveggenti, di sensitivi, di fotografi di spiriti. Se questo è vero, non si vedono, da una parte, le relazioni dei Teosofisti col Buddismo, dall'altra le ragioni per cui essi si fanno considerare qualcosa di diverso dai soliti spiritisti e credenti nel ballo dei tavolini.

Fortunatamente per noi, ad accontentare in parte la nostra curiosità ed a rischiarare la situazione con qualche fatto concreto è venuta la crisi che travaglia ora la Loggia di Londra e per ripercussione l'intera setta dei Teosofi. E' una crisi che dura da più di due anni, e che ha radice in uno scandalo. Tutta la saggezza di Budda non è bastata a tenere sul buon cammino l'eminente Teosofo a cui lo scandalo si ricollega.

Nel maggio del 1906 il segretario generale della Sezione Americana richiamò l'attenzione dell'Alta Sacerdotessa, Annie Besant, sulle voci che da anni correvano in India, in Ceylan e in Inghilterra a carico di uno dei più notevoli conferenzieri e promotori del Teosofismo, Mr. C. W. Leadbeater. Questo signore è un professore che s'è conquistato in Inghilterra un certo nome con le sue pubblicazioni di filosofia. Le accuse che gli si movevano, erano di aver insegnato deplorevoli costumi ai fanciulli affidati alle sue cure. Avete capito. Leadbeater batteva le orme di Oscar Wilde. Tra i più forti sostenitori dell'accusa v'era quel Mr. Sinnett, che ho nominato in principio: e s'intende: Leadbeater era stato precettore dei figliuoli di Mr. Sinnett.

Un comitato d'inchiesta fu nominato e radunato in Londra. Il colonnello Olcot lo presiedette e Leadbeater intervenne in persona. Il procedimento fu molto spiccio, perchè l'accusato ammise anzi *difese* i fatti allegati dell'accusa. Prima però che il Tribunale iniziasse il giudizio, Leadbeater aveva consegnato al Presidente la sua lettera di dimissioni da membro della Società. Essendo riconosciuta la verità dell'accusa, la discussione del Tribunale Teosofico si limitò al punto, se Leadbeater dovesse essere cacciato dalla setta, oppure se le sue dimissioni dovessero essere considerate ed accolte. Prevalse la soluzione mite: i Teosofi sono alieni dalla ferocia: Leadbeater fu considerato dimissionario.

Ma Leadbeater senza la Teosofia, o meglio i Teosofisti — perchè la Teosofia poteva farsela da sè — non poteva vivere. Si era coi suoi soli meriti sollevato fino alla Sezione esoterica della Società, che è l'impervio pinnacolo della setta, l'impenetrabile *Sancta Sanctorum* del Teosofismo. Come poteva adattarsi a vivere in esilio, fra noi poveri diseredati (grazie all'Omnipotente!) della luce di Budda?

Così Leadbeater picchiò e ripicchiò alle porte della confraternita: il che si spiega senza sforzo. E le porte si riaprirono al figliuolo, diciamo così, prodigo: il che è un po' più difficile ad essere messo d'accordo con le norme generali di condotta della gente pulita. Il grande ed infaticabile protettore del solingo Leadbeater fu niente meno che l'Alta Sacerdotessa, Annie Besant. Davanti alla sua campagna pertinace, tutte le resistenze cedettero. Il numero di gennaio del *Teosophist* — ch'è l'organo ufficiale della setta — pubblicò: «Il Consiglio generale della Società, composto di 13 segretari generali, di quattro membri ufficiali, di quattro sui sette membri aggiunti, delibera che non c'è ragione perchè Mr. C. W. Leadbeater non debba tornare, se così gli piace, al suo antico posto nella Società, che egli in passato *ha servito così bene*».

Questo il verbo che arrivò dall'India. Ma, quassù, a Londra, i Teosofisti che avevano mosso guerra a Leadbeater a causa dei suoi «insegnamenti» immediatamente fecero noto, che, se l'indesiderabile individuo rientrava nella Società, essi ne uscivano. Se ne andavano così Mr. Sinnett, Mr Herbert Burrows, Mr. G. S. Mead, Mr. B. Keightley, Mr. John Watkins, cioè i pezzi più grossi della Loggia di Londra, e della setta tutta quanta.

Ma Annie Besant è donna di lunga esperienza e Alta Sacerdotessa di molte risorse. Trovò immediatamente l'espediente per non lasciarsi scappare gli avversari degli «insegnamenti» di Leadbeater: permise loro, per telegrafo, di costituirsi in *sezione internazionale indipendente*.

Consiglio: se volete farvi Teosofisti, fatevi membri della *sezione internazionale indipendente*.

Giuseppe Bevione.

Oppio, scioperi e malumori contro i russi in Cina.

Pechino, 24, ore 5.

La Commissione dell'oppio terminerà i suoi lavori alla fine della settimana. Non si crede che essa proporrà alcuna riforma radicale oltre della condanna dell'uso e del contrabbando dell'oppio. La Commissione raccomanderà la proibizione internazionale della morfina.

Il 21 corrente i russi hanno fatto chiudere tutti i depositi cinesi nei punti principali della zona ferroviaria all'ovest di Karbine, in seguito al rifiuto dei proprietari di pagare una tassa, imposta dall'Amministrazione ferroviaria. Si dice che ad eccezione delle imprese straniere, l'astensione del lavoro lungo la strada ferrata è generale.

Da qualche tempo le relazioni russo-cinesi a Pechino avevano subìto una [illegible]. La Cina pretende infatti che il modo col quale il Municipio di Karbine amministra la città costituisca una violazione del trattato di Portsmouth. I ministri inglesi ed americani hanno recentemente notificato alla Legazione russa a Pechino che il Governo, benchè desideroso di non intervenire nelle relazioni russo-cinesi, si sarà sforzato di riaffermare la necessità del mantenimento degli obblighi risultanti dal trattato.

La condanna del preteso Dreyfus della marina tedesca

Berlino, 24, ore 10.

Il Tribunale Correzionale ha condannato il capitano di vascello, Berger, per avere, dopo una sua precedente punizione, lanciato accuse contro parecchi ammiragli e le più alte notabilità della marina tedesca, mediante la stampa. Berger è stato condannato a 5 mila franchi di ammenda. Hilgestein, redattore del giornale che pubblicò le accuse di Berger, è stato condannato a 6 mesi di carcere. Contro quest'ultimo è stato emesso mandato di arresto, ma egli è scomparso.

I criteri principali adottati dal Patronato "Regina Elena" pel collocamento degli orfani.

Roma, 24, ore 18.

La Presidenza del Patronato «Regina Elena» comunica: «Richiesta da più parti di fornire notizie e schiarimenti intorno all'indirizzo seguito dal Patronato «Regina Elena», la Presidenza crede utile esporre sommariamente al pubblico quali sono i criteri principali adottati dal Patronato stesso nel lavoro di collocamento degli orfani e dei minorenni abbandonati dei quali il Governo con decreto del 14 gennaio 1909 gli affidava la tutela.

«Rimaste tante misere creature prive di sostegno e di guida, il Patronato che porta il nome Augusto e benedetto della nostra Sovrana si è sentito in dovere per quanto riguarda la loro educazione, e l'avviamento alla vita di fare nella misura del possibile le veci dei perduti genitori interpretandone i desideri e le aspirazioni. A questo principio ha informato la sua azione. E primieramente: per rispetto al sentimento patrio delle popolazioni colpite e per il divieto esplicito del decreto reale che lo ha instituito, il Patronato resisteva alle tante richieste di orfani venute dall'estero e confermare l'affettuoso interessamento per il nostro Paese.

«In egual modo ritenendo che il desiderio dei genitori fosse quello di conservare i figli affezionati alle loro regione, il Patronato si è proposto di allontanarli il meno possibile dalle provincie danneggiate. Le stesse considerazioni igieniche consigliavano di non far mutare troppo di clima i fanciulli di tenera età; nè sarebbe provvido verso quelle infelici regioni già travagliate da una eccessiva emigrazione, di aggravare a loro carico i danni del terremoto con l'aumentarne lo spopolamento.

«Il Patronato quindi rivolgeva viva esortazioni a tutte le città che con slancio fraterno si sono offerte per raccogliere orfani, affinchè lasciassero convergere i loro sforzi e le somme raccolte a costituire o aiutare appositi istituti di ricovero o di educazione, sia agricoli, sia industriali, nelle stesse provincie colpite dal terremoto, creandovi nuovi centri di attività morale ed intellettuale. Un bell'esempio di questo genere ci è venuto dalle iniziative prese in Calabria da monsignor Morabito e dal marchese Nunziante di S. Ferdinando, ai quali il Patronato ha prestato e presterà volentieri ogni appoggio. A realizzare questo stesso concetto giovò la generosa offerta della Croce Rossa Americana per la fondazione di una Colonia agraria per gli orfani in Calabria.

«Il Patronato ha confermato la sua azione agli stessi principii per quanto riguarda la confessione religiosa degli orfani parendogli doveroso di educarli nella religione stessa dei loro genitori. Un eguale senso di equità e di umanità deve determinare, a giudizio del Patronato, la scelta della educazione da darsi ad ogni singolo fanciulo o minorenne secondo le condizioni della famiglia dalla quale proviene cercando pure di migliorarle se possibile e secondo le attitudini individuali. Di queste particolarmente sarà tenuto conto nell'approfittare, per i collocamenti definitivi dei piccoli abbandonati, delle generose offerte fatte dai migliori istituti di tutta Italia, mantenendo però sempre il Patronato sugli orfani stessi la più diligente ed amorevole sorveglianza.

«L'impresa affidata al Patronato è vasta e complessa e presenta enormi difficoltà nella sua pratica esplicazione, onde esso ha bisogno di tutta la fiducia, la simpatia ed il concorso del pubblico per poterla condurre a buon fine. Sono già circa 2900 gli orfani ed i fanciulli abbandonati per effetto del terremoto al cui mantenimento ed educazione dovrà in qualche modo provvedere il Patronato.

«Non saranno mai troppo gli aiuti morali e materiali per così grande compito.

«Affidiamo perciò la nostra causa, come di vero interesse nazionale, al cuore di tutti gli italiani.

«Firmato:

«La presidente: Contessa *Spalletti Rasponi*».

Un ufficio di informazioni coloniali.

Milano, 24, ore 18.

Il Consiglio centrale del R. Istituto coloniale italiano nell'adunanza del 16 corrente deliberava di istituire un Ufficio di informazioni coloniali, col compito di fornire schiarimenti, notizie e consigli a chiunque ne faccia richiesta, tanto riguardo alle colonie di dominio diretto, quanto per i centri di emigrazione, e tutti quegli empori commerciali in cui si può spiegare l'attività economica italiana. A questo Ufficio, che non ha in Italia alcun riscontro, soprassederà una Commissione tecnica, della quale furono ora chiamati a farne parte: De Martino Giacomo, senatore e presidente dell'Istituto coloniale; Valli avvocato [illegible] uff. Gianetto, segretario generale dell'Istituto coloniale; Martini-Marescotti dottore Alessandro, membro del Consiglio centrale coloniale; Serralunghi-Langhi avv. Giuseppe, consigliere delegato delle Esposizioni industriali permanenti di Milano; Montemartini prof. Giovanni Battista, direttore dell'Ufficio del lavoro del Ministero di A. I. C.; Setacci avv. comm. Evando, segretario della Camera di commercio di Roma; Caronni cav. ragioniere Lamberto, consigliere della Camera di commercio di Roma; Pasqualucci prof. cavaliere Loreto, bibliotecario al Ministero degli affari esteri; Franzoni comm. dott. Antonio; Mondaini prof. Gennaro, direttore della *Rivista Coloniale*.

Dopo la scoperta della banda dei falsari.

Uno dei protagonisti napoletani.

Napoli, 24, ore 18.

La scoperta a Milano della banda di individui truffatori, ha destato vivo interesse anche in Napoli, essendovi napoletani tra gli arrestati. Di essi il più noto è il Fano. Egli è figlio di un distinto avvocato di Teano e conta oggi circa 40 anni. Studiò legge nella nostra città, ma non riuscì a prendere la laurea e si occupò come procuratore. Intraprendente, amante della vita facile, cominciò ad abbandonare le pratiche legali e si mise in imprese non sempre pulite, per cui esperimentò anche i rigori della legge. Poi lasciò Napoli e si diede a viaggiare. Stette lungo tempo a Parigi, facendo ritorno nella nostra città due anni or sono. Quindi impiantò a piazza della Carità una *réclame* luminosa che richiamava grande folla di sfaccendati. Quando poi furono tratti in arresto Bertiglione e d'Andrea, per truffa, il Fano — che si era trovato impegolato nella losca faccenda — fuggì immediatamente perchè a Napoli non spirava buon vento per lui e andò a Genova.

Rissa fratricida.

Napoli, 24, ore 18.

Si ha da Aversa che ieri sera verso le 21, a Lucenta, piccolo villaggio posto ad un chilometro da Aversa, si è svolta una sanguinosa rissa, alla quale parteciparono alcuni contadini. Protagonisti principali della rissa furono i fratelli Abategiovanni, che si sono scambiati l'uno contro l'altro diversi colpi di fucile, spalleggiati dai loro compagni. Funesto è stato l'esito della rissa. Luigi Abategiovanni è caduto per primo morto, al suolo, colpito proprio al cuore da un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo dal fratello, il quale ha riportato a sua volta una grave ferita ad una guancia, per cui perdette un occhio. Un altro contadino rissante è rimasto pure ucciso. Tal Giannarozzo ha pure riportato una grave ferita sotto il ventre. I due feriti sono stati ricoverati all'ospedale, ed i due morti al cimitero di quel villaggio, ancora tristemente impressionato dal triste fatto. Gli altri rissanti sono latitanti. Si ignorano le cause che hanno spinto i due fratelli alla tragica lite.

Come è finito il carnevale a Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Il carnevale è finito a Roma con tempo bello, ma in mezzo ad una scarsa animazione. Nel pomeriggio il gettito dei coriandoli, dei fiori, delle stelle filanti fu sul Corso animatissimo; però diede luogo a deplorevoli manifestazioni di scarsa educazione, tanto che la Polizia procedette a 284 arresti, dei quali sei soli furono mantenuti, perchè di individui portatori di armi o pregiudicati.

L'arcivescovo di Messina dal Papa

Roma, 24, ore 18.

Il Papa ha ricevuto oggi l'arcivescovo di Messina, mons. Arrigo; Mons. Mourey, uditore della Sacra Rota; Mons. Iaperine di Hautpaul, prelato domestico; Mons. Margerie, rettore dell'Università cattolica di Lilla.

Impressioni di un viaggio nella Somalia italiana.

Roma, 24, ore 10.

Il dottore Cesare Macaluso pubblica nel *Bollettino del Ministero degli affari esteri* le sue impressioni di un viaggio compiuto nella Somalia italiana meridionale attraverso la nostra colonia del Benadir, sulle condizioni agricole e sulla capacità produttiva della quale il Macaluso ha presentato al Ministero un dettagliato rapporto.

Da Mogadiscio a Merca.

Il viaggio, iniziato a Mogadiscio, si è protratto fino al territorio di Giumbo; la prima zona visitata è stata quella di Merca. Sulla strada carovaniera Mogadiscio-Merca poche sono le cose interessanti che si incontrano; il terreno è costituito in gran parte di sabbie mobili, che vanno a formare poi i cumuli semoventi. Quello che attrae maggiormente l'attenzione del viaggiatore è il boschetto di palma cocco di Gondersciа, formato da un centinaio di piante che danno al luogo una galezza insolita e sono tappa gradita alle carovane. L'aspetto della zona di Merca e di tutte le altre in generale lungo la costa è attualmente arido, essendo spoglia di vegetazione arborea; però l'abbondanza delle acque del sottosuolo e più ancora i rigogliosi esemplari di palma cocco fanno ritenere fermamente che questa zona può divenire una vera fonte di ricchezza. Qualche tentativo di coltivazione vi è già stato fatto dagli italiani. L'ufficiale doganale di Merca, per esempio, ha coltivato l'anno scorso anche l'*erba medica* che ha dato risultati ottimi colle sole pioggie. Inoltre nei Cànie si incontrarono le prime coltivazioni, praticate dagli indigeni, di dura e granturco, assai rigogliose; sulle dune del territorio di Scialambò prospera la caratteristica *Acacia umbrellifera (acacia tortilis)*; gli indigeni vi praticano essenzialmente l'allevamento del bestiame e nella pianura sottostante e vicino allo Scebeli tengono i loro schiavi a lavorare la terra. Le capanne che gli indigeni abitano sono molto ben fatte, linde e pulite e vengono curate interamente dalle donne. Il bestiame bovino è molto bello; il sapore del latte dimostra chiaramente che il pascolo oltre ad essere abbondante è anche sostanzioso.

Schiavi lavoratori della terra.

La gita più interessante di quella zona è però quella di Kaitoi, paese situato in mezzo ad una pianura verdeggiante, dove vegeta magnificamente la flora spontanea e si presentano rigogliosissime le coltivazioni di dura, granoturco e sesamo. Tutti i campi coltivati sono ben tenuti e netti da male erbe. In mezzo al granoturco vengono spesso seminati i fagiuoli e anche alcuni ortaggi. E' sorprendente vedere come con lavori superficialissimi gli indigeni non adoperano nè aratri, nè buoi, ma si servono di un piccolo zappello per graffiare il terreno), e senza alcuna concimazione vi possa essere tanto rigoglio di vegetazione. Tutti gli abitanti di Kaitoi e dei dintorni sono schiavi, e lavorano la terra per conto dei padroni somali abitanti a Scialambò. Non vi è affatto bestiame, a causa della «tsetsè», che gli indigeni assicurano essere in continua diminuzione. Un flagello di questa regione sono i passeri, che riducono grandemente il raccolto della dura, nonostante che gli indigeni si adoperino a sterminarli. Se gli europei trovassero il modo di disperdere questi uccelli divoratori potrebbero [illegible] la coltivazione della dura immensamente più redditizia. In tutta la zona di Kaitoi gli schiavi sono benissimo trattati dai loro padroni, e ne fa fede il loro fisico robusto e ben nutrito. Ogni villaggio ha un proprio capo, che tratta le questioni tra padroni e schiavi, e tra padroni e Governo. Gli schiavi sono obbligati a lavorare cinque giorni della settimana per il padrone e due giorni lavorano per loro conto. Coltivano molto tabacco, che serve esclusivamente a loro, perchè tutti «ciccano», maschi e femmine, mentre i padroni se ne astengono completamente.

La coltura del cotone nella zona di Kaitoi è stata abbandonata; vi prosperano in cambio spontaneamente e in abbondanza una specie di *juta (corchorus trilocularis)* e l'indaco.

Nelle zone di Goluin e Bulo-Mereria il paesaggio è presso a poco eguale a quello di Kaitoi, e vi sono abbondantissimi i [illegible] ed i tamarindi; rara vi diviene la coltivazione della dura e del [illegible]: intensa invece è la coltivazione del granoturco. La coltivazione delle piante in generale è molto meno accurata che a Kaitoi. Il bestiame bovino è abbondante.

Colonia agricola libera.

Nella zona di Brava la vegetazione è straordinaria, con una boscaglia fitta e rigogliosissima. Le acacie umbrellifere vi raggiungono un'altezza superiore ai 12 metri. Il lichene, *oricello*, impiegato anche nella tintoria, è abbondantissimo in tutte le boscaglie.

Nell'orto del presidio di Brava sono coltivati con grande profitto insieme agli altri ortaggi, pomodori e peperoni di Napoli; vi vegetano anche assai bene la manioca, le melanzane, le patate ed alcune piante di papaie rigogliosissime.

Hawai è una specie di colonia agricola libera, formata da schiavi sfuggiti ai padroni somali. Gli [illegible] sono devotissimi agli italiani. In questo paese le coltivazioni prossime alle sponde dello Scebeli sono addirittura meravigliose. Vi si coltivano la manioca in grandissima quantità, le *agave*, i *mangos*, le papaie e il [illegible]. Gli schiavi fuggitivi che arrivano e guadagnare il territorio di Hawai sono sicuri di trovarvi protezione da parte degli abitanti. L'allevamento del bestiame non è praticato da questo popolo, che è eminentemente agricolo. Il latte e il burro vengono forniti ad Hawai dalla tribù dei Gildu, pastori che vivono nomadi nella boscaglia, a due ore dallo Scebeli.

Fra Hawai ed El-Scian si estende per circa 20 chilometri una zona completamente disabitata e abbandonata.

Nel territorio di Giumbo abitano i Bimal, da non confondersi con quelli della regione di Merca, e si occupano dell'allevamento dei cammelli e degli ovini.

La missione dei «Trinitari».

In questo territorio la zona di Goscia è veramente ubertosa; ricca d'acqua e di vegetazione. Il foraggio a Torda cresce più alto di un metro; esso si presterebbe ad essere trattato anche con falciatrici meccaniche e, data la vicinanza del Giuba, potrebbe essere imballato ed esportato con profitto.

Ma il più fortunato esperimento agricolo di Torda è stata la coltivazione del cotone, praticatasi senza nessuna speciale irrigazione, senza concimazione e con lavori superficialissimi.

Oltre a quella del cotone è stata tentata in questa regione anche la coltivazione dell'*ambrella* e del ricino.

Da Giumba a Gelib la vegetazione spontanea si mantiene floridissima e molto variata.

A Gelib la Missione dei Trinitari ha fatto qualche esperimento per la coltivazione degli ortaggi: hanno dato risultati ottimi i cavoli, le rape, i peperoni, i cardi, i pomodori, i finocchi, le carote, il sedano, le bietole rosse, l'indivia, la scarola, la cicoria, il prezzemolo, i cocomeri, i ceci e le zucche. Risultati poco buoni diedero le lattughe e nullo gli spinacci. I Missionari hanno introdotto a Gelib un aratro, ed un mulino a mano per il granoturco, di cui gli indigeni usufruiscono assai volentieri. In tutte queste zone lungo il Giuba non si pratica l'allevamento del bestiame.

Concludendo la sua relazione, il dottor Macaluso dice che il viaggio da lui fatto attraverso la Colonia gli ha lasciata la convinzione che la potenzialità della Colonia stessa sia veramente straordinaria. Il Benadir — prosegue il Macaluso — ha clima sano e mite, terreni magnifici, non esclusi quelli della zona costiera e delle dune, acqua abbondante, sia pluviale che fluviale e subalvea; bestiame abbondantissimo e ben pasciuto, e piante spontanee: da gutta, gommifere, da resina, concianti, tintorie, tessili, aromatiche, ecc., ecc., sfruttabili e di profitto quasi immediato. Attitudini agricole, in complesso, di primissimo ordine, alle quali la Colonia dovrà essenzialmente lo sviluppo e il progresso avvenire.

Il dottor Macaluso si augura infine che scompaiano quanto prima tutte le malsane prevenzioni dell'opinione pubblica italiana circa tutto ciò che riguarda le imprese coloniali, prevenzioni che riescono nocive ed immobilizzano e rendono nulla qualsiasi azione di Governo.

L'inaugurazione d'un corso d'istruzione della Croce Rossa

Ci scrivono da Torre Pellice, 24:

Domenica, 28, solennemente s'inaugurerà il corso d'istruzione ai nuovi centocinquanta arruolati della Croce Rossa. Interverranno le Autorità, una larga ed autorevole rappresentanza del Sotto-Comitato regionale di Torino. Questo nuovo corso, dovuto allo zelo ed alla intelligente attività del cav. Vinai, presidente del Sotto-Comitato di Torre Pellice, è il primo passo verso quella nuova attività di propaganda e d'organizzazione della Croce Rossa, a cui il presidente del Consiglio regionale conte Emanuele Di Rora, ha invitato il Piemonte tutto. L'inaugurazione riveste un'importanza speciale e costituirà per la nostra città un grande avvenimento. Terrà la prolusione il dottor prof. Ferrio.

Giornali e riviste

Com'è noto, la grafologia ha stabilito dei rapporti diretti che passano fra il cervello che elabora il pensiero e la mano, strumento della scrittura, e numerosi scienziati hanno dimostrato con molteplici esempi la corrispondenza di questa col carattere, colla mentalità e le impulsioni psichiche. A completare questa teoria, che ha dato luogo a molte controversie, ma che è oggidì, salvo certe riserve, egualmente accettata, un grafologo inglese, A. Mitchell — scrive la *Revue* — espone, come risultato di lunghe e pazienti ricerche, una serie di osservazioni, tendenti a provare il principio che in ogni scrittura si può riconoscere un segno della parentela, un riflesso della famiglia, e che la mano subisce in qualche modo le influenze ereditarie.

A queste conclusioni il Mitchell è arrivato con un paziente lavoro di confronto fra le scritture di parecchie generazioni di una stessa famiglia. Fra di esse egli ha constatato un'innegabile somiglianza, nell'altezza e larghezza delle lettere, nella loro inclinazione, negli angoli, negli spazi, nei legamenti ed in tutti gli altri tratti caratteristici. Queste analogie costituiscono una vera trasmissione grafica dell'individualità del primo autore genealogico. Il «grafismo atavico» non è altro — dice il Mitchell — che una suggestione atavica. Che in scrittura del figlio o della figlia imiti rispettivamente quella del padre o della madre, come si verifica di frequente, non v'è nulla di strano, potendo benissimo il bambino avere avuto come maestro o l'uno o l'altro dei genitori; ma come spiegare, se non con una specie di suggestione ereditaria, il ripetersi degli stessi caratteri nei membri di una stessa famiglia, che possiede documenti grafici risalenti a parecchie generazioni?

***

Una scoperta di grandissima importanza è stata fatta recentemente presso a Heidelberg. A Mauer, entro a banchi di sabbia, a 25 metri al disotto del livello del suolo, è stata scoperta una mascella umana fossile. Ossa di animali appartenenti al periodo quaternario e al pliocenico furono trovate allo stesso livello ed a livello superiore. La mascella ne è dunque contemporanea. Quanti anni ha? I geologi dicono la bella cifra di 25 mila anni, e sono certi di essere al disotto del vero. Questa mascella fossile è dunque il più antico documento preistorico umano che ci sia pervenuto finora. Vista di profilo presenta una grande analogia con una mascella di antropoide, di grande scimmia. L'assenza completa di mento è uno dei caratteri più spiccati. Le due mandibole hanno uno spessore straordinario, e non presentano il solito intaglio, ciò che fa supporre che fossero mosse da un muscolo formidabile. Tuttavia, questa mascella non apparteneva ad una scimmia: ha denti come quelli dei selvaggi australiani. Il dott. Schoetensack di Lipsia ed il dott. Capitan, che la presentò alla Società di antropologia di Parigi, pensano che essa non appartenga ad un essere intermediario fra l'uomo e la scimmia, ma ad un essere che è già simile all'uomo e che il dott. Schoetensack ha proposto di chiamare *Homo Heidelbergensis*. Questo uomo primitivo era assai vicino al tipo da cui sarebbero usciti l'uomo e la scimmia. Il dott. Manouvrier ha fatto notare che questa mascella ha caratteri simili a quelli dell'uomo preistorico trovato recentemente nel suolo presso la Chapelle-aux-Saints, che però è assai più recente.

***

Chi non ricorda Porthos, quello fra i *Tre Moschettieri* di Dumas che simboleggiava, sotto forme atletiche, la forza fisica, la ghiottoneria, la bontà e la felicità? Ebbene, sembra che si sia trovata la sua spada. Il Museo Carnavalet di Parigi ha acquistato una vecchia spada, la cui lama, rosa dalla ruggine, è fissa in una impugnatura di legno scolpito, raffigurante un angelo colle ali rotte e il viso guasto dai tarli. Questo oggetto è stato iscritto nei registri del Museo come insegna di un coltellinaio del gran secolo, si comprende, alla prima occhiata, che soltanto un pugno erculeo poteva brandire una tale arma; ma guardandola più da vicino e nettandola con carta smerigliata si è decifrata questa iscrizione, profondamente incisa sulla lama: «*A Monsieur de Vallon de Brasseux de Pierrefonds*. ANNE D'AUTRICHE». Ora questo signor de Vallon de Brasseux de Pierrefonds non era altri, secondo le fonti alle quali attinse il Dumas, che Porthos in persona, che noi vediamo fatto barone da Mazzarino in *Venti anni dopo* e che troviamo stabilito in un castello del Rinascimento, non lontano dal vecchio castello di Pierrefonds. Se questa iscrizione potrà essere dimostrata autentica, come pare, la spada diverrà uno dei cimeli più preziosi del Museo Carnavalet, che possiede già un autografo di Artagnan-Montesquiou, cugino del celebre moschettiere.

***

La *Mogador* morta poco fa all'età di ottantacinque anni a Parigi, nell'Asilo della Provvidenza, si chiamava Celeste Vénard. Lo pseudonimo le venne dopo la campagna marocchina del 1844. Ella ebbe grandi successi, nella danza e nella vita galante: alta, slanciata, flessuosa, con un bel viso, era assai attraente. Danzava al *Prado* e a *Mabille*, dove affascinava gli spettatori, con le sue mosse ardite per quei tempi e che ora sembrerebbero timide. Fu cantata da *Nadaud* e per un quarto di secolo, Parigi e la provincia ripeterono il ritornello: *Pomaré, Maria Mogador et Clara, — reines peu cruchantes. — Appréciez chacun distinte.* — Dopo essere stata attrice alle *Variétés*, cavallerizza all'*Hippodrome* sposò un diplomatico e diventò *Madame Lionel de Moreton*, contessa di *Chabrillan*.

Gli sposi partirono per l'Australia, poi un bel giorno, misteriosamente, la contessa ritornò sola e si mise a scrivere romanzi. Incominciò perfino le sue Memorie, ma la Censura — dietro domanda di ragguardevoli personaggi che temevano di essere compromessi, le interdisse. Diresse dipoi *les Folies Marigny*, ma dopo aver fallito visse ritirata e del tutto dimenticata.

***

La principessa Luisa del Belgio nuovamente dà da parlare alla stampa. Difatti giorni or sono il Tribunale civile di Monaco la condannò, su domanda di un banchiere, al pagamento di [illegible] marchi e delle spese processuali, somma rappresentata da una cambiale che la principessa aveva lasciata andare in protesto. Un giornale cattolico di Acquisgrana, la *Volksfreund*, pubblica ora la sentenza e la commenta con molta vivacità in un articolo, che avverte i commercianti e gli operai di Acquisgrana del pericolo di far credito alla principessa. Dappoichè essa abita colà, non fa altro che debiti su debiti; non paga nè i fornitori, nè coloro che lavorano per conto suo. Così i lamenti e le minaccie piovono alla villa della principessa e qualche volta le recriminazioni contro la figlia del Re del Belgio sono di una violenza impressionante. Nessuno può comprendere come Leopoldo II non aiuti la sua creatura a trarsi dall'imbarazzo. Mentre ella si dibatte fra i pettegolezzi della cuoca e le ire dei creditori, Leopoldo se la spassa lietamente a Parigi ed alla Costa Azzurra, dove, malgrado sia quasi centenario, si è recato a svernare con una bella signora.

***

Il soldato più piccolo d'Europa, se non del mondo, poichè quasi tutti i soldati giapponesi sono piccoli, è un coscritto francese, il quale misura un metro e dieci centimetri di altezza. Secondo narra l'*Eclair*, tale appunto è la statura di Luigi Francesco Quintin, che è iscritto sulle liste di reclutamento del distretto di Meaux. Egli è nato a Legny il 14 luglio 1888 ed è figlio di un commerciante stabilito a Meaux da parecchi anni. Ha un'apparenza giovanissima, quasi impubere, e si è presentato alle Autorità militari vestito alla marinara..... come i ragazzetti. Un altro coscritto, Leone Porthant, nato a Ferté-Gaucher il 28 dicembre 1888, misura un po' di più, cioè un metro e trenta centimetri. Come è noto, in Francia tutti coloro che non abbiano eccessivi difetti fisici sono fatti abili.

***

L'anno scorso il direttore dell'*Opéra* di Parigi, fece registrare sui dischi fonografici, le voci dei più illustri cantanti, affinchè tra cento e più anni, i posteri potessero udire e rimpiangere quelle voci meravigliose. Più originale fu quel ricchissimo Americano, morto poco fa — che cantò egli stesso dietro alla sua salma la Marcia funebre di Chopin e l'Ave Maria di Gounod — preventivamente registrato su di un grammofono colossale. Ma il più bello si è che l'Accademia delle scienze di Vienna ha deciso la creazione di archivi fonografici divisi nelle tre parti seguenti: 1.o lingue e dialetti europei al principio del XX secolo e lingue dei diversi popoli della terra; 2.o musica e canto; 3.o discorsi e proposte di grandi uomini, *avec leur accent*. Che curiosa biblioteca per l'avvenire!...

Come sta Menelik.
Una vivace discussione fra il Negus e Taitù

Roma, 24, ore ...

Il corrispondente della *Tribuna* da Gibuti telegrafa alcune notizie circa la salute di Menelik, ricavate da un'intervista avuta ad Adis Abeba col dottor Wekeman, medico della Legazione inglese nella capitale etiopica, che ha curato il Negus per molti anni. Wekeman ha dichiarato che Menelik gode ottima salute, la quale non ha subito alterazioni di sorta negli ultimi anni. Egli può vivere ancora 10 anni ed anche di più se un caso impreveduto non viene ad affrettare la sua morte. «A Debra Libanos — ha continuato l'intervistato — il Negus si era temporaneamente ritirato per cambiare aria approfittando della progettata costruzione di una chiesa. Debra Libanos ha un ponte santo che gli abissini chiamano ponte Seleam. L'acqua che vi scorre sotto è limpidissima e molto fredda. L'imperatore ha voluto entrarvi e prendervi un bagno freschissimo: ciò che gli ha un po' riacutizzato il reumatismo di cui S. M. è affetto e lo ha molto stancato.

E' quest'episodio che ha fatto nascere e diffondere le ultime allarmanti voci sullo stato di salute del Negus; invece egli sta benissimo e continua la direzione degli affari supremi dello Stato. Quanto alla successione al trono, le notizie da Adis Abeba dicono che le cose stanno sempre allo stesso punto di prima. L'imperatrice Taitù non vuole riconoscere l'erede designato in Ligvasu, nipote di Menelik, ed in proposito avrebbe avuto recentemente una forte discussione col marito.

Le relazioni franco-italiane
secondo un deputato francese.

Parigi, 24, ore 9.35.

Il *Figaro* pubblica un articolo di Etienne, deputato di Orano, sull'Italia e la triplice. Egli dice: «Nulla di ciò che tocca l'Italia può lasciarci indifferenti. La natura e la storia ci hanno fatto troppo solidali gli uni agli altri. Ai legami che il passato ha creato e che sono sopravvissuti, ai sospetti scomparsi, ai malintesi chiariti, si aggiunge la catena robusta degli interessi permanenti dei due popoli, che d'ora innanzi non si possono urtare e sono destinati al contrario ad unirsi, anzi a stringersi viappiù l'un l'altro». Etienne fa in seguito la storia della triplice; parla del viaggio del Re d'Italia in Francia e dice che la Francia, meglio istruita del passato e più preoccupata dell'avvenire, non intende più fare lagnanze all'Italia per la sua partecipazione alla Triplice. Quest'adesione deve sembrarle d'ora innanzi meno una minaccia che non una garanzia riguardo ad una delle parti contraenti. Infine, terminando, Etienne dice: «L'Italia è nella pienezza dei suoi diritti e nella lucidità meravigliosa del suo spirito, nella percezione precisa del presente e dell'avvenire. Tutto ciò che la Francia, sua vicina e profondamente amica, le chiede è di non più ritirarle la fiducia che ora le ha accordato; partecipi o non alla triplice, di conservarle i sentimenti che essa le ha testimoniato dopo il ristabilimento delle loro antiche relazioni, e di mantenere, all'infuori di ogni pericolo, il buono, cordiale ed utile accordo che regna d'ora innanzi tra i due paesi».

La Commissione doganale francese
e le nuove tariffe.

Parigi, 24, ore 24.

La Commissione doganale si è riunita nel pomeriggio sotto la presidenza del signor Klotz per continuare l'esame delle proposte del Governo e gli emendamenti presentati relativi all'art. 281, primo numero della tariffa. Ha preso visione di diverse domande che ha ricevuto dalle industrie interessate, le quali in maggior parte approvano le opposizioni formulate ed hanno preso visione degli indirizzi inviati dai gruppi agricoli e dalla Società nazionale di incoraggiamento agricolo, circa i paesi esteri.

La Commissione delle dogane ha osservato che, in modo generale, l'insieme delle proposte che interessano tutti i paesi rappresentava per essi un gravamento inferiore della metà a quello che la Francia ha dovuto subire da qualche anno per il fatto delle diverse revisioni doganali estere.

La Commissione ha dato soddisfazione al Governo sopra un grande numero di punti, ma il disaccordo sussiste circa gli olii, le carni fresche conservate con procedimenti frigoriferi, il cotone, il vino in bottiglie, ecc. La Commissione udrà venerdì il ministro del commercio.

Una nuova crisi nel gabinetto tedesco?

Berlino, 24, ore 8.15.

Siamo nuovamente, se dobbiamo credere alla *Gazzetta di Voss*, in piena crisi interna fin da giovedì. In seguito ad un Consiglio della Corona che ha avuto luogo giovedì scorso, il segretario del tesoro dell'Impero, Sydow, sarebbe passato armi e bagaglio al campo dei nemici del blocco e lavorerebbe ora col Centro e coi conservatori per fare riuscire la riforma finanziaria. Il cancelliere, che ama il potere, seguirà egli il segretario del tesoro in questa evoluzione e farà la pace col Centro cattolico? O si ritirerà nella sua villa a Roma? od infine preferirà di allontanare anche una volta il pericolo che lo minaccia, determinando i partiti del blocco ad adottare alcuni progetti di legge del Centro e dei conservatori? Sono domande che si fa la *Gazzetta di Voss* e con essa tutti i berlinesi.

Si prepara dai rivoluzionari persiani
un attacco contro Teheran

Londra, 24, ore 8.35.

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Teheran, nel quale è detto che il Comitato rivoluzionario persiano di Costantinopoli ha dato l'ordine formale ai Sotto-Comitati di Recht e di Ispahan di muovere senza ritardo, un attacco alla capitale. Duemila *bakhtiaris* si dirigono già verso Kachan. I funzionari del Governo di Reich annunziano che nelle stazioni, vi sono centinaia di uomini armati, in attesa, si crede, soltanto di un ordine per mettersi in marcia.

Tutti i proprietari della provincia di Ghilan sono stati costretti, con minaccie, di fare laute sottoscrizioni a favore della cassa rivoluzionaria.

Una conferenza di Swen Hedin.

Londra, 24, ore 8.

Il dottor Swen Hedin ha fatto ieri sera una conferenza sul Thibet, alla Società Reale di Geografia, e propose che la montagna di Kaila sia chiamata d'ora innanzi Monte Transimalaiano. La Società ha acconsentito.

Violenta collisione nel porto di Livorno
Un piroscafo inglese sventrato e colato a picco.

Livorno, 24, ore 23.

Stamane, alle 8, un vento di tramontana soffiava da terra gelido e impetuoso; ma nonostante, nel nostro porto si lavorava. Il piroscafo inglese *Osiris*, del compartimento marittimo di Glascow e di proprietà del «Moffat ... Steamship Company Limited» (1165 tonn. di stazza, con ... persone di equipaggio) giunse comandato dal capitano Sharp, e si era ancorato in prossimità dello stabilimento «Antimonio» per iniziare il discarico. Stamane, alle 7, lo scarico venne ripreso e alle 8,30 non restavano più nella stiva che 500 tonnellate di carbone e 500 tonnellate di merci varie. Ad un tratto è apparso alla bocca nord del porto un altro piroscafo, il *Curland*, del compartimento di Anversa di 1220 tonnellate, con 25 uomini di equipaggio e comandato dal capitano Federico Torrewill.

Il *Curland* arrivava in quel momento da Swansea, ed aveva a bordo 2400 tonnellate di carbone. Ma il suo capitano non aveva però creduto necessario di prendere il pilota. La strettezza della bocca del porto, dove le correnti dominano impetuose, gli ha impedito di poggiare a sinistra come voleva.

Il *Curland*, che aveva una discreta velocità, è andato contro l'*Osiris* che, come dissi, volgeva la poppa alla banchina.

Il capitano del *Curland* accortosi che il timone non governava, ha dato immediatamente macchina indietro, ed ha fatto calare due ancore, ma ormai l'urto era inevitabile. La prua del *Curland* è penetrata nello scafo dell'*Osiris* al fianco sinistro e all'altezza del secondo boccaporto. Una falla enorme si è verificata sotto la linea di immersione. L'acqua invase rapidamente la stiva e la camera delle macchine. Subito dopo, l'*Osiris* ha incominciato ad affondare. In pochi minuti è colato a fondo. Intanto il *Curland*, districatosi dall'*Osiris*, andava di traverso sulle scogliere e occorse il pilota per trarlo di là e rimorchiarlo miracolosamente incolume fuori del porto, ove si è ormeggiato. Appena avvenuto il sinistro, gli ufficiali del porto, Cappelli ed Alfieri, accorrevano con alcuni marinai. Altri marinai pure accorrevano con una lancia a vapore della R. nave *Pisa* e tutti sono saliti a bordo del piroscafo pericolante. L'equipaggio ed i nuovi accorsi hanno potuto salvare gli oggetti di valore, le carte di bordo, e gli strumenti di fisica insieme al vestiario della ciurma.

Il raccomandatario del piroscafo, Prunoy, console di Norvegia, è pure accorso sul luogo con il legale della Compagnia, cav. avv. Giuseppe Lombroso. Il console inglese Carmichael, ha affittato d'urgenza una casa per ricoverare l'equipaggio di cui intanto buona parte venne ricoverato alla capitaneria del porto insieme ai resti del salvataggio. Le Autorità marittime e quelle giudiziarie competenti hanno già iniziata un'inchiesta.

Danni ingentissimi.
Il sequestro sul piroscafo investitore

Credo di poter assicurare che domani mattina verrà emesso dal presidente del Tribunale il decreto di sequestro preventivo sul piroscafo investitore, il quale intanto ha intrapreso a scaricare il suo carbone. I danni dell'*Osiris* sono gravissimi, e per il momento di difficile valutazione. Il carico è interamente sotto acqua e lo scafo è sventrato. Per un fenomeno fortunato, l'*Osiris*, pur essendo colato a picco, non si è sbandato da un lato, il che rende più facile l'opera di salvataggio, che verrà tentata dai palombari come già si è fatto per il *Sesostri*, della N. G. I., affondato, però, in circostanze un po' differenti. Se l'investimento fosse avvenuto in alto mare, probabilmente nessuno si sarebbe salvato, od almeno il piroscafo sarebbe andato perduto completamente. Invece l'*Osiris*, che è lungo 90 metri ed alto 8,50, ha toccato terra alla profondità di metri 7,50; cosicchè, dopo qualche tempo, si è fermato con la coperta a fior d'acqua.

La Polizia della regia finanza ha disposto un servizio di vigilanza per evitare i furti ed il contrabbando del carico.

Lo spettacolo del piroscafo sommerso, con le alberature drizzantesi nel cielo grigio di neve, è tristissimo. Torno ora dal visitarlo: esso è stato solidamente assicurato con gomene e con catene.

Le responsabilità.

Quanto alle responsabilità del grave investimento ritengo doveroso attendere il responso delle Autorità marittime, tanto più che alcuni capitani di mare, da me interpellati in proposito, hanno dichiarato essere prematuro ogni giudizio ... in un fatto le cui cause concomitanti possono essere molte: dall'imprudenza del capitano alla disubbidienza del timone, dalla violenza delle correnti d'acqua a quella delle correnti d'aria. Gli stessi capitani però mi osservavano che il disastro rende sempre più evidenti i difetti di costruzione del nostro porto, e la necessità urgente di provvedere e di rendere obbligatorio, come avviene nel porto di Venezia ed in altri porti dell'Adriatico l'uso dei piloti per i piroscafi che escono e che arrivano.

Il nuovo Sindacato della Borsa di Milano

Milano, 24, ore 19.

Come sapete, per protestare contro la legge sull'organizzazione delle Borse, parecchi mesi or sono, il nostro sindacato di Borsa si era dimesso. Riconvocati gli elettori del sindacato stesso, per nominarsi la nuova rappresentanza, una prima volta la convocazione era andata completamente deserta. Oggi invece la seconda convocazione coll'intervento di 76 votanti, ha dato questo risultato per la elezione del Sindacato degli agenti di cambio della nostra Borsa: furono eletti i signori Besozzi Onorato, Cattaneo cav. Alessandro, Corti Giacomo, Manusardi rag. Enea, Mola rag. Felice, Norsa rag. Pacifico, Toloni e Volonteri Leopoldo.

La gran questione dei crediti navali in Francia

Parigi, 24, ore 10.

Il ministro della marina, Picard, si è recato ieri sera all'Eliseo, ed ha avuto un lungo colloquio col Presidente della Repubblica. Picard ha pure conferito col ministro degli interni, Clemenceau. Si dice che in tali colloqui si sia trattata la questione sulla quale il Consiglio dei ministri dovrà decidere circa la proposta formulata dal ministro della marina pel materiale navale.

Una causa per derivazione d'acqua
davanti all'Alta Corte.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Oggi, dinanzi alla Commissione permanente del Senato in Alta Corte di Giustizia, si è iniziata la discussione di una causa in merito a derivazione delle acque pubbliche per contravvenzione elevata a carico del senatore Erasmo Piaggio dall'ufficio di Roma del Genio civile, il quale sostiene che il senatore Piaggio costruì, nella località Fosso Pentaleo sulla via Vitelia, specialmente presso lo stabilimento, una derivazione d'acqua. Il senatore Piaggio era rappresentato dagli avvocati De Dominicis e Rotati. P. M. era il comm. Tofano, presidente il senatore Blaserna.

Rendevano l'interrogatorio per il Piaggio i suoi avvocati, i quali sostenevano che il Piaggio ha trovato la derivazione all'atto del suo acquisto e quindi non potersi trovare responsabile. Per il Genio civile l'ing. Lepore sosteneva che la derivazione che era stata fatta abusivamente, risultando lo stesso fatto, si è elevata contravvenzione anche contro lo stabilimento per la conservazione del legno. Il P. M. comm. Tofano chiese il rinvio della causa per avere gli atti di quel processo connessi con quelli attuale. La Corte rinviò la discussione presente ad udienza da destinarsi.

Per lo studio delle zone abitabili
nei paesi del terremoto.

Roma, 24, ore 23.

La Commissione scientifica incaricata di studiare le zone più adatte alla ricostruzione degli abitanti in Messina e Reggio Calabria si riunirà in Roma il 26 corrente, sotto la presidenza del senatore Blaserna, per esaminare i lavori fatti e prendere accordi sulle risultanze parziali degli studi, in modo da non ritardare di troppo le disposizioni più urgenti per iniziare la ricostruzione delle case.

La 2.a Sotto-Commissione tecnica, che deve stabilire le norme per le costruzioni nei terreni sismici, si riunirà a sua volta il 27 corrente al Ministero dei lavori pubblici, sotto la presidenza del comm. Maganzini, per coordinare le indagini fatte dalle varie Sotto-Commissioni, le quali lavorano alacremente per corrispondere alle speciali premure fatte dal ministro Bertolini e per non ritardare più oltre il ritiro del divieto di costruzione di nuove case e della riparazione di quelle danneggiate nei paesi devastati.

I funerali di V. Salice a Roma

Roma, 24, ore 8,10.

E' morto il comm. Vittorio Salice, consigliere di Stato, il quale fu fino a pochi anni fa capo del gabinetto dell'on. Giolitti, tutte le volte che questi fu presidente del Consiglio. Il comm. Salice era entrato a far parte del gabinetto del defunto presidente del Consiglio on. Depretis; rimase al gabinetto del presidente del Consiglio senza interruzione, attraverso non pochi Ministeri che si succedettero, fino al Ministero Giolitti. L'on. Giolitti lo volle durante parecchi anni suo capo di gabinetto, poi lo nominò prefetto e infine consigliere di Stato. Il comm. Salice era malato, da parecchi anni, di disturbi della circolazione del sangue. Da due mesi non poteva muoversi dal letto. Era assistito amorosamente dalla sua madre, la signora Virginia, e da suo fratello Alfredo, segretario al Ministero dell'interno. Nel pomeriggio di ieri l'infermo appariva migliorato. Disse al fratello Alfredo di aiutarlo a muoversi: «Voglio adagiarmi sul fianco sinistro». Il fratello accondiscese ben volentieri; quindi uscì di camera per dare qualche ordine alla servitù. In quel mentre sentì che Vittorio emetteva un colpo di tosse: accorse a lui, e lo trovò già morto.

Benchè fosse preveduta, questa morte improvvisa ha causato dolore vivissimo alla famiglia, che lo adorava, ai moltissimi amici e conoscenti che aveva a Roma. L'on. Giolitti ed il generale Brusati, primo aiutante del Re, hanno inviato alla famiglia affettuosissime condoglianze. I funerali avverranno oggi, nel pomeriggio, e riusciranno certamente una commovente testimonianza di affetto per l'estinto.

Roma, 24, ore 21.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del comm. Vittorio Salice, consigliere di Stato, già capo Gabinetto dell'on. Giolitti. Essi riuscirono imponenti per concorso di alti funzionari dello Stato e di impiegati di tutti i Ministeri. Il corteo si mosse dalla via Nazionale, ove è l'abitazione dell'estinto. Il carro funebre a quattro cavalli era coperto di corone, fra cui bellissima quella inviata dal presidente del Consiglio, onorevole Giolitti. Il feretro venne trasportato a braccia al carro funebre da impiegati del Consiglio di Stato. Tenevano i cordoni l'on. Giolitti, il senatore Bonasi, presidente di sezione del Consiglio di Stato, l'on. Eugenio Valli, il commendatore Mancioli, direttore generale del debito pubblico, il ministro Schanzer, il commendatore Canevelli, consigliere di Stato, il commendatore Doria, direttore generale delle carceri, ed il comm. Perla, consigliere di Stato. Seguivano il feretro il fratello dell'estinto avvocato Alfredo Salice e il sottosegretario di Stato all'istruzione on. Ciuffelli; seguiva quindi uno stuolo infinito di impiegati di tutte le Amministrazioni, parecchi deputati, fra cui l'on. Santini e numerosi suoi amici e conoscenti dell'estinto. Il corteo proseguì fino alla vicina chiesa, ove venne data l'assoluzione al feretro, presente l'on. Giolitti e gli altri personaggi. Il corteo proseguì quindi alla volta del cimitero di Campo Verano, ove la salma venne tumulata.

La morte del comm. Viale
a Mondovì Breo.

Mondovì, 24, ore 16,5.

Stanotte, in età di 67 anni, moriva il commendatore avvocato Giacomo Viale, presidente della deputazione. La perdita del comm. Viale, benemerito cittadino, chiude quaranta anni di vita amministrativa. Giungono numerosissimi telegrammi di condoglianze alla consorte e al figlio, avvocato Guido. Si preparano solenni funerali.

Ecco il telegramma ricevuto dalla famiglia Viale, inviato dall'on. Giolitti: «Apprendo con vivissimo dolore la morte del carissimo mio amico comm. Viale. Sia di conforto alla famiglia, nella grande sventura, l'unanime rimpianto di quanti lo conobbero ed apprezzarono le sue doti di mente e di cuore ed i servizi resi da lui alla provincia nostra nelle molte cariche coperte con onore. — Firmato: *Giolitti*». Telegrafarono inoltre il senatore Francesco Bruno, il comm. Carle, l'on. Galimberti, l'on. Calissano, il conte di Mirafiori, il prefetto della provincia, il sindaco Fresia, il comm. Moschetti per l'intera Deputazione provinciale, il comm. Gallo per tutti gli impiegati.

La morte della contessa Cambray Digny.

Firenze, 24, ore 15.

Stamane, alle 10,30, nella sua villa di San Piero a Sieve, è morta la contessa Virginia Cambray-Digny, vedova del senatore.

Le visite di congedo del generale D'Amade

Tangeri, 24, ore 7.

Dopo il ricevimento della colonia francese, il generale D'Amade si è recato da El Guebbas, rappresentante del Sultano, ed ha fatto una visita ad Abd-el-Aziz. Il generale è partito poi per Orano a bordo del *Cosmos*.

CRONACA CITTADINA

La morte del conte E. Di Sambuy.

Il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy è morto. Sebbene la catastrofe fosse attesa, è stato per la famiglia uno schianto. I famigliari lo avevano visto spegnersi poco a poco, come una lampada, che si consuma e beve l'ultime goccie del suo alimento.

Gli ultimi istanti furono per la consorte, per i figli, per tutti un'angoscia invincibile.

Il povero conte, ch'era soltanto più l'ombra di se stesso, doveva soffrire più moralmente che fisicamente, perchè se le forze del corpo si affievolivano, la lucidezza della mente rimaneva viva. L'infermo si sentiva morire e nelle ore supreme volse ancora il pensiero ai suoi cari, che l'attorniavano, dominando a stento la grande commozione, che li serrava al cuore. Egli doveva certo comprendere lo strazio di quelli, che aveva sopra ogni cosa amato nella sua vita, perchè a tratti tentava ancora di balbettare qualche parola.

La fine si approssimava. I congiunti si stringevano attorno al letto dell'agonizzante: la consorte, contessa Bona, i figli Vittorio, Filippo, Federico e Luigi, le figlie Carlotta, Giacomina ed Elisabetta, il genero, marchese di Lesegno....

Una scena di grande tristezza, nella penombra della camera silenziosa!

Il conte, steso sul letto, immobile, aprì gli occhi, quasi per rivolgere alla consorte, ai figli il suo saluto estremo, parve balbettare una parola, forse un addio, poi ebbe come un sospiro....

Era morto.

Allora il pianto trattenuto proruppe e nella stanza fu uno schianto di singhiozzi!

La tristissima notizia si sparse nella casa, tra i famigli, che non seppero vincere la commozione, e piansero anch'essi, poichè lo amavano....

Il conte Di Sambuy è morto alle ore 17,40.

Fu subito telegrafato al Re, alla regina Margherita, ai Principi, alle Presidenze del Consiglio e del Senato.

Il Duca d'Aosta, appena ricevette la notizia della morte, telegrafò l'espressione del suo cordoglio annunciando che verrà da Napoli per assistere ai funerali.

Presso il conte Di Sambuy si trovavano pure, nel momento estremo, il medico curante, dottor Bessone, ed il canonico Venchi, che impartì al morente l'assoluzione.

Poche ore dopo la salma fu rivestita dell'abito nero e trasportata in un'altra stanza, dove la pietà degli intimi la compose degnamente nella bara, tra i ceri ed i fiori.

In breve la stanza venne tramutata in cappella ardente, ma ad essa il pubblico non avrà accesso.

Solo gli intimi della famiglia potranno essere ammessi a visitare la salma.

Da ieri sera, alla palazzina del conte Di Sambuy sono cominciati a giungere numerosissimi telegrammi di condoglianza.

La Principessa Laetitia ha mandato subito un gentiluomo a recare alla vedova l'espressione del suo cordoglio.

Anche la Principessa Clotilde, ch'ebbe telefonicamente notizia della morte, ha inviato le sue vive condoglianze.

Più tardi telegrafarono i Sovrani, i Duchi di Genova, da San Rossore, personalità politiche e famiglie patrizie di tutta Italia.

Il Sindaco, senatore Frola, si è recato personalmente alla casa dell'Estinto per esprimere alla vedova ed ai figli le condoglianze sue e quelle della Città.

Questa notte, la salma fu vegliata dai figli e da suore. Non è stata fissata ancora la data dei funerali, ma a quanto si dice avranno luogo sabato mattina.

Sembra che la salma del conte Di Sambuy sarà trasportata a Chieri, dov'è la tomba di famiglia.

La morte del venerando patrizio ha prodotto in città una sincera commozione, perchè egli godeva di larghissime simpatie e di molta ammirazione.

Ernesto di Sambuy
L'uomo.

Altissimo, magrissimo, un po' curvo, il corpo dinoccolato ed ... sotto gli abiti svolazzanti: un gran naso autoritario, due occhi chiari e grifagni nel giallore del volto rugoso, baffuto e incorniciato da una rada barbetta grigia, il conte Di Sambuy era una delle figure più tipiche e popolari della Torino che scompare. Si può dire che egli era l'ultimo simbolo plastico del principio aristocratico e feudale, sornuotante sulla marea amorfa dell'egualitarismo moderno; e di questa sua singolarità egli era conscio e superbo, pur sapendo che, se quell'attitudine fiera e sdegnosa, autoritaria e dogmatica, gli aveva conciliato ammirazioni devote e fedeli, gli aveva pure procurato talora antipatie ed inimicizie non lievi. Ma era nella sua anima, come nella sua figura, qualchecosa dell'ardente hidalgo della Mancia, e di Don Chisciotte egli aveva certe nobili idealità cavalleresche, come pure certe ostinatezze infrangibili. Aveva un alto sentimento di sè ed un'illimitata fiducia nel proprio giudizio; e ciò lo rendeva restio ad acconciarsi al giudizio altrui; ma se trovava qualche valida opposizione, allora il rude combattente si trasformava in un politico abilissimo nell'arte di ragionare e di persuadere. Quella sua voce rauca e velata, avvezza alla rudezza burbera del comando, si faceva quasi dolce e carezzevole; dal suo spirito sprizzava un'arguzia sottile e mordace; fino a che non avesse raggiunto il suo scopo, o lealmente avesse riconosciuto le ragioni dell'avversario.

Perchè questo uomo, che molti credettero un autoritario feudale, chiuso in un sogno di oligarchia anacronistica, e che tale appariva ed era talora, era pure uno spirito vivace ed arguto, agile ed elegante, colto e raffinato, capace di percepire le bellezze dell'arte e della poesia, aperto alla modernità. Non era un grande oratore, ma, se in pubblico era parlatore vibrato ed efficace, singolarmente felice nel toccare la nota giusta, nel mettere il problema nei suoi veri termini, nell'intimità era un *causeur* piacevolissimo, ricco di trovate e di *humour*, caustico e mordace, acuto e sottile. Alla sua parola concisa e tagliente dava un fascino particolare quel suo spiccato *grasseyement* nobilesco e l'atticismo di quel dialetto piemontese di antico stampo, puro di corruzioni moderne. Ed era un piacere sentirlo discutere, anche quando non si era d'accordo con lui, ed era ammirabile vederlo lavorare e sbrigare affari delicati di amministrazione, tanta era l'energia di lavoro, l'umile diligenza, la meticolosità scrupolosa di cui era capace, la vivacità giovanile dello spirito, la sottigliezza degli accorgimenti diplomatici.

Perchè in tutte le cose sue egli recò un'eleganza di spirito che non sempre accompagna le tempre energiche e combattive come la sua, e che gli attirava la simpatia anche di coloro che militavano in campo avverso e che avevano a dolersi di qualche suo scatto o di qualche violenza verbale a cui lo trascinavano talora la natura appassionata e l'ardore che metteva in ogni sua azione. Autoritario fu certo, come del resto tutte le persone di azione, e questa fama gli nocque più che non fosse giusto, poichè altri lo furono non meno di lui, senza possedere la sua genialità e la sua intelligenza, il suo disinteresse e la sua correttezza di gentiluomo. Fu, in un'età in cui gli individui si sfabbrano nell'uniformità livellatrice, una personalità rude e intatta, con virtù e difetti portati senza infingimenti. Aveva nella figura come nella mentalità le caratteristiche dei piemontesi di vecchio stampo: ricordava talora il D'Azeglio e il Lamarmora: ne aveva le doti e le deficienze: lo slancio, la virtù di sacrificio, lo zelo, ed anche certa angolosità e incapacità a comprendere certi atteggiamenti dello spirito moderno. Come piemontese e nobile della *vieille roche* fu monarchico ardente e devotissimo alla casa di Savoia, ma devoto senza le servilità e le piaggerie di cui non sempre sanno essere immuni i borghesi o i radicali chiamati all'intimità dei Sovrani. Vedendolo in colloquio coi Principi e coi Sovrani veniva da pensare alla calma dignitosa con cui gli antichi vassalli trattavano coi loro capi feudali, più che all'ossequio moderno.

Aveva sposato una signora francese, della famiglia dei marchesi di Ganay e ne aveva avuto numerosa prole. Secondo la consuetudine delle famiglie dell'aristocrazia, i figliuoli furono avviati alle armi ed inscritti nell'esercito e nella marina. Il matrimonio gli aveva procurato parentele e amicizie con cospicue famiglie francesi; spesso egli passava l'autunno nelle terre della Sciampagna. Ciò, aggiungendosi alle tradizioni della nobiltà piemontese ed all'educazione, lo faceva proclive a vedere nella Francia, almeno in quella anteriore al regime radico-socialista, la nazione civile per eccellenza, il modello delle nazioni europee. Verso la coltura francese fu massimamente orientato il suo spirito, e fu attingendo a quei modelli che egli si fece introduttore di novità edilizie ed amministrative nella sua Torino. Ma tutto italiano era di cuore, e ardentissimo, e a chi lo avvicinò vien da pensare che per quanto alte siano state le cariche che occupò, avrebbe potuto per le qualità dell'animo e della mente raggiungerne di maggiori, se fosse stato mosso dalla ambizione del potere pel potere, mentre se lo desiderò talvolta fu soltanto per attuare certe sue idealità e certi suoi propositi prediletti, e spesso, richiesto, lo rifiutò per amore di tranquillità e per scrupolo di non potervisi consacrare con assiduità sufficiente.

La famiglia.

La famiglia dei Conti di Sambuy è una delle discendenti dal potente casato dei Balbo, dei quali gli storici fanno risalire l'origine ad un Balbus, fondatore della colonia romana di Chieri. Nel medio evo i Balbo ebbero sempre la maggior preponderanza nella piccola Repubblica a ridosso dei nostri colli, nonostante che di nobili casati, colla denominazione di *alberghi*, essa pullulasse.

Di essi, sette avendo per iniziale il B, andarono celebri colla denominazione dei *sette B* di Chieri, ed erano i Balbo, i Balbiano, i Benso, i Broglia, i Biscaretti, i Bigliani, i Buschetti.

Il solo *albergo* dei Balbo, suddiviso in molti rami ora estinti, salvo due — Balbo Bertone di Sambuy e Balbo di Vinadio — schierava a Legnano cinquanta combattenti; ed a sostegno della tradizione, che conferisce loro un'origine così antica, sta il fatto che il sigillo del Comune di Chieri repubblicana, passava costantemente in custodia al più anziano dei Balbo.

Il feudo di Sambuy è acquisito alla data dalla prima metà del secolo xv nella famiglia dei Balbo Bertone, ossia, come allora latinamente usavasi, Bertone dei Balbis, e come usano tuttora i terzogeniti della nobile famiglia, nel cui possesso è il castello di Sambuy. Al prestigio dell'antichità di questo casato va aggiunto il lustro di aver dato alla Francia il celebre cavaliere Louis Balbes de Berton, detto *Le brave Crillon*, l'amico di Enrico IV, discendente da un ramo dei Balbo Bertone, stabilitosi in Avignone al tempo della dedizione della Repubblica di Chieri a Casa di Savoia, come i Broglia sotto Luigi XIV, che diedero i Duchi di Broglie e i Costa d'Arignano, pure chieresi, i Costa de Beauregard: famiglie tutte famose negli annali dell'aristocrazia francese, nelle armi e nella letteratura. Quanto al ramo italiano, basterebbe quello di Cesare Balbo ad illustrare il nome già grande.

La nascita - La deputazione e il senatorato.

Ernesto Balbo Bertone di Sambuy era nato il 12 aprile 1837 a Vienna, dove suo padre, il luogotenente-generale conte Vittorio Amedeo, si trovava in qualità di ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso l'Imperatore d'Austria. Il giovane fu messo in collegio a Bruxelles. Ritornato in patria, giovanissimo, entrò alla Camera dei deputati come rappresentante del Collegio di Susa; ma rinunziò al mandato il 25 agosto 1870. Tornò a sedere all'Assemblea nazionale nella XII legislatura, mercè i voti degli elettori del Collegio di Chieri, dai quali fu confermato il mandato anche per le due successive legislature XIII e XIV. Durante quest'ultima, e precisamente nel febbraio del 1881, si dimise per ragioni di salute e di famiglia, ma la Camera gli accordò un congedo di tre mesi. In principio della XV fu eletto fra i rappresentanti del I Collegio di Torino; però nel marzo del 1883, essendo stato nominato sindaco di Torino, si dimise da deputato. Alla Camera aveva militato nelle file del partito moderato, prendendo parte a molte Commissioni governative e parlamentari, specialmente in fatto di belle arti, di industria e di enologia. Con regio decreto 25 novembre 1883 il conte Di Sambuy era stato nominato senatore del Regno. Alle sedute del Senato intervenne con zelo. Nessuna importante discussione lo ebbe assente. Si ricordano ancora le sue interpellanze sul problema ferroviario e sulla politica estera.

Il sindaco e il consigliere comunale.

Il conte Di Sambuy era giustamente considerato dai torinesi come una delle più eminenti personalità cittadine. Come tutti gli uomini d'azione, egli ebbe nella sua attività di sindaco e di consigliere amici ed avversari, ma tutti — amici ed avversari — furono sempre concordi nel riconoscere che tutta la sua opera fu inspirata sempre da un grande, sincero, devoto amore civico, da un superbo entusiasmo. Nell'amore della sua città, nel desiderio di recare ad essa il maggior bene possibile, di renderla sempre più civile ed elegante, nessuno lo superò.

Il conte Di Sambuy, apparteneva all'Amministrazione comunale dal 1867. Fu eletto consigliere nell'ottobre di detto anno, e mai cessò da allora di far parte del consesso civico.

Nello stesso anno fu nominato e tenne per quattro anni un assessorato, in qualità di supplente.

Nel 1883 fu, per decreto regio, nominato sindaco e rimase a capo dell'amministrazione fino al 1886, facendo signorilmente gli onori di casa durante l'Esposizione del 1884.

Ancora una volta poi — nel 1902 — per voto del Consiglio del 16 settembre 1902, fu chiamato al sindacato, ma non volle riassumere l'onorifico onere troppo grave ormai per le sue condizioni fisiche.

Del sindacato del Sambuy sono troppo recenti i ricordi perchè sia il caso di spendervi molte parole. Molte coraggiose iniziative furono a lui dovute, in un tempo in cui pareva che la massima favorita del Consiglio fosse l'immobilità. Fu un gran signore, il più elegante e decorativo dei sindaci: ma non decorativo nel senso superficiale della parola: anzi non ci fu problema amministrativo o tecnico che l'abbia lasciato indifferente. Iniziò coraggiosamente lo sventramento dei quartieri centrali, strappando al Consiglio l'approvazione per quelle due diagonali: via Pietro Micca e via Quattro Marzo, che furono criticate assai e torto, poichè misero un po' di movimento nel tetro scacchiere delle vie torinesi. Il suo sindacato fu fieramente combattuto come troppo fastoso, ma è giustizia dire che la politica civica funzionò sotto il suo consolato con un'energia che annegò poi in molte sonnolenze, e che dal suo fasto l'edilizia ed i servizi civici precipitarono poi in immobilità ed in incurie gravi e dolorosissime. Di queste opposizioni antiche egli parlava talora con amaro sarcasmo: egli che aveva molto viaggiato e che conosceva tutte le capitali estere, non poteva concepire che una grande città come Torino debba ridurre i suoi ideali estetici ad essere un grosso villaggio, una popolosa città provinciale, perdendo ogni giorno più ogni carattere di eleganza.

Forse per questa amarezza non volle più assumere il sindacato: ma come consigliere comunale prestò sempre l'opera sua attiva in moltissime Commissioni, e principalmente nella Commissione d'ornato, di cui fu per molti anni membro attivissimo.

Ma l'opera a cui prestò le sue maggiori cure fu quella dei giardini pubblici di cui era amantissimo e gelosissimo. Da moltissimi anni ne era soprintendente, e la sua soprintendenza era un terrore per gli stessi uffici municipali, quando si trattava di segare un ramo o di sopprimere un albero... Fu il primo a introdurre fra noi il genere detto più o meno a ragione dei *giardini inglesi*, ed acquistò in questo ramo del giardinaggio una autorità indiscussa, cosicchè quando Bologna creò il suo nuovo giardino «Regina Margherita», ne chiese al Sambuy il disegno e lo affidò alle sue cure, conferendogli per riconoscenza la cittadinanza onoraria.

In Consiglio comunale si occupò massimamente del problema ferroviario, e soprattutto della linea del Cenisio. Era un sostenitore fierissimo della necessità di intensificare l'utilizzazione di quel valico, prima di pensare ad aprirne di nuovi, e fu in non poca parte dovuto al suo apostolato di presidente della *Pro Cenisio* se il Governo si decise finalmente ad attuare il raddoppiamento di quella linea.

Appendice della *Stampa* (156

L'AVVENTURIERO
Romanzo
di Michele Zévaco

— Ebbene, sì! — susurrò sordamente Leonora al suo orecchio. — E' là! La metto nelle tue mani...

— Leonora!

— Quando verrai. Domani.

— Subito! — rantolò Concini.

— Domani! Oggi tu mi appartieni. Ascolta: se oggi tu mi lasci un solo istante, vado a trovare il re, mi denuncio, ti denuncio!

— Oh! — ruggì Concini con le mani nei capelli. — E non l'ho uccisa!

— Mi ucciderai domani! — disse Leonora cupa e terribile. — Mi ucciderai domani, perchè sarai re! Va a raggiungere adesso colui che occupa, per qualche ora ancora, il tuo posto!

E furiosa, Leonora spinse il marito nella sala del trono, dove essa pure entrò.

Ma aveva appena fatto due passi che allibì. Presso la porta era Belphégor ritto.

— Sei qui! E Lorenzo? — esclamò con tono minaccioso.

— Non temete, padrona; lo sorveglio.

— Ti ha voluto corrompere, eh?

— Non mi vendo, padrona. Gli ho risposto di no! Allora egli sollevò la tenda presso la quale era seduta: forse voleva fuggire..... ma indietreggiò spaventato. Che occhi, padrona.

— Egli mi ha visto con Concini! — pensò Leonora. — E poi — disse — che è avvenuto? Dov'è Lorenzo?

— Là! — rispose Belphégor allungando il braccio.

Il nubiano designò il gruppo dei gentiluomini che circonda il re.

Leonora vide allora Lorenzo: lo vide strisciare fino accanto a Luigi XIII. Il suo cuore parve arrestarsi per l'emozione.

— Mi ha indovinata! Sa ch'io l'ho condannato e va a denunciarmi!

Quella spaventosa impressione durò pochi secondi. Leonora respirò. No: Lorenzo non aveva certo parlato al re; non ne aveva avuto il coraggio. Il nano tornava, facendosi passo tra la folla dei cortigiani.

Allora la Galigai afferrò per un braccio Belphégor e gli disse:

— Attenderai la notte. Allora soltanto tu uscirai dal Louvre e accompagnerai Lorenzo fino a casa sua. Lo ucciderai, comprendi? Dopo getterai il cadavere nella Senna!

Leonora pensava:

— Se egli ha veramente parlato al re o suscitato nell'animo suo il sospetto; se Luigi XIII lo manda a cercare, bisogna che neppure il cadavere di quell'orribile nano sia trovato!

La mala femmina indietreggiò e scomparve.

Erano le nove e mezza della sera quando Lorenzo lasciò il Louvre in compagnia di Belphégor.

Quanto a Leonora e a Concini, avevano dovuto rimanere al palazzo, trattenuti dal re, insieme a Richelieu, a Ornano e a Luynes.

Belphégor scortava il nano, assicurandosi tratto tratto di avere sempre il pugnale.

Lorenzo pareva non far attenzione a lui; pure *sentiva* che era la fine, che il moro lo avrebbe ucciso! Egli pensava tuttavia all'effetto che le sue parole avevano potuto produrre sul re; pensava ancora al modo di poter avvisare Gisella del pericolo.

Non poteva fuggire. D'un balzo il nubiano l'avrebbe raggiunto. Arrivarono sul Ponte del Cambio. Lorenzo vide in quel momento un uomo che batteva alla sua porta, chiamando:

— Olà! Messer Lorenzo! Messer stregone! Siete morto? Vi dico che ho del denaro! Cinque buone pistole! Ah! giurabacco!

Il nano trasalì per una suprema speranza. Forse quell'uomo poteva rappresentare la sua salvezza. Era sempre un testimone dinanzi al quale Belphégor non avrebbe certamente osato agire.

— Eccomi! eccomi! — gridò Lorenzo giungendo a pochi passi dalla sua bottega — Siate il benvenuto!

— Ah! — disse allora l'uomo che si era ostinato a martellare sulla porta. — Non sapevo che eravate assente! avrei perduto tutto il fiato invano.

— Entrate, brav'uomo! — disse Lorenzo, aprendo.

L'uomo entrò. Lorenzo lo seguì e Belphégor s'inoltrò a sua volta. Il nano accese una lampada. Allora gli apparve la figura spaventata di Cogolin, che veniva a cercare la famosa *ricetta* per vincere al gioco!

Cogolin aveva provato un brivido di terrore vedendo il nubiano addossarsi alla porta, quasi per difenderne l'uscita.

Cogolin si fece il segno della croce, come scongiuro. Poi depose le sue cinque pistole sulla tavola, timidamente.

— Mio buon Belphégor — disse il nano — mi lascierai ben fare il mio commercio, eh? Un contratto di cinque pistole! non capita tutti i giorni.

La voce aspra di Lorenzo aveva delle strane inflessioni ironiche. Il disgraziato in cuor suo pensava:

— E' il mio ultimo affare!

Il nubiano non ebbe un gesto, non pronunciò una parola. Aspettava paziente il momento favorevole per slanciarsi sul mercante di erbe e sgozzarlo. La presenza di Cogolin lo infastidiva un poco.

— Oh! — balbettò Cogolin — mi sembra che qui ci sia odor di morte!

Batteva i denti per la paura e se ne sarebbe andato volentieri. Fece anzi atto di avviarsi, ma con un gesto disperato il nano lo trattenne, lo costrinse a chinarsi e mormorò:

— Rimanete qui: questo negro vuole ammazzarmi!

Cogolin in preda al più grande terrore superstizioso balbettò confusamente:

— Ah! signor stregone, non sono qui per me, ma per il mio padrone, il cavaliere di Capestang... Lasciatemi uscire.

Belphégor non intese, ma il nano sì ed i suoi occhi scintillarono di gioia: il suo volto prese una espressione d'indicibile serenità.

— Adesso posso morire! — disse fra sè — La morte! L'espiazione e la redenzione! Dio vuole ch'io muoia qui poichè non ha bisogno di me per salvare colei che un giorno ho tradito, poichè mi invia questo uomo!

Cogolin sempre più terrorizzato, tentò ancora di avvicinarsi alla porta, ma allora avvenne in quella stanza la più macabra e la più comica scena che si possa pensare: il ridicolo s'univa allo spaventoso.

Mentre per parte sua Cogolin studiava ogni mezzo per andarsene, Lorenzo tentava in tutti i modi di trattenerlo.

Si trattava di dire a quell'uomo, pazzo di paura, che Capestang doveva partire subito per Meudon, ma altresì bisognava evitare di pronunciare un nome che potesse mettere in sospetto il Nubiano, il quale non lo perdeva di vista.

— Vediamo! — disse Lorenzo con tono allegro — che volete per le cinque pistole?

— Non è per me — rispose Cogolin — è per il cavaliere di...

— Taci! — mormorò allora Lorenzo, guardando terribilmente Cogolin.

(Continua).

Il mecenate e lo sportman.

Non molti sanno che il Di Sambuy nei suoi giovani anni si occupò d'arte. Egli fece parte con parecchi altri gentiluomini ed artisti di quel gruppo di *Amici dell'Acquaforte*, che tentò di risollevare fra noi quell'arte. Ma, anche abbandonati i bulini e i raschiatoi, di arte si occupò sempre. Fu lungamente presidente della Società Promotrice di Belle Arti, del Circolo degli Artisti e dell'Accademia Albertina, dalla presidenza della quale si dimise quando non potè ottenere dal Ministero i miglioramenti necessari. Non c'era Mostra e riunione artistica a cui non prendesse parte col consiglio autorevole e con l'energia organizzatrice. Egli era da molti anni incaricato delle compere reali alle Esposizioni cittadine. Così fu uno degli organizzatori ed attori delle grandi feste cittadine, dalla giostra *dufeide* all'ultimo torneo. Molti ricorderanno che in una famosa rappresentazione di beneficenza data in un teatro, con la presentazione di un Circo equestre, composto di membri dell'aristocrazia, il Di Sambuy non si peritò di comparire nella pista, ciò che fece brontolare qualche severo custode della dignità e del prestigio senatoriali.

Il Sambuy era anche uno *sportman* appassionato e molto sacrificava a questa sua passione. Per molti anni attese con grandi sacrifici a creare quella *razza di Sansalvà*, e quella scuderia di corsa, di cui era fiero e che ebbe le popolarissime vittorie di *Phythagoras* e di altri cavalli famosi. E anche, smessa la scuderia da corsa, era pur sempre una delle figure immancabili del *pesage* delle riunioni di corse e di tutti gli avvenimenti sportivi.

Gli ultimi tempi

Aveva subito negli ultimi anni parecchie dolorose malattie: un polipo alla laringe lo aveva fatto crudelmente soffrire, facendo temere di un cancro; ne era guarito. Ma non molto dopo ammalò di polmonite e si temette per la sua vita. Guarì anche questa volta, e parve riacquistare la sua energia primitiva. Prese ancora parte attiva a riunioni e a Comitati, segnatamente per le questioni ferroviarie e per la propaganda antiduellistica. Da qualche mese era ammalato. La doppia polmonite sopravvenuta all'influenza lo ha ucciso.

Col conte Di Sambuy scompaiono un vero uomo ed un fiero carattere, una viva intelligenza ed uno spirito zelantissimo del pubblico bene: Torino non dimenticherà questo suo figlio che diede tutto se stesso per accrescerne il prestigio, per farla più colta, elegante e civile.

Sottoscrizione della "Stampa,, per le vittime della Calabria e Sicilia

Sessantunesima lista

Totale lista precedente L.	376.586 50
Dal Comitato esecutivo Cuorgnatese (che versò L. 800 alla Croce Rossa Italiana e lire 100 al profugo Trione di Cuorgnè) a mezzo della Succursale Cassa di Risparmio di Torino »	208 75
Insegnanti ed alunni Scuole elementari Candia Lomellina, per residuo provento recita beneficenza »	40 —
Gemma e Gino »	10 —
A. Noël, Horloger, Turin »	5 —
Totale L.	**376.850 25**

Il banchetto di chiusura della Fiera Enologica.

Ieri sera al *Ristorante del Gran Caffè* in via Roma, venne offerto dagli espositori della Fiera enologica alla Direzione del Circolo enofilo subalpino e alla Giuria un banchetto, che segnò la chiusura della Mostra di piazza Carlo Alberto.

Erano presenti: l'on. Teofilo Rossi, presidente del Circolo, l'assessore comm. Taccone, per il sindaco, il conte Di Campredon, vice-presidente, il rappresentante del prefetto cav. avv. Boggio, il comm. Sebastiano Lissone, il comm. Jamina, il cav. dott. Bollia, il conte Nuvoli, il conte Galateri di Genola, il cav. Cartello, il cav. Buriotto, il cav. Bernardi, il cav. Rovelli, il cav. Voglino, il capitano Giusto, i signori Giovanni Granero, A. Mulassano, Ferdinando Viglione, oltre a parecchi altri membri della Direzione del Circolo e della Giuria.

Facevano gli onori di casa, in nome degli espositori, tutti presenti, i signori Giuseppe Bonola, Giuseppe Cencio e Crispino Quirico.

In tutto i commensali erano circa ottanta.

Il pranzo si svolse tra la più viva animazione, inaffiato da una serie interminabile di vini offerti dai singoli espositori.

Quando, ultimo della serie, apparve lo *champagne*, incominciarono i discorsi, che furono altrettanti inni all'industria vinicola piemontese. Dopo che l'araldo signor Cencio ebbe letto le adesioni del prefetto, del sindaco, del questore, dell'on. Daneo, del cav. Broglio, del comm. ing. Cesare Rossi, ecc., fece una brillante improvvisazione l'on. Teofilo Rossi, ringraziando, a nome del Circolo, gli espositori, i rappresentanti delle Autorità e della stampa, e chiudendo con un commovente saluto alla memoria del conte Di Sambuy.

Parlarono quindi, applauditissimi, il commendatore Taccone, a nome del sindaco, augurando fortuna ai prodotti della fertile terra piemontese, sia in Italia come all'estero; il comm. Jamina, a nome della Giuria, il cavaliere Cartello, Molinatti, il conte Nuvoli, Gandolfi, il comm. Lissone, il conte Campredon, i quali ebbero tutti frasi di compiacimento per l'ottima riuscita della Mostra e di ringraziamento per l'opera attiva degli espositori.

Fu pure segnalata nei discorsi la riuscita della lotteria di beneficenza, che chiuse i conti accertando un provento netto di L. 2280.15.

La lieta riunione si protrasse sino verso le ore 23.

Una comunicazione della Lega Industriale relativa alla Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

La Lega industriale ci comunica:

« Il Circolo d'ispezione del lavoro, in seguito ad irregolarità nell'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, irregolarità che producono anche una sleale concorrenza per gli industriali che scrupolosamente si attengono alle norme legislative e regolamentari, è venuto nella determinazione di far eseguire una rigorosa inchiesta in tutti i opifici. Siccome gli elementi indispensabili per l'accertamento dell'identità dell'operaia sono costituiti dalla firma dell'operaia e dai connotati (redatti dall'ufficiale sanitario all'atto della visita), così saranno ritenuti non legali i libretti che mancassero di qualcuno di tali elementi.

« Si avvisano perciò gli industriali, i quali per errore avessero accettato libretti irregolari, che coll'8 marzo p. v. gli ispettori del lavoro procederanno alla verifica scrupolosa dei libretti, elevando verbale di contravvenzione per tutti i libretti irregolari o che per qualsiasi motivo mancassero dallo stabilimento ».

Il Duca degli Abruzzi

è partito ieri sera, alle 20.10, per Roma.

Il calcio di un cavallo.

Il garzone macellaio Lorenzo Giovanelli, di anni 15, abitante nel vicolo dei Tre Quartieri, N. 2, passando in via Cernaia angolo corso Siccardi, fu colpito con un calcio da un cavallo di proprietà del cav. Borgatta, abitante in via Santa Teresa, N. 18. L'infelice riportò una contusione all'addome. Accompagnato al San Giovanni, vi fu ricoverato con riserva.

La caduta di un carrettiere.

Il carrettiere Ignazio Marchisio, d'anni 19, abitante sulla strada della Pellerina, N. 320, mentre percorreva questo stesso stradale sopra il suo veicolo, perdette l'equilibrio e cadde, producendosi la frattura del cranio. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, fu visitato e medicato dal dottor Campora, che lo fece ricoverare, non pronunciandosi sulla prognosi.

Spiegazioni di parte socialista sui dissidi col partito radicale.

Il signor Libero Del Bondio, quale membro del Comitato elettorale socialista, ci invia la seguente lettera relativa al noto dissidio coi radicali:

« Anzitutto — scrive il signor Del Bondio — devo dichiarare che le domande rivolte al partito socialista dai radicali torinesi risalgono a domenica, 14 corr., e consistevano nella cessione del 3.o Collegio e, in via subordinata, del 1.o. Candidato dei radicali per il terzo l'avv. Edoardo Giretti; per il 1.o sarebbe stato designato più tardi.

« Portai, come da impegno preso, queste domande all'assemblea generale del partito, tenutasi il 16 corr., ma l'assemblea non ammetteva, unanime, di poter entrare in trattative col partito radicale per la cessione di Collegi ove dal 1895 ad oggi i socialisti avevano sempre lottato da soli, conquistando fin dal 1897 il IV, perduto poi nel 1904, e perdendo nel 1900 il III per soli cinque voti.

« E le trattative non ebbero per noi altro seguito.

« Per quanto riguarda il Collegio di Bricherasio, per il quale il Comitato provinciale socialista aveva deliberato di consigliare l'appoggio al candidato radicale, e cioè all'avvocato Giretti, io e il compagno Sartorio ci siamo recati a Luserna San Giovanni al Convegno collegiale, ove venne votato un ordine del giorno nel senso suesposto. Ordine del giorno del quale, dietro nostro consiglio, venne sospesa la comunicazione al Comizio « pro Giretti », fissato per le ore pomeridiane a Torre Pellice, in attesa appunto delle decisioni dei radicali torinesi, che avevano il sabato, 20, pubblicato sui giornali l'ordine del giorno relativo alla decisione di proclamare i loro candidati nei cinque Collegi di Torino.

« E tale sospensione fu suggerita ed approvata dal convegno per poter far interpellare direttamente l'avv. Edoardo Giretti che ripeteva si sarebbe rimesso alle decisioni della Direzione del partito radicale.

« Ora a quanto risulta dal giornale l'*Amici!* di ieri, 1.a pagina, 5.a colonna, in seguito a pratiche fatte direttamente dai compagni di Roma, pratiche che noi ignoravamo, « La Direzione del partito radicale, ispirandosi ad alte concezioni di interessi generali ha fatto invito alle Sezioni Torinesi di rinunziare alla presentazione di candidature radicali nei Collegi della città, » e quindi neppur dubitando che l'avv. Edoardo Giretti possa sottrarsi all'invito della Direzione del suo partito, i socialisti di Bricherasio e il Comitato provinciale daranno tutto l'appoggio e faranno il massimo sforzo perchè la sua candidatura abbia a trionfare.

« E qui avrei finito, ma mi permetta Egregio Direttore che senza entrare in pettegolezzi affermi che non si è mai trattato, pur parlandone accademicamente, per i Collegi di Ivrea e Susa, ma avendo il Comitato provinciale veste per far ciò dopo la proclamazione dei due candidati naturali nei due Collegi e *solamente* nel caso di ballottaggio, coerente alla decisione della nostra Direzione, il Comitato provinciale potrà consigliare l'appoggio ai candidati dei partiti affini in ballottaggio contro i costituzionali, così come dovranno fare gli affini a noi verso i candidati socialisti.

« Chiedendole venia per lo spazio rubatole, La ringrazio per l'ospitalità che sono certo accorderà a questa mia, pronto occorrendo a comunicarle lettere o documenti in appoggio di quanto scrivo.

« Con osservanza

« *Per il Comitato elettorale socialista*
« DEL BONDIO LIBERO ».

Nel V Collegio.

Il Comitato dell'Unione Liberale Monarchica del V Collegio di Torino ha con vivo compiacimento constatato come la proposta riconferma dell'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano a deputato abbia incontrato in tutto l'esteso Collegio il consentimento generale ed il più valido appoggio delle Autorità e degli Enti locali. Il Comitato stesso, impegnando i propri componenti allo svolgimento della più proficua azione ai fini propostisi, richiama gli elettori del proprio Collegio a raffermarsi tutti ancora una volta sul nome del marchese Ferrero di Cambiano ».

Al Circolo Porta Susa.

I soci del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato sono convocati in assemblea generale straordinaria per le ore 21 di venerdì, 26 corrente mese, per deliberare, a mente dell'art. 14 dello statuto sociale, circa le prossime elezioni politiche.

Per gli elettori di Oneglia.

Gli elettori del Collegio di Oneglia, qui residenti, sono pregati a trovarsi domenica, 28 corrente, alle ore 15, nel locale della Lega elettorale fra esercenti e industriali, via Basilica, N. 9, gentilmente concesso, per prendere definitivi accordi in merito alla prossima lotta elettorale.

Convocazione dei soci della Camera Federale.

I soci della Camera Federale degli impiegati sono convocati in assemblea generale per la sera di giovedì, 27 corrente, alle ore 20.45, nei locali, gentilmente concessi, dell'Associazione impiegati, via Cavour, 11, per trattare importanti argomenti, fra i quali l'atteggiamento che dovrà prendere la Camera federale nelle imminenti elezioni politiche.

Un giovane conte aggredito da due ufficiali

L'incidente deplorevolissimo che, con tutta probabilità, avrà un seguito nelle aule giudiziarie e richiamerà l'attenzione del Comando del Corpo d'armata, ha avuto la sua prima origine domenica scorsa, durante la baraonda carnevalesca in via Po.

Il conte Alberto Rivetta, d'anni 21, accompagnava tra la folla alcune signore di distintissima famiglia quando una di esse di rivolse piuttosto adirata verso un giovanotto che, a quanto pare, aveva su di lei allungato un po' troppo audacemente le mani. Il Rivetta, e per lì, non seppe — confessò poi a dichiararo — che cosa pensare di quell'atto e non trovò di meglio che fermare il giovanotto e farlo arrestare dai carabinieri.

Condotto ad una vicina Sezione, l'autore del gesto dichiarò di essere il sotto-tenente Ettore Tomatis, allievo della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio. Dopo alcune spiegazioni l'ufficiale fu lasciato libero e l'incidente pareva esaurito.

Ieri sera invece il conte Rivetta, uscendo dalla sua abitazione in via Della Rocca, 24, s'incontrò, presso il portone, col sotto-tenente Tomatis, il quale era in borghese ed in compagnia d'un suo amico, che il Rivetta afferma recisamente essere pure un sotto-tenente.

Ciò che sia avvenuto non si sa esattamente, perchè si dovrebbero udire le due campane. E' certo però che i due ufficiali aggredirono il giovane conte e lo colpirono con pugni e schiaffi, così da costringerlo a recarsi al San Giovanni. Il dottor Campora gli riscontrò contusioni ed abrasioni alla faccia e gli apprestò le necessarie cure giudicandole guaribili in 10 giorni.

Un negozio distrutto dal fuoco in via Stampatori

Al N. 12 di via Stampatori vi è — o, più esattamente, vi era fino a ieri sera — un negozio per vendita di generi alimentari, di proprietà di certe Ferrero Irene e Maria, rispettivamente madre e figlia, le quali abitano in una camera divisa dalla bottega da un breve corridoio di passaggio. Verso le 21 di ieri, le due donne chiusero i battenti, e la figlia — Maria — volle uscire per fare una passeggiata. La madre invece si recò a far visita ad una coinquilina ammalata, abitante nei piani superiori. Un'ora dopo circa, il maresciallo di P. S. della sezione Moncenisio, Ingrina, mentre passava in perlustrazione nella via, notò che dalle fessure dei battenti usciva del fumo. Pensando che nell'interno si fosse manifestato un incendio, il maresciallo perciò il proprietario del negozio, ma non trovando nessuno, si accinse ad atterrare i battenti. Nel contempo diede l'allarme alla caserma dei vigili. Sopraggiunti i pompieri, fu subito dato inizio ai lavori di spegnimento con potenti getti d'acqua, avendosi seri timori che le fiamme si comunicassero a tutto il vecchio caseggiato ed alle case frontegggianti. In poco più di mezz'ora di lavoro il fuoco fu spento, ma tutto quanto vi era nel negozio, mobili e merce, andò perduto.

Le origini dell'incendio non si sono potute precisare; sembra però che lo si debba ad una fiamma di acetilene. Le proprietarie sono assicurate. Sul posto si recarono l'assessore commendatore Taccone, il comandante della guardia cav. Giusto ed il vice-comandante dei vigili signor Cerone.

Un impiegato truffato di 10 mila lire con cartelle di rendita falsificate

Tempo addietro il signor Felice Cappella, dovendo essere ammesso negli uffici della ditta Decimo Fasolo Roberti, proprietaria di un opificio per arredi militari sulla strada di Circonvallazione, 564, diede cauzione di una somma abbastanza rilevante in tante cartelle da 50 lire di rendita ciascuna.

Ora avvenne che la Ditta si trovò nella circostanza di fare alla Banca d'Italia un deposito di ottomila lire per un appalto di forniture ed incaricò lo stesso signor Cappella, suo impiegato, di portare alla cassa del nostro maggior Istituto bancario la somma voluta, rappresentata dalle cartelle che egli aveva offerte in cauzione.

Ma una triste sorpresa toccò al signor Cappella quando si presentò agli sportelli della Banca d'Italia per il deposito: per quanto benissimo imitate, le cartelle furono riconosciute false!

L'impiegato della ditta Decimo Fasolo Roberti, persona ritenuta da tutti onestissima, si recò allora a denunciare il fatto alla Questura centrale e consegnò tutte le cartelle che erano state riconosciute false alla Banca, aggiungendovene due altre che egli ancora possedeva.

Il signor Cappella spiegò che tempo addietro, tornato dall'America del Sud con qualche guadagno, aveva conosciuto, per caso un individuo in un pubblico esercizio e da lui aveva ricevuto in offerta d'acquisto le famose cartelle, del valore complessivo di 10 mila lire. Gli sembrò di poter compiere un affare a condizioni onestamente vantaggiose, perchè l'individuo diceva di aver bisogno di realizzare in denaro le cartelle provenutegli da una eredità, e le acquistò.

Se le circostanze non gli avessero data l'occasione di presentarle alla Banca d'Italia, egli sarebbe rimasto per molto tempo ancora nella convinzione di possedere diecimila lire in cartelle buonissime.

Ora l'Autorità di pubblica sicurezza si occupa per rintracciare lo spacciatore delle cartelle falsificate, ma c'è poca speranza di riuscire. Si dubita che esse possano provenire dalla famosa fabbrica di cartelle e biglietti falsi che l'anno scorso fu scoperta a Milano.

Tra padre e figlio.

Fu medicato e giudicato guaribile in quaranta giorni al San Giovanni, il bracciante Giuseppe Doria, d'anni 40, residente a Collegno, che a casa sua venne percosso e bastonato dal figlio Romualdo, durante una questione sorta per motivi d'interesse. Il Doria ha la frattura dell'avambraccio destro.

Fattorino tranviario ferito da uno sconosciuto.

Dal dottor Borione di guardia al Municipio venne medicato, l'altra notte, il fattorino tranviario Casoni Virginio, d'anni 23, ferito al parietale sinistro e alla coscia pure sinistra, da uno sconosciuto che, per futili motivi, lo colpì colla « paletta » per gli scambi, mentre si trovava sulla vettura N. 126 della Società Anonima, ferma alla barriera di Milano. Venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Furto.

Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Vittore Maria, in via Monterosa, 10, e vi rubarono L. 87.

Stato Civile di Torino

24 Febbraio 1909.

NASCITE: N. 28, di cui maschi 18, femmine 10.

MATRIMONIO: Ballo Clemente con Barbero Margherita.

MORTI: Trucatto Paola, d'anni 84, di Rivoli, casalinga, via Franco Bonelli, 10.
Filipello Elvira, vedova Faga, id. 86, di Pavia, operaia, via Genova, 3.
Amato Orsola, nata Casalegno, id. 61, di Torino, casalinga, via del Deposito, 3.
Salsa Carolina, vedova, nata Bussone, id. 78, di Montanaro, casalinga, via Pastrengo, 3.
Vardola Santa, vedova, nata Bertoluzzi, id. 56, di Arona, fantesca, via dei Fiori, 30.
Fenoglio Zaverio, id. 61, di Genova, industriale, via San Donato, 66.
Pauget Giulio, id. 72, di Torino, agiato, Strada antica di Grugliasco, 86.
Volpe Rosa, vedova, nata Bastino, id. 79, di None, casalinga, via Circonvallazione, 351.
Bò Maria Pia, nata Nicola, id. 33, di Coconato, casalinga, Strada Abbadia di Stura, 42.
Colombino cav. Giovanni, id. 72, di Netro, capitano a riposo, via Madama Cristina, 37.
Audisio Giovanni Angelo, id. 65, di Torino, pensionato, via Moncalieri, 1.
Sismo Rosa, vedova, nata Bosgono, id. 76, di Montechiaro d'Asti, agiata, via Daniele, 7.
Bellino Giacomo, id. 22, di Crescentino, falegname, via San Pietro in Vincoli, 1.
Gandia Sabina, id. 56, operaia, corso San Martino, 1.
Neriga Angela, nata Pinna, id. 52, di Torino, passamantaia.
Ricciardi Andrea, id. 43, di Pancalieri, fornitore.
Cò Suor Ida, id. 29, di Parma, religiosa.
Lagna Giulia, vedova, nata Cicora, id. 64, di Pinasca.
Porta Antonio, id. 47, di Mirabello Monferrato, negoziante.
Soglietto Caterina, vedova, nata Carisa, id. 80, di Marazzana, casalinga.
Piatti Giovanni, id. 49, di Torino, macchinista.
Carrera Carolina, id. 76, di Torino, fantesca.
Polino Maria Teresa, id. 78, di Castellamonte, casalinga.
Valdracco Domenica, nata Voltero, id. 88, di Saluzzo, casalinga.
Bauvia Ossa Regina, id. 31, di Alessandria, fantesca.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

Le gare di lotta al teatro Alfieri

Il teatro di piazza Solferino che avrebbe dovuto ieri sera rigurgitare di pubblico dato l'interesse che la lotta ha sempre destato a Torino, era invece poco affollato.

Gli appassionati però vi erano tutti e fra l'attenzione più viva degli spettatori ed il massimo ordine si svolsero i primi cinque incontri di eliminazione per il gran premio Torino (lire 5000).

Preceduta da uno spettacolo di varietà, alle ore 22, ha luogo la sfilata degli attori del torneo di lotta. Fanno un giro per il palcoscenico gli atleti: Giuseppe Francone (campione veneto); Nino Verzini (campione romano; Jourdan d'Uzes (francese); Amaihou (arabo); Withes (campione scozzese); Pampuri (italiano); Anuoni (campione milanese); Wladimiro Petroff (campione bulgaro); Emilio Raicevich (campione italiano); Angilo (il gigante nero della Martinica); Castelli (italiano); Kara Mustafà (campione turco); Sterra (campione belga); Geraikoff (campione russo-polonese); Carpini (campione toscano), Aimable de la Calmette (campione di Francia).

Essi destano l'ammirazione del pubblico che applaude specialmente Emilio, Pampuri, Carpini ed Aimable.

Mentre l'arbitro signor Germignani fa la presentazione dei lottatori, il pubblico non vedendo comparire il campione del mondo Giovanni Raicevich protesta fischiando e chiamandolo alla ribalta. Giovanni colpito da leggera bronchite è stato costretto a mettersi a letto e malgrado tutta la sua buona volontà ha dovuto rinunciare alla sfilata che certo gli avrebbe procurato una serie di calorosi applausi.

Il pubblico non sembra proprio soddisfatto ed aumenta le proteste e solo quando Emilio Raicevich spiega ad esso la causa dell'assenza forzata del fratello, sembra acquietarsi. Al succedersi d'ogni altro assalto il nome di Giovanni risuona ancora nella sala.

Terminata la rappresentazione, preannunciati gli assalti della serata l'arbitro chiama sul *ring* i due lottatori Jourdan d'Uzes (francese, 110 kg) e Francone (italiano, 95 kg.). Al tavolo della Giuria siedono i signori Sclavo, Palazzolo Cesare, Picena e Chicchi Nasi.

Il fischio è dato ed i due avversari intrecciano le braccia. Il francese mette sul tappeto l'italiano e tenta alcune prese ben studiate, ma l'italiano, con altrettanta abilità nella difesa, sa parare a tempo e bene ogni colpo. La prima ripresa è terminata. La lotta ricomincia dopo un minuto di riposo e si protrae per 18'45. A tale punto il francese, con una leva eccellente, seguita da un ponte schiacciato, riesce ad atterrare l'italiano. Siamo così alla seconda lotta.

Entrano in scena Emilio Raicevich (italiano, Kg. 107) e Douron (svizzero, Kg. 112). Emilio, lottatore fine, furbo, agile; Douron forte, degno suo avversario. L'incontro dura, in due riprese, minuti 15'6". L'Emilio attacca deciso, specie nella seconda ripresa, e spesso i due lottatori escono dal tappeto in direzione delle quinte. Emilio alfine riesce a vincere lo svizzero, atterrandolo con un braccio girato a terra. Douron si rialza piuttosto stanco dal duro cimento sostenuto. Il pubblico applaude a lungo i due avversari. La terza lotta mette di fronte Verzini (italiano, Kg. 100) e Kara (turco, Kg. 95).

Lotta velocissima con prese d'assalto sorprendenti da parte del turco, che dove alla sua grande agilità e maestria la facile vittoria. Deciso di attaccare l'italiano, Kara entra in scena e vociando si presenta all'avversario. Lo afferra, tenta di farlo piegare. Verzini non sembra disposto a cedere e resiste rimanendo in piedi. Il turco grida e spinge due volte fra le quinte, investendo anche l'arbitro. Questi fischia, e fa ritornare i due lottatori al centro del tappeto. Il turco, velocissimo, afferra l'italiano e, con una cintura in avanti, lo atterra dopo 2'27". Siamo quindi alla lotta più interessante della serata e cioè all'incontro di Geraikoff (russo, Kg. 110), con Pampuri (italiano, Kg. 85).

Pampuri, fine ed agilissimo, non teme il russo. Questi riesce, dopo parecchi tentativi, a fare piegare l'avversario, il quale si difende in modo meraviglioso. Così nulla riescono la prima e la seconda ripresa. Alla terza ripresa ad oltranza, il russo s'impegna a fondo. Lo vediamo sollevare di peso l'italiano e farlo girare più volte attorno al suo corpo. Meglio diremo che Geraikoff, con una fulminea cintura cosiddetta a *molinello*, riesce a far toccare con le spalle il tappeto al suo avversario. La lotta dura in totale 25'35".

L'ultimo assalto ci presentano Carpini (italiano, 110 kg.) ed Aimable de la Calmette (francese, 125 kg).

L'italiano per quanto meno abile del suo avversario oppone grande resistenza ad Aimable, il quale nei suoi movimenti ci ricorda il Pons, tanta è la sua abilità, la sua precisione di colpi. La lotta dura in due riprese 11'3". L'italiano va a terra in seguito ad un colpo di cintura in avanti.

Stasera seconda serata. Lotteranno: Castelli contro Francone; Verzini contro Petroff (bulgaro); Kara Mustafà (turco) contro Annoni; Pampuri contro Aimable de la Calmette (francese); Angilo (della Martinica) contro Carpini; Dorun (svizzero) contro Giovanni Raicevich.

IPPICA.

Cavalli esteri alle gare delle Capannelle

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 19.25:

Sembra assicurata la presenza di cavalli appartenenti a scuderie straniere nel grande *steeple chase* internazionale di 60 mila lire che si correrà nel prossimo maggio alle Capannelle.

Da Barbaricina comunicano che *Nuccommore*, considerato attualmente il miglior cavallo per ostacoli delle scuderie austriache, vi sarà pure inscritto.

Arti e Scienze

Una novità al Vittorio Emanuele.
La polvere di Pirlimpimpin

Anche senza aver letto il manifesto, era facile prevedere che Fino *Argento*, giovane di belle speranze, trasformato in principe grazie alla polvere di cui sopra, avrebbe finito per trascinarci fra i ghiacci del Polo, per riconquistarvi il cuore della bella principessa Biancofreddo, tanto il teatro parve percorso sin da principio da brividi di freddo precursori di quelli nordici dell'ultimo quadro.

Fu dunque per riscaldarsi con il pubblico, fitto nelle poltrone, affollato in platea e discreto nelle gallerie, applaudì con un certo calore questa fiaba, ravvivata sulla scena del Vizzotto? O non fu piuttosto questo uno dei soliti miracoli di « Caramba »? Perchè veramente non è alla musica, tessuta per lo più su motivi d'altre operette, nè all'originalità ed alla vivacità dell'azione che vogliono attribuire gli applausi che salutarono ieri sera questa *féerie*. Essa ha, è vero, qualche *bon mot*, non è condotta peggio di tante altre pure applauditissime, ed è quanto meno così varia da potere paragonarsi ad una vera cinematografia. Troppo varia, persino, così da riescire pesante per eccesso di cambiamenti di scenario e di costumi, stancando l'occhio. Ma nulla ha in sè di straordinario, come nulla ha la musica. Anzi per quest'ultima ci sia permessa un'osservazione. Dato il sistema di mettere insieme alla meglio un'operetta con roba altrui (e dopo tutto sarebbe la cosa ancora preferibile a certe birbonate, ora d'un sentimentalismo barocco, ora d'una volgarità nauseante, venute alla luce in questi ultimi tempi), non si poteva scegliere meglio?

Qui il buono è troppo conosciuto, ed il cattivo non c'era alcuna ragione per ricordarlo. Eppure ci che le pagine bellissime, vive, caratteristiche, adattabili non mancano in tante operette, a torto dimenticate!

Il meglio, quindi, si riduce alla *messa in scena*. E questa è veramente magnifica, tanto da indurre a chiederci se non sia cosa dolorosa il veder consumare decine e decine di migliaia di lire in spettacoli che, dopo tutto, giovano soltanto a soddisfare il nostro occhio e ad appagare il buon gusto, la fantasia, il senso dell'effetto, combinato con l'armonia, di quel creatore di costumi *nato* che è « Caramba ». Tanto più che queste qualità brillerebbero ugualmente in qualche operetta vivace e dimenticata dell'Hervé, dello Jonas, dell'Offenbach o d'altri molti.

Comunque: certi quadri parvero davvero di una ricchezza grande e di un gusto squisito. E il pubblico, chiedendo il *bis* dei finali, rammentò l'uno una specie di *défilé* dei ventagli in epoche e paesi diversi, e l'altro una fantasmagoria di farfalle e libellule, bene dimostrò il proprio gradimento.

L'esecuzione fu buona: eleganti soprattutti, così per bellezza di costumi come per atteggiamento scenico, la Soarez.

La nuova Compagnia della Città di Genova sembra disporre di buoni elementi, che ci riserviamo di giudicare meglio quando meno ci si domanderà all'occhio e qualche cosa di più alla mente.

Vediamo, a questo proposito, annunziata, fra altro, *La Granduchessa di Gerolstein*. E' dell'Offenbach del vecchio stampo. Ma l'operetta va rassomigliando viepiù ai vini ben fatti. Invecchiando acquista. Ed a farla sembrare migliore giova mirabilmente la povertà d'oggi, salvo ben poche eccezioni.

A proposito del nuovo Museo di calchi e di opere classiche.

Dall'illustre prof. G. E. Rizzo, docente di archeologia presso la nostra Università, riceviamo, a proposito del nuovo Museo di cui parlammo nel nostro numero di ieri l'altro, la seguente lettera:

« *Preg.mo Signor Direttore*,

« La sana gioia che il suo valente critico d'arte abbia voluto occuparsi, con tanta competenza e bontà, dell'Istituto universitario d'archeologia, da me diretto.

« A me, però, preme aggiungere questo: che se ho potuto in pochi mesi dar vita all'Istituto, iniziando la collezione dei calchi di antiche opere d'arte, lo devo anche ai saggi ed efficaci provvedimenti del ministro Rava; all'assenso sempre vivo e sicuro che il nostro direttore generale per le Antichità e Belle Arti, Corrado Ricci, ha per ogni forma ed attività d'arte e di bellezza; alle sollecite e intelligenti cure del commendatore V. Masi, direttore generale per l'insegnamento superiore.

« Nè poca gratitudine meritano il rettore dell'Università, prof. Camerano, il preside e la Facoltà di lettere, per gli aiuti e gli incoraggiamenti concessi alla mia iniziativa. *Unicuique suum!*

« Con sincera stima.

« Torino, 23 febbraio.

« Dr. G. E. RIZZO
Prof. di archeologia nella R. Università. »

Due lettere inedite di Carducci.

Roma, 24, ore 23,50.

Una colta signora, che ebbe lunga e cordiale consuetudine con Giosuè Carducci, comunica al *Giornale d'Italia* queste due lettere inedite del poeta, scritte nel 1900:

« *Madesimo*, 7 *agosto* 1900. — *Cara amica*. — Perchè non iscrivete? — Perchè non posso se non con gran fatica, il chè mi dà malinconia; ma sono con il pensiero spesso intorno a voi ed ai vostri. Io sono sempre sotto l'impressione dell'orribile colpo; mi ha turbato e non mi lascia pensare ad altro. E' il più grande delitto del secolo — ben disse quella povera donna — ammazzare il re dalla semplice vita, il re così intimamente ed esternamente buono, come fosse un Farnese e un Borbone! O Dio! O Dio! E qui resto, perchè la mano ricusa di andare dietro al pensiero; ma alcuno dei miei pensieri voi l'avete immaginato. Io volevo venire a Roma, ma anche il dottore di qui non volle. Appena posso ci sarò ed esperimenterò la sapienza del vostro dottore: ma vedete, salvo la malinconia e il non poter scrivere che mi ha dimesso e qualche volta l'intaccare parlando, sono come prima. Ma non sono più oratore, ed anche per « librare le strofe alate » non ho il braccio agile, e mi sono d'intorno, perchè io scrivo! Già, la befanderza succede la poesia. Addio, con grato, riconoscente animo, addio! — *Giosuè Carducci* ».

« *Madesimo*, 22 *agosto* 1900. — *Cara amica*. — Grazie dei conforti, degli eccitamenti e dei proferimenti; ma ho pensato di dire « addio » alla poesia prima che ella mi lasci: e voglio che la stagione del mio fiorire si chiuda con i nomi di Umberto e di Margherita. Che cosa potrò io più trovare se non di dolore e di sconforto? Fu il tempo nostro, *fuit Ilium*. Vedete come scrivo! Oh, quanta fatica mi costa! Del resto, vado assai bene. Potessi riacquistare l'uso della mano, che pur mi occorre per la prosa, a cui voglio consacrare l'ingegno che pur mi avanza, e voglio finire il mio così detto « gravio ». State bene voi e scrivetemi della vostra salute e della vostra famiglia. Spero di rivedervi. — *Giosuè Carducci* ».

Sette versi di "Fedra,,

Roma, 24, ore 21

Il *Giornale d'Italia* pubblica in autografo sette versi della nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio: *Fedra*. I versi sono tolti dall'atto secondo, la scena dove l'Adeo svela copertamente a Fedra il suo amore, parlando di lei come di altra donna, e dove Fedra, rispondendo all'Adeo, parla, come di altra donna, di sè. E' Fedra che parla e dice:

Ora non è quella; eppure è consanguinea
di Eterni. Non divina, non umana.
Salso è il suo sangue, e la carne splende,
ma pesa. Può fisare il sole e non
perdere gli occhi. E quando, senza sandali,
incede lungo il mare, alla il suo pianto
ode nel pianto delle ocseanine.

Novità librarie.

CAMILLE MONNET ET COMTE E. DE BUDAN: *Supplément au Guide International des Collectionneurs d'ex-libris*. — Edition de Henri Schioppo, Turin.

E' noto a tutti i cultori di *ex-libris* la bella Guida compilata dal Budan. Ora il Budan e il Monnet vi aggiungono un francese supplemento, ricco di una prefazione del marchese F. Carlo e di riproduzioni in nero e a colori, fra cui un *ex-libris* tedesco trovato in Piemonte. La nuova pubblicazione sarà certo ricercata dagli ex-libristi che ormai diventano legione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 24 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 734,7; ore 15: 737,5; ore 21: 737,4

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.

Neve fusa caduta millimetri 2.2.

Temperatura estrema al nord, in gradi centesimali

Massima — 3,0 Minima — 5,2

Piazza Castello — Nella giardino al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 23 + 5.2

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 5.2

25 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 16; tramonta alle ore 18 e minuti 10.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore min.	max.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	9.4	0.0	1/4 cop.	Pietroburgo	-10.3
Milano	8.6	—5.1	1/2 cop.	Odessa	—6.1
Brescia	3.7	—5.7	»	Amburgo	—2.6
Venezia	1.2	—4.8	3/4 cop.	Vienna	4.7
Bologna	4.0	3.9	1/2 cop.	Trieste	—5.2
Ancona	2.0	—2.5	Nevica	Madrid	—
Livorno	8.5	0.0	coperto	Alessandria	12.2
Firenze	6.3	—1.0	»	Parigi	—3.5
Roma	7.2	—0.1	1/4 cop.	Nizza	-1.2
Bari	2.7	—0.2	»	Ginevra	—6.6
Napoli	6.0	—0.3	sereno	Costantinop.	—0.4
Palermo	14.2	4.2	1/4 cop.	Malta	11.4
Messina	—	—	—	Tunisi	—
Cagliari	—	—	piovoso		

ULTIME NOTIZIE

Attenuazioni nel conflitto austro-serbo

A Londra, a Berlino e a Pietroburgo si considera la situazione sempre grave.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 25, ore 14.

Dalla calma alla sollevazione generale.

Regna qui una calma profonda ed assoluta. Non è una calma apparente, ma una calma reale. La Serbia attende senza timori. Essa non attaccherà, non farà la guerra all'Austria. Se questa non accorda l'autonomia alla Bosnia-Erzegovina, autonomia, del resto, in cui essa non conta, come pure se rifiuterà ogni compenso territoriale, la Serbia non commetterà aggressioni. No, essa farà appello alle Potenze per ottenere giustizia, e se per disgrazia non l'otterrà, considererà il giudizio delle Potenze come una sconfitta diplomatica e si asterrà sempre dall'attaccare. Tuttavia, se per ragioni che si possono facilmente comprendere, l'Austria facesse a questo piccolo Paese, domande contrarie ai suoi interessi vitali, e contrari alla sua dignità di Paese indipendente; se — per esempio — chiedesse la diminuzione degli armamenti, tutta la popolazione si ribellerebbe come un solo uomo contro il nemico ereditario, tanto detestato e maledetto. Ma anche scoppiando la guerra, non crediate che sarebbe la fine della Serbia. No, qualunque fosse il risultato delle armi, qualunque la sorte del suo esercito, la nazione serba rimarrebbe sempre inattaccabile.

La situazione in cui versa la Serbia è simile a quella del Piemonte nel 1849. Anche allora l'Austria diceva ad esso: «Rimanete tranquillo, non seccateci!» Ma vi è questa differenza: che nel 1849, gli altri Paesi, le altre razze italiane, salvo il Piemonte, erano al di fuori dell'Austria; mentre oggi gli altri Paesi serbi: la Dalmazia, la Slavonia, la Croazia, si trovano nell'Impero austriaco.

Il risveglio della nazionalità serba.

I serbi della Serbia, del Montenegro, della Bosnia, della Dalmazia, della Slavonia, della Croazia, sono però tutti uniti strettamente, intimamente tra loro dalla stessa ambizione, dallo stesso ideale di ricostituzione nazionale. E il rinascimento, la fondazione della nazione serba è il risveglio dei diecimila serbi di qui e dei paesi vicini facenti parte dell'Impero austro-ungarico. Questo risveglio nazionale anti-austriaco, da Belgrado a Ragusa, da Agram a Temesvar, indispettisce il Governo di Vienna e lo intimorisce assai più delle domande di concessioni territoriali. Questo risveglio della nazione serba è una questione altamente importante che potrà avere conseguenze considerevoli a detrimento dell'Austria e a profitto della Russia. Il Governo di Francesco Giuseppe può tentare di soffocare questo nuovo movimento; può massacrare questa gente in una guerra cruenta; ma la nazione serba sussisterà e l'avvenire dell'Austria dovrà contare con lei. Ecco il nodo di tutta la questione.

Soldati dell'Austria pronti ad aiutare i serbi.

Nulla dimostra meglio le difficoltà che potrebbe avere l'Austria all'interno, in caso di conflitto colla Serbia, di questi due casi capitatimi. In un vagone ristorante del treno proveniente da Costantinopoli mi incontrai recentemente con un giovane servitore. Gli chiesi:

— Di che paese siete?

— Della Dalmazia.

— Allora sarete costretto a raggiungere tosto il vostro reggimento?

— E perchè?

— Ma non credete forse alla guerra imminente tra la Serbia e l'Austria?

— Può darsi. Ma, in ogni caso, io non andrei nel mio reggimento. Io mi voglio arruolare a Belgrado...

Ecco il secondo caso: Viaggiavo nello stesso treno con un personaggio di Salonicco. Il mio compagno di viaggio era czeco, nativo di Praga, ed aveva fatto il suo servizio militare a Vienna. Gli chiesi:

— Non sareste malcontento di ritornare soldato?

— Ma io non tornerò soldato, non voglio battermi contro gli slavi.

— E che cosa farete se vi si chiamerà?

— Rimarrò a Salonicco ed invierò dei fondi per i feriti serbi.

Un colloquio con Milovanovitch.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 25, ore 2

Il nuovo Gabinetto ha tenuto oggi la sua prima riunione, dalle quattro alle sette. Il Consiglio ha discusso il suo programma che sottoporrà al Parlamento. Immediatamente dopo la riunione ebbi l'onore di essere introdotto dinanzi a Milovanovitch, ministro degli affari esteri, di cui l'Europa conosce le alte qualità diplomatiche. Ho chiesto al ministro di darmi alcune indicazioni sul programma del nuovo Governo. Il ministro mi rispose:

— Il Gabinetto è composto di tutti i partiti politici, e ciò dimostra la solidarietà assoluta con la nazione. Abbiamo deciso che tutte le questioni di politica interna devono cedere il posto alla situazione esterna a proposito della quale il nostro programma nazionale è ben noto. In una parola tra la Serbia e il Montenegro esiste completo accordo per quanto riguarda i territori.

Ho chiesto a bruciapelo al ministro:

— Credete voi alla guerra?

— Non siamo noi che la faremo.

— Credete che l'Austria la farà?

— Non posso, non voglio crederci. Le Potenze amiche ci hanno chiesto, al momento della dichiarazione dell'annessione, quando c'era molto fermento, di usare la massima riserva e la massima cautela. Noi ci siamo attenuti alle raccomandazioni delle Potenze e non abbiamo fatto assolutamente nulla per provocare un conflitto. Ci si è detto: «Rimanete tranquilli; siate corretti e non avrete la guerra, ve lo promettiamo!». E' possibile che dopo aver seguito scrupolosamente in ogni modo i consigli che ci sono venuti dalle Potenze, queste possano permettere che la Serbia resti abbandonata all'Austria?

«Ma se le Potenze assistessero passivamente ad un attacco dell'Austria contro la Serbia, sarebbe, io credo, lo stesso che ammettere che l'Austria è padrona dell'Europa! No, non credo che l'Austria ci faccia la guerra. Sarebbe questa una cosa mostruosa, un delitto troppo enorme contro ogni idea di equità, di giustizia e di civiltà».

— L'Austria vi ha forse rivolto una qualsiasi dimanda in questi ultimi giorni?

— No, nessuna, nè direttamente, nè indirettamente.

— Avete voi fatto qualche passo presso le Potenze in questi ultimi tempi?

— No.

— Le Potenze hanno fatto qualche passo presso di voi?

— No, voi sapete che le Potenze amiche ci avevano detto che al momento in cui l'Austria negoziava colla Turchia e la Turchia colla Bulgaria e la Russia, non era opportuno che le Potenze si occupassero delle nostre rivendicazioni; ma da allora nessun passo è stato fatto. Si dichiara che la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Russia hanno proposto a Berlino di fare un passo concorde a Vienna, Cettigne e Belgrado. Ma la Germania, persuasa che simile passo sarebbe spiacevole a Vienna, non ha acconsentito.

— Credete che le Potenze faranno dei passi presso di voi?

— Abbiamo già fatto tutto ciò che esse potevano domandare. Voi avete potuto convincervi della perfetta tranquillità, dell'assenza di qualsiasi spirito bellicoso e di qualsiasi misura militare. Non abbiamo potuto imbarazzare chicchessia con i nostri armamenti dopo la crisi, dato che al di fuori dell'esecuzione delle vecchie ordinazioni di artiglieria al Creusot, abbiamo soltanto speso in tutto sedici milioni in armamenti militari. No, la Serbia ha dato prova di grande lealtà e del desiderio di pace, e siamo sicuri che l'Europa lo riconoscerà.

Jules Hedeman.

Inviti alla pace.

Un'interpellanza contro la guerra alla Camera ungherese.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 2.

La Lega austriaca della pace, in seguito ad un meeting, ha invitato il Governo a fare tutto ciò che dipende da esso per evitare un conflitto armato colla Serbia. La Lega ha anche invitato il Governo a sottoporre l'oggetto della questione alla Corte dell'Aja. Ma è questa, però, la sola voce che si sente in Austria in favore della pace. I giornali dei vari partiti politici, anche socialisti, attendono con una specie di fatalismo ciò che deve accadere. Essi non pensano nemmeno ad organizzare dei meetings per invitare il Governo austriaco a mostrarsi meno intransigente riguardo alla Serbia. Tutt'altra invece è la situazione nell'Ungheria. Oggi il deputato Mezoi ha presentato agli uffici della Camera una interpellanza sul pericolo di guerra, di cui ecco un brano: «Nel caso in cui le voci di guerra diffuse dalla stampa austriaca fossero vere, il ministro presidente è egli disposto a far conoscere al capo della politica estera dell'impero che in Ungheria nessuno vuole la guerra colla Serbia, nè con alcun altro Stato, e che il popolo intero protesta nel caso in cui i giovani soldati dovessero essere inviati contro la nostra volontà senza ragione e senza necessità, in seguito ad un capriccio di un piccolo numero di uomini responsabili, che si renderebbero così colpevoli di un assassinio in massa? Infine il ministro presidente è egli deciso di sottoporre alla Camera un progetto di legge che affermi nuovamente i diritti costituzionali della nazione ungherese che risalgono ad un decreto del 1608, decreto che non è mai stato abrogato e secondo il quale il Re non può dichiarare la guerra che col consenso del suo popolo?».

Una relazione di Aerenthal sulla situazione austro-serba al Consiglio dei Ministri.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 1,50.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi a Vienna ed a Budapest per prendere conoscenza di un lungo rapporto sulla questione della Serbia, rapporto compilato dal barone di Aerenthal. Il contenuto di questo rapporto è tenuto segreto. Si crede tuttavia sapere che il ministro degli affari esteri non ritenga che l'attuale situazione esiga un ultimatum da parte dell'Austria. Il Governo austro-ungarico sperava, in questi scorsi giorni, colle minaccie di cui circondava le sue pacifiche dichiarazioni di intimidire la Serbia e indurla subito a rinunciare alle sue rivendicazioni. Vedendo che questa tattica non è riuscita, e non volendo prendere su di sè la responsabilità di una guerra, di cui vuol rigettare tutto quanto vi è di odioso sulla Serbia, il Governo dichiara ora che aspetterà e che la Monarchia è abbastanza forte per sopportare gli armamenti.

Un articolo di fondo comparso oggi sul giornale Neue Freie Presse, visibilmente ispirato dal ministro degli affari esteri, è a questo proposito assai significativo. Detto giornale scrive: «Se i negoziati delle Potenze a Belgrado dovessero fallire a causa del rifiuto della Russia che vi partecipa, l'Austria-Ungheria continuerà ad ogni modo la sua politica di pazienza e di pace. Il peso degli armamenti non è pesante per l'Austria quanto lo è per la Serbia. Se in questo paese si potrà sopportare un peso, anche la nostra Monarchia potrà a sua volta sopportarlo. La Serbia si accorgerà ben tosto che la Russia non vuole lasciarsi trascinare ad una guerra europea e non la proteggerà».

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 2.

La situazione in Austria non è mutata. Essa continua a essere considerata assai critica. Da ogni lato non si odono che minaccie contro la Serbia e voci di mobilitazione. La Serbia — si persiste a dichiarare — non ha alcun diritto a compensi territoriali. Solo un mutamento di contegno [illegible] parte sua permetterà di considerare i compensi di ordine economico che possono esserle accordati. Se la Serbia persiste nelle sue minaccie contro di noi, la responsabilità di ciò che accadrà, sarà sua. Tuttavia, dopo i colloqui che hanno avuto luogo tra le Potenze, per combinare un intervento amichevole presso l'Austria, in favore della Serbia, il Governo tenta ora di provare che questa agisce in male modo. L'Austria-Ungheria considera inoltre che l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, è definitiva. E' dunque una nuova difficoltà per i negoziati anche amichevoli. Ecco che cosa scrive la Wiener Allgemeine Zeitung, ufficiosa: «La conclusione dell'accordo austro-turco è ora considerato come un fatto compiuto, [illegible] dà alla questione serba una grande qualità. Per mezzo della conclusione dell'accordo suddetto, il possesso di fatto della Bosnia-Erzegovina, per parte dell'Austria-Ungheria, diventa possesso di diritto, giacchè l'antico proprietario nominale cede i suoi diritti all'Austria. In seguito a ciò, le rivendicazioni serbe su una parte di territorio appartenente all'Austria-Ungheria hanno l'importanza di un fatto nuovo.

I capi militari austriaci a convegno

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 1.

L'arciduca Eugenio, il barone Albori e il barone Fiedler, ispettori generali di fanteria, di cavalleria e di artiglieria, si riuniranno domenica e lunedì a Vienna, onde discutere importanti questioni militari. Le misure prese alla frontiera serba saranno certamente discusse nel corso di questa riunione, la quale sarà seguita da altre. Parecchi generali vi assisteranno.

D'altra parte, il giornale Bosnia di Praga dichiara di essere informato, da fonte sicura, che una riunione di generali austriaci avrà luogo a Praga il due o il tre marzo. La riunione sarà presieduta dall'arciduca Eugenio, ispettore generale delle truppe. Non si tratta soltanto — assicura detto giornale — della riforma della tattica, ma anche di altre misure importanti. I generali che assisteranno alla riunione hanno già ricevuto l'invito.

Impressioni e preoccupazioni tedesche.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

Quantunque la National Zeitung dichiari questa sera che la situazione generale in Oriente è più favorevole di quella di ieri, in seguito alla cordiale e ferma dichiarazione della Russia a proposito della sua attitudine di fronte alla Bulgaria, si può dire che si continua a considerare la situazione come assai grave. Questa opinione domina nei circoli parlamentari. E' l'eventualità di una conflagrazione generale, che fa credere e sperare fino alla fine che il conflitto fra l'Austria e la Serbia potrà essere evitato. Quattro punti sono particolarmente interessanti. Primo punto: questa sera, nei commenti dei giornali tedeschi e nei lunghi telegrammi che essi ricevono da Parigi, da Londra, da Pietroburgo, da Roma e da Vienna, abbondano le lodi rivolte alla Francia per la lealtà della sua attitudine. Secondo punto: v'è la speranza che alcuni considerano già come un fatto compiuto, che la Francia e l'Inghilterra non si mostrino sfavorevoli a proposito della domanda tendente ad un intervento delle Potenze a Belgrado. Terzo punto: si nota una forte inquietudine per le intenzioni della Russia, intenzioni sulle quali si vorrebbe essere meglio informati.

Quarto punto: Secondo i telegrammi tendenziosi provenienti da Vienna e che sono pubblicati dai giornali, senza del resto che questi si preoccupino del comunicato ufficioso austriaco che li smentisce, parecchi fogli viennesi spiegherebbero la partenza della Serbia, del conte Forghach, con l'odio eccessivo dei serbi, i quali avevano risolto, come si dice, abilità appreso il Governo austriaco, di fare saltare la legazione austriaca a Belgrado. Facendo per questa ragione ritornare il suo rappresentante — aggiungono in sostanza i telegrammi — l'Austria-Ungheria manifesta il suo amore per la pace, giacchè, se essa desiderasse la guerra, la minima offesa verso il suo ministro a Belgrado, basterebbe a cagionarla.

Pessimismo nei circoli russi

La Russia non si terrebbe neutrale.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 1,45.

Nei circoli autorizzati, dove non si era fatto sin qui sentire alcuna preoccupazione, ho inteso oggi dire che la situazione attuale, per quanto concerne le relazioni austro-serbe, è considerata assai grave. Alla Borsa si è manifestata una certa agitazione in seguito ai telegrammi che annunciavano che i passi amichevoli che la Francia aveva fatto a Berlino, non avevano avuto alcun risultato. L'opinione pubblica, ricordandosi della favola del lupo e dell'agnello, non si rende conto della proposta del Temps, secondo la quale dovrebbe essere fatta a Belgrado, una protesta collettiva da parte delle Potenze. Si crede che le insinuazioni austriache, relative al contegno della Russia, hanno per semplice scopo di fuorviare l'attenzione. Esiste una tendenza sempre crescente a supporre che l'Austria-Ungheria mediti qualche aggressione sul territorio serbo. Si spera sempre tuttavia che le Potenze disinteressate possano riuscire ancora a impedire l'effusione del sangue, ma l'opinione generale è assai pessimista.

Che cosa farà la Russia, nel caso in cui la Serbia dovesse essere l'oggetto di un attacco? Tale è la domanda che in questo momento si rivolgono quelli che s'occupano di politica. Si respingono le voci provenienti da Vienna, secondo le quali il Governo russo si sarebbe impegnato ad osservare la neutralità. Si ritiene invece che la Russia non può avere preso tale impegno, che sarebbe in contraddizione con l'opinione pubblica del Paese. Continuando l'Austria-Un[gheria] [illegible] coli bene informati russi si chiedono se essa si rende ben conto delle conseguenze che tale politica potrebbe avere per lei e per l'Europa.

Penosa impressione per l'atteggiamento della Germania

La premeditazione dell'Austria contro la Serbia.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

Il rifiuto, o per meglio dire l'impossibilità, in cui si trova la Germania, data la sua situazione di alleata dell'Austria-Ungheria, di associarsi ai Gabinetti di Parigi, di Londra e di Roma, nel loro progettato sforzo per fare prevalere a Vienna, consigli di moderazione, ha causato un'impressione assai penosa in questi circoli diplomatici ed ufficiali. Si ha qui l'impressione, e perfino la certezza, che questo rifiuto è venuto solo quando la Germania, avendo presentito l'esito del passo, si è resa conto che ogni tentativo di intervento e di moderazione sarebbe male accolto a Vienna. Come vi ho detto parecchie volte, non si vuole ammettere che la situazione attuale dia pretesto ad intervento ed a mediazione da parte di questa o di quella Potenza o di uno o dell'altro gruppo di Potenze.

Tutto ciò dà luogo a pensare — e quanto mi si dice da buona fonte — che l'Austria-Ungheria è ora decisa più che mai a continuare, di fronte alla Serbia, una politica energica, che essa era desiderosa certamente di adottare fin dal principio della crisi in Oriente, e di cui aveva dovuto temporaneamente rinunciare, in seguito agli avvenimenti imprevisti. I disegni bellicosi che l'Austria sembra avere a riguardo della popolazione serba, non datano infatti dagli scorsi giorni. La prova è data da questo fatto che mi veniva riferito questa sera da un alto diplomatico. Sul principio della crisi in Oriente, l'Austria aveva fatto passi presso il Gabinetto di Sofia, per sapere se esso era disposto a concludere una sorta di alleanza od intesa, diretta specialmente contro la Serbia. Naturalmente a Sofia, dove si aveva tanto bisogno di evitare ogni azione che avrebbe potuto ferire la suscettibilità russa e slava, si rifiutò di entrare in una simile combinazione, ma i negoziati a questo proposito fatti allora dall'Austria, lasciano vedere che il contegno attuale verso la Serbia, non è tanto il risultato degli avvenimenti recenti, quanto la applicazione della politica ideata fin dal principio a Vienna.

La solidarietà serbo-montenegrina.

L'Austria fortifica alle Bocche di Cattaro.

Spie austriache arrestate.

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 25, ore 2.

La notizia pubblicata dalla stampa austriaca, secondo la quale il principe Nicola ha deciso di abbandonare l'intesa serba ed agire indipendentemente da lei, per entrare in negoziati coll'Austria, è inventata e tendenziosa. Il Montenegro rimane fedele alla Serbia in tutte le questioni di interesse comune. L'intesa tra i due paesi è oggi più forte che mai. Nessun intrigo esterno potrà turbarla. L'Austria continua i suoi armamenti alle Bocche di Cattaro, dove trasporta continuamente sui forti, materiale da guerra, sotto la sorveglianza delle autorità civili e militari di Cattaro. Tutte le famiglie degli ufficiali, hanno avuto ordine di abbandonare Cattaro. Parecchie spie austriache sono state arrestate in Montenegro.

Il ministro austriaco a Belgrado è arrivato a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 2.

L'incaricato di affari d'Austria a Belgrado, conte Forgach, è giunto questa mattina a Vienna. Nel pomeriggio ha visitato il ministro degli esteri per rendergli conto della situazione politica in Belgrado.

La prossima visita del ministro degli esteri turco a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 2,30.

Sono in grado di confermarvi la notizia della prossima visita del nuovo ministro ottomano degli esteri, Rifaad-pascià, a Pietroburgo. La visita avrà luogo fra pochi giorni. E' da prevedere che l'accomodamento finanziario proposto dalla Russia sarà concluso. Ho da fonte autorizzata che la Russia abbandona il numero dei versamenti annuali dell'indennità turca che potrà bastare per produrre la somma che la Turchia reclama dalla Bulgaria. La Russia dedurrà in seguito i versamenti che rimarranno a fare. La Turchia desidera ricevere una certa somma in denaro contante. La questione si riduce dunque ad una semplice operazione di Banca. *(Times).*

Rumorosi disordini in una chiesa protestante.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Uno strano incidente si è prodotto nella chiesa protestante luterana di via Dulong. Il signor Revoyre, antico prete redentorista, teneva una conferenza a favore dell'opera dei preti spretati. Il pastore Schaffner, che presiedeva l'assemblea, aveva spiegato lo scopo di tale opera, fondata per venire in aiuto agli ex-preti ed insisteva sul dovere di aiutare come fratelli questi sacerdoti caduti nella miseria. Revoyre aveva appena cominciato la sua conferenza, quando ad un tratto scoppiarono violenti interruzioni: «Abbasso gli spretati! Viva il Papa! Viva il Re», erano le grida risonanti. I disturbatori, una ventina circa, furono invitati dal pastore D. Schaffner alla calma; ed egli credette di esservi riuscito; ma alcuni istanti dopo, mentre il signor Revoyre parlava del sacerdozio in termini che sembravano spiacere ai manifestanti: nuovi clamori si levarono e l'oratore fu costretto a far uscire gli interruttori, i quali, una volta fuori, si abbandonarono a violenti tumulti. Dovette accorrere la Polizia, la quale disperse i dimostranti, mentre essi gridavano ancora: «Viva il Re! Viva il Papa!».

Il direttore d'una Società del gas arrestato per malversazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 25, ore 1.

In seguito a denuncia fatta da alcuni azionisti della «Compagnia del Gas», le Autorità decretarono l'arresto del direttore di essa, il quale è accusato di malversazioni. Esse raggiungerebbero somme considerevoli. I piccoli proprietari sarebbero specialmente colpiti. Il direttore è stato tratto in arresto e verrà processato per abuso di fi-[illegible]

L'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria è un ottimo uomo d'affari.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 1.

L'arciduca Francesco Ferdinando, erede presuntivo al trono, ha informato la Società degli agricoltori austriaci che si dimetteva dalla sua qualità di protettore di essa. Tale decisione è stata causata da alcune difficoltà sorte tra l'Arciduca ed il principe Carlo Auersperg, presidente della Società stessa.

Ecco di che cosa si tratta: Il 16 settembre scorso, il Principe formulò alla Commissione del bilancio alcune osservazioni sopra una operazione dell'Amministrazione del demanio dello Stato. Lo Stato aveva riscattato dall'Arciduca un tenimento cedendone a lui un altro di proprietà dello Stato.

Il Principe certificò che lo Stato aveva fatto un cattivo acquisto, perchè mentre il tenimento ceduto all'Arciduca era di valore, quello dell'Arciduca era inutilizzabile per lo stato in cui si trovava, a causa di frane sopraggiunte. Il Principe emise questa osservazione, in qualità di presidente della Commissione di agricoltura, alla Camera dei deputati; ma anteriormente era egli stato con l'Arciduca aggiudicatario del territorio di caccia di Bluhbach, il dominio appunto ceduto dallo Stato all'Arciduca. Le difficoltà presenti erano sorte tra essi, già a causa della caccia, giacchè sembrava che l'Arciduca uccidesse tutti i camosci, sia per l'atto di cessione, che istituisce l'Arciduca proprietario.

La Società venne così disciolta. Comunque, le relazioni divennero cattive e finirono per essere rotte, quando il Principe dichiarò che l'Arciduca aveva fatto un'operazione avvantaggiosa a pregiudizio dello Stato. Una questione tra personaggi di grado così elevato non può a meno che suscitare molti commenti.

La verità è che le critiche al Principe sono venute troppo tardi, perchè se lo Stato faceva un cattivo affare, egli, come presidente della Commissione di agricoltura, poteva opporsi alla conclusione dell'affare stesso, tanto più che l'uno e l'altro tenimento gli erano perfettamente conosciuti.

Prima di entrare in conflitto coll'Arciduca, egli avrebbe dovuto dare le sue dimissioni da presidente della Società di agricoltura, onde essa non fosse colpita nella sua persona dall'atto ormai inevitabile: vale a dire, le dimissioni del protettore. Per quanto concerne l'arciduca Francesco Ferdinando, l'incidente non avrà certo buon esito. Si è formata la leggenda secondo cui l'Arciduca guarda troppo da vicino i propri interessi ed è assai avaro in tutte le questioni che gli si riferiscono. Le sue virtù domestiche, famigliari e private, sono certo degne di lode: egli passa per essere il migliore padre di famiglia del mondo; ma si dice anche che egli non esita in certo senso di fare troppo bene gli affari di famiglia.

L'incidente di Bluhbach avrà le sue conseguenze.

Già si dice che il futuro Imperatore osserva troppo da vicino e troppo avidamente il proprio patrimonio, e che a questo potrebbe anche sacrificare gli interessi dello Stato.

Azeff non è a Bruxelles.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 25, ore 1.

Secondo un telegramma venuto dalla Russia, Azeff si troverebbe attualmente a Bruxelles, e sarebbe stato qui condotto da alcuni rivoluzionari, quattro uomini ed una donna, nelle cui mani si troverebbe tutt'ora. Debbo dire che questa notizia provoca a Bruxelles vivo stupore. Ma siccome dai rivoluzionari russi si può aspettare di tutto, ho proceduto ad una inchiesta assai minuta, in seguito alla quale credo di poter affermare che Azeff non è a Bruxelles. Anzi tutto: Vi è mai stato? La verità è che alcuni studenti russi che frequentano la biblioteca reale di Bruxelles avevano creduto, circa tre settimane or sono, di riconoscere in un signore corpulento, veduto per le vie di Bruxelles, il traditore di cui i giornali avevano dato il ritratto. Essi fecero subito avvertire il Comitato rivoluzionario di Parigi a cui inviarono in pari tempo uno scritto dell'individuo in questione. La scrittura rassomiglia assai a quella di Azeff: sembrava che non ci fosse dubbio e che egli si trovasse veramente a Bruxelles. Il Comitato di Parigi delegava allora quattro suoi membri per le opportune ricerche. Questi giunsero a Bruxelles sabato 6 febbraio, e dopo aver tenuto una specie di consiglio di guerra a cui assistevano i membri della colonia russa nel Belgio, si decise che coloro i quali conoscevano Azeff dovevano spiarlo. Per quattro giorni, vale a dire fino a mercoledì 10, cinque membri del Comitato rivoluzionario sorvegliarono strettamente i dintorni della stazione del Nord e della stazione du Midi e i grandi boulevards. Si pensava che se Azeff c'era, necessariamente doveva passeggiare nel centro della città. Ma i delegati non riuscirono a scovarlo, e ritornarono a Parigi, lasciando ai loro compagni di qui, la cura di continuare la sorveglianza.

I russi, che risiedono qui sono gente tranquilla, molti sono studenti ed impiegati. Essi sono evidentemente in relazione coi terroristi di Parigi e di Londra; ma non sono, propriamente parlando, degli agitatori.

Così, coloro che ho interrogato, hanno alzato le spalle quando ho loro comunicato le voci che correvano.

— Potete stare tranquilli — mi ha detto uno di essi — Azeff è in Russia. Si deve trovare colà, almeno per il momento, in piena sicurezza. La Polizia russa ha troppe ragioni per proteggerlo.

L'epiteto di traditore è una diffamazione per Dreyfus.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Il sostituto procuratore della repubblica, Matter, ha presentato le sue conclusioni nel processo per danni ed interessi, che il comandante Alfredo Dreyfus ha intentato dinanzi alla prima sezione del Tribunale civile contro l'*Action Française* e la *Libre Parole*.

L'avv. Magnier e l'avv. Giuseppe Menard avevano sostenuto l'incompetenza del Tribunale, perchè l'espressione di «traditore» rilevata dal comandante Dreyfus negli articoli dell'*Action Française* e della *Libre Parole*, costituisce, secondo essi, non una ingiuria, ma una diffamazione, la cui competenza spetta alla Corte d'Assise.

L'avv. Demange, per il querelante, ha sostenuto, al contrario, la competenza del Tribunale.

L'avv. Matter ha concluso per la incompetenza del Tribunale civile. Dopo essersi scagliato contro la campagna della stampa condotta contro il comandante Alfredo Dreyfus, egli dimostra la differenza che esiste tra ingiuria e diffamazione.

Il Tribunale ha rinviato la decisione alla quindicina ventura.

Il freddo e la neve fanno strage in Russia

Centinaia di morti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 23,25.

Si manda da Pietroburgo ai giornali della sera che si sono avuti numerosi accidenti per le violenti tormente di neve nel sud-ovest della Russia. Tutti i servizi di treni sono disorganizzati. Cinquantamila operai e soldati sono stati inviati a sgombrare le strade ed a ricercare i corpi delle vittime. Centinaia di viaggiatori, sorpresi nelle piccole stazioni dalla tormenta, sono ridotti alla carestia. Moltissimi contadini sono sepolti nella neve. Dodici viaggiatori, che si trovavano in un treno bloccato, e 500 persone circa, abitanti nelle steppe, sono morti di freddo.

La resistenza della Serbia nell'ipotesi della guerra.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 25, ore 8.

La guerra o la pace? E' l'Austria che deciderà. Se vuole la guerra, essa non può farla immediatamente, giacchè tutta la Serbia, che ho attraversato due volte in una settimana, è coperta di uno spesso strato di neve e lo stato fisico attuale del paese renderebbe qualsiasi movimento di truppe assai difficile. Quando lo scioglimento delle nevi comincierà le strade saranno per qualche tempo talmente cattive, che anche allora ogni movimento militare sarà penoso. L'apertura delle ostilità, se l'Austria desidera, non potrà dunque essere imminente. Che cosa farà la Serbia, che cosa essa ha fatto fin qui? Il suo esercito, essendo in uno stato poco buono, ha fatto venire dalla Francia tutta l'artiglieria a tiro rapido, ordinata da lungo tempo prima dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. La Serbia ha comprato munizioni in grande quantità; ha munito di fucili a ripetizione 35,000 uomini del suo esercito regolare, e la prima classe della sua riserva: vale a dire circa 70,000 uomini.

La Serbia manca ancora di mitragliatrici e di un certo numero di cavalli, come pure di grandi quantità di cartucce. Si vede dunque che essa non ha fatto preparativi sussurati; essa non ha chiamato i riservisti sotto le armi; ha soltanto chiesto certe classi di riservisti per esercitarle al tiro col nuovo sistema di fucile. Qui a Belgrado, non ci sono che pochi uomini e non si vede alcun movimento militare per la buona ragione che Belgrado, essendo troppo esposta, è impossibile difenderla e non sarà difesa. Nel caso dell'invio di un ultimatum, il Governo si ritirerà a Nisch, e le truppe austriache occuperanno la capitale senza ostacoli. Ma da Belgrado all'interno montuoso comincieranno le difficoltà serie per l'esercito invasore e la resistenza sarà accanita. Nella popolazione non ho potuto notare nessuna agitazione e nemmeno alcun timore. Ovunque regna un patriottismo cosciente e serio, il quale renderà la conquista assai dura all'Austria.

JULES HEDEMAN.

Le fatiche del giudice André.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Il signor Buisson, il quale, come è noto, era uno degli intimi della villa dell'Impasse Ronsin, è stato interrogato oggi dal giudice istruttore André. Il figlio del signor Buisson era fidanzato alla signorina Marta Steinheil. Le interrogazioni del giudice si sono svolte sopra il progetto di matrimonio ed anche su alcune particolarità antecedenti al duplice assassinio. Inoltre il giudice istruttore ha inviato al commissario di polizia, Buchotte, una Commissione rogatoria onde fosse interrogato il signor Andreiu, fornitore della casa Steinheil. Si voleva sapere quali pagamenti gli fossero stati fatti dal 1.o al 31 maggio 1908. Risposta: un solo pagamento di 50 franchi, fatto da Marietta Wolff...

M. Gorki smentisce la notizia del mandato di cattura contro di lui. Un suo prossimo libro battagliero

Napoli, 24, ore 23,30.

Massimo Gorki, che è da qualche tempo a Capri, dove ha preso in affitto una bella villa costruita dal professore Beringh, è stato interrogato da un giornalista intorno al mandato di cattura emesso in Russia contro di lui, e pel quale sarebbe stata richiesta l'estradizione al Governo italiano. Egli ha dichiarato che la notizia è assolutamente falsa. Anch'egli l'ha letta nei giornali italiani, i quali però non hanno detto per quale ragione sarebbe stato condannato.

— Non lo credo, — ha soggiunto lo scrittore russo, — perchè sarebbe un assurdo giuridico che si possa trattare di una imputazione relativa alla mia pubblicazione fatta in Germania. Il Governo russo non può fare più di ciò che ha fatto: cioè incriminare il libro e sopprimerne la vendita in Russia.

Gorki conta di rimanere a Capri per qualche tempo, dove lavora assiduamente intorno ad un libro, che — egli annunzia — sarà molto battagliero e susciterà indubbiamente vivaci polemiche.

Punizioni e traslochi per lo scandalo scolastico di Alessandria

Alessandria, 24 ore 23.

La Commissione d'inchiesta nominata dal ministro della pubblica istruzione — in seguito al famoso scandalo dei professori Merlo e Caccialupi della scuola tecnica che ha portato al clamoroso processo svoltosi innanzi a questo Tribunale — ha ultimato i suoi lavori. In seguito alle risultanze dell'inchiesta i professori Merlo e Caccialupi sarebbero stati sospesi dall'ufficio e dallo stipendio e deferiti al Consiglio superiore della pubblica istruzione con provvisoria destinazione alle rispettive sedi di Forlì e Civitavecchia. Dopo un'inchiesta speciale, condotta nell'istituto tecnico dai medesimi ispettori Casini, capo divisione al Ministero della pubblica istruzione, e Bortoletti, professore all'Università di Modena, è stato trasferito all'istituto tecnico di Cremona, il prof. Ugo Fattini che qui era supplente della presidenza. Corre voce che anche il direttore della Scuola tecnica, prof. Burbi, abbia un'altra destinazione dopo d'aver ricevuto una severa ammonizione dal Ministero. E' da notarsi, a titolo di curiosità, e secondo a quanto dicono persone molto intime di questi professori, che essi appartengono tutti quanti alla Massoneria.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Panzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Norma*, opera in tre atti, musica del maestro Bellini. — 22.a rappresentazione d'abbonamento. — Serata pari. — L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Società Savini-Zerboni). Compagnia d'operette e féeries «Città di Genova», ore 20,45: *La poupée di Fanfirinfa*, operetta in tre atti. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Società Savini-Zerboni), ore 20,45: Grande torneo di lotta coi migliori campioni del mondo e spettacolo di varietà. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO BALBO (Gran Circo Equestre reale romeno di C. Sidoli), ore 21: Grande rappresentazione equestre e di varietà. — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *L'sind d'la bela Auda*, commedia in 4 atti, di Gemma Cuniberti. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Gianduja, avvocato dei poveri*, commedia. — *Kan-Kin-Kan*, ballo fantastico. — *L'anno birbone*, rivista, che terminerà col quadro del terremoto di Messina. — L. 0 40.

EDEN — Spettacoli di varietà — Concerti di dame.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

VENERIA REALE (Villa Siberia) — Tempo permettendo si pattina al mattino e alla sera.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
24 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.
Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 72 1/2.
— Id. per fine prossimo 103 77 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 30.
Godimento dal 1.o ottobre.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 73 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1281, 1280 50, 1281, 1281 50, 1282, 1281, 1280 fine prossimo.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 771, 771 50, 772, 772 50, 771 50, 771 f. p.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in 1. 561 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in 1. 111 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in 1. 650 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in 1. 330, 331, 332 f. p.
Obblig. Ferrov. 3 % — C. d. m. p. c. 360 50.
Obblig. Ferrovie Merid. — C. d. m. p. c. 362.

CAMBIO UFFICIALE.
Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 123 375, lettera 123 475.
Londra 2 1/2: denaro 25 32, lettera 25 34.
Mercato incerto; chiusura alquanto debole.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
24 febbraio — Ore 17.

Il succedersi di notizie poco rassicuranti sulla situazione nei Balcani ha prodotto una generale fiacchezza nei mercati, provocando parecchi realizzi, uniti a vendite speculative. Il nostro mercato, benchè debole, sulle quotazioni delle altre piazze dimostrò una discreta resistenza e le offerte vennero facilmente assorbite.
Rendita Italiana 3 75 0/0 103 65.
Azioni Banca d'Italia 1271, 1273 1/2, 1273, 1274, 1274 1/2.
» Banca Commerciale 766 1/2, 767, 768, 769, 768.
» Meridionali 656.
» Mediterranea 394.
» Concimi 327 1/2, 328 1/2, 328.

Prezzi nominali 24 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
100 Bioni (Pontificio 1866) 5 ojo . . . 102 —

Obbligazioni.
100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . 102 50
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. Medit., Adriat. e Sicula (autoriz. 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª — —

Certificati.
— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.
500 Strada ferrata Romane (delle comuni) 3 ojo 377 —
500 Strada ferrata del Tirreno 5 ojo . . . 515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . 516 50
500 Strada ferrata Vittorio Emanuele 3 ojo 394 —
500 Strada ferrata Novara 5 ojo . . . 512 —
500 Strada ferrata Cuneo 3 ojo . . . 400 —
400 Id. id. id. 5 ojo . . . 495 —
250 Strada ferrata Genova-Voltri 5 ojo . . . — —
500 Strada ferrata Torino-Savona-Acqui 5 ojo 330 —
500 Strada ferrata Udine-Pontebba 5 ojo . . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1856) — —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858) 313 —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 348 —
500 Strada ferrata Livornesi serie A 3 ojo . — —
500 Id. id. id. serie B 3 ojo . — —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo . 319 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo . — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo . — —
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 5 ojo 504 —
500 Id. id. id. » B » — —
500 Id. id. id. » C » — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 5 ojo . . 508 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 ojo . 514 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 514 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 514 —

Azioni.
500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo 500 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 520 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
500 Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . . 369 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . 368 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . 368 —

Prestito.
500 Unificato della città di Napoli 5 ojo . . . 103 —

Cartelle.
500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo . 505 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 507 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 450 —
500 Ferrovie Meridionali . . . — —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 513 50
500 Id. Sarde, serie 4 . . . 318 —
500 Id. id. id. 5 . . . 300 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889 512 —
500 Id. id. 1891-92 510 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 510 —
500 Officine di Savigliano . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 505 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . 479 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 512 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 517 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 — —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 489 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 495 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . 494 —

Cartelle.
500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo 507 — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo . . . 515 —
id. id. 3 1/2 ojo 495 50 | 500 Id. id. id. 4 ojo 503 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo 504 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 487 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.
500 Banca d'Italia . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . 100 50
100 Banco di Roma . . . — —
100 Banca della Liguria . . . 106 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 1 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 318 —

Trasporti.
500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . 281 50
500 Id. Id. Sicule . . . 650 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . 300 —
400 Id. Id. Biella . . . 740 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) 433 —
250 Id. Id. Id. (2.a id. 495 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 363 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 330 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
100 Id. Ferrovia del Vomero . . . 100 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . 276 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 110 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
100 Società Italiana per il Gas . . . 340 —
100 Id. Consumatori Gas Luce . . . 846 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . 1700 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . 845 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
200 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) 180 —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . — —
250 Id. id. di applicazioni elettriche 147 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) — —
100 Società Anonima Officine già Diatto — —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 206 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 291 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 311 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 61 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 24 —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . 1342 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 100 50
50 Id. N. Züst, costruz. ... (Intra) (n.) 13 —
25 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . . 25 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cancone) 26 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
100 Id. Officine Torinesi per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . 50 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) 11 —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino 30 —
50 Id. Officine elettriche genovesi . . . 465 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
150 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 178 —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
100 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —

(segue Borsa di Torino)
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 63 —
125 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 31 —
50 Id. Fonderia Poccardi . . . 36 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
125 Id. Carrozze Automobili « Scat » . . — —
250 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
125 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
500 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 300 —
500 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 150 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 101 —
500 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . . 66 —

Industrie alimentari ed affini.
500 Società Acqua potabile di Torino . . . 578 —
250 Id. Soc. immobiliare Agricola (Roma) . 361 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 83 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . 38 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 145 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . 288 —
250 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 69 —
100 Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi . . 38 —
25 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C. 111 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 109 —
25 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.
175 Società Cartiera Italiana . . . 294 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 250 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 418 —
100 Id. Calci Casale . . . 200 —
200 Id. Anonima Pellami e Calzature . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 63 —
500 Id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 298 —
100 Id. Miniera Sold. Trezza Albani (Bologna) 85 —
100 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Montoponi . . . 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . 81 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . . — —
200 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . . — —
100 Id. Conceria Italiana Riunita . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:
Rendita Italiana 3 3/4 % p. contanti 103.
» » » p. fine corr. 103 52.
Antimonio 83 — Acqua Marcia 1630 — Acelo 151 — Ansaldo 135 — Banca d'Italia 1275 — Banca Commerciale 769 — Banco Roma 111 — Beni stabili 299 — Carburo 857 — Cines 250 — Concimi 140 1/4 — Credito Italiano 564 — Condotte d'acqua 330 — Eritrea 8 — Elba 312 — Ferriere Italiane 187 — Fondi rustici 151 — Forni elettrici 80 — Florentia 10 — Fides 9 — Gas 1067 — Immobiliari 263 — Impresa fondiaria 73 — Kerka 365 — Lignite 60 — Metallurgica Italiana 90 — Meridionali 659 — Mediterranee 303 — Montecatini 89 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 383 — Omnibus 269 — Piombino 175 — Petrolio 375 — Risanamento 57 — Soda 54 — Valtarina 139 — Zuccheri Romani 83 1/2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:
Borsino del mattino, ore 11. — Dopo un esordio incerto, la mattinata chiude relativamente sostenuta. La Rendita fece 103 75 in liquidazione, a 103 85 prossimo; Terni, dopo 1244, raggiunsero 1251; Eridano progredirono da 618 a 621; Banca d'Italia 1281 50, 1282; Commerciale 772, 773 50; Vizzola 1150; Lugiani 170 50, 171 50; Elba decore 315, 316 50; Armstrong 137; Mediterranee 394; Savona 305; le Veneziane 238. Cambi sostenuti.
Borsa ufficiale, ore 16. — Mercato nuovamente debole, sotto l'influenza della politica. Pagarono il loro tributo alla reazione in varia misura anche i valori considerati più sani ed i più solidi. La Rendita fece 103 85, 103 40, 103 55, prossimo; Terni 1251, 1229; Banca d'Italia 1282, 1274; Commerciale 773 50, 770, 771; Meridionali 658, 656; Mediterranee 394, 392; Elba 310, 311; Savona 306, 302; Americane 151, 149; Veneziane 228; Ferriere 186; Ansaldo 137, 135. Resistenti le Vizzola, le Edison, le Raffinerie L. L., Molini Alta Italia, Concimi e Muggiano. Cambi fermi.
Giovedì, 25, venerdì, 26, e sabato, 27 corrente, la Borsa avrà luogo solo dalle ore 10,15 alle ore 11,15 del mattino.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18,15:
Borsa impressionata su allarmanti notizie dai Balcani. Esordimmo ancora fermi, ma su continuate offerte della speculazione carica di Banche, si reazionò alquanto, chiudendo ai minimi. Comit ancora resistente su ricompra dello scoperto ed in attesa fissazione dividendo; dicesi domani. Estero meno di noi nervosi.
Rendita 103 75, 103 57 — Banca 1281, 1275 — Comit 772, 768 — Credito 563, 561 — Bancaria 100 — Meridionali 660, 656 — Mitel 395, 394 — Rubattino 385 — Raffineria 338 — Industria 261 — Eridania 710, 739 — Terni 1242, 1231 — Armstrong 135 — Elba 315, 312 — Savona 305, 302 — Molini 115 — Semolerie 159 — Carburo 858, 855 — Kerka 362 — Imprese 60 — Itala 37 — Officine 464 — Voltri 270 — Banco 108.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 24 febbraio 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 ojo p. c.	103 47	103 50	103 55	
» » f. m.	103 50	103 50	103 60	103 18
» 3 1/2 ojo p. c.	103 10	103 15	103 25	103 25
» 3 ojo	— —	72 25	— —	
Banca d'Italia	1274 —	1281 —	— —	1281 —
Meridionali	656 —	658 —	655 —	655 —
Mediterranee	394 —	393 —	394 —	392 —
Banca Generale	— —	55 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1650 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	517 —	— —
Nav. Gen. Italiana	385 —	380 —	385 —	— —
Raffin. Zuccheri	338 —	— —	340 —	— —
Casse Sovvenzioni	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	101 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	361 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	360 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 ojo	— —	— —	503 —	— —
» » 4 1/2 ojo	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 ojo	— —	— —	517 —	— —
» » 4 ojo	— —	— —	511 50	— —
Acqua Marcia	— —	1625 —	— —	— —
Immobiliare	— —	265 —	— —	— —
Romana Tramvia	— —	210 —	— —	— —
» Gas	— —	1073 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	330 50	— —	— —
Banco Roma	111 —	111 —	111 50	111 —
Credito Italiano	560 —	564 —	563 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	565 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	870 —	— —	— —
Banca Commerc.	768 —	771 50	772 —	— —
Azioni Terni	1256 —	— —	1244 —	— —
» Edison	— —	— —	611 —	— —
Risanamento	— —	58 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	100 —	— —
Eridania F. Zucch.	737 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	135 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 ojo	— —	488 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 50	100 60	100 40	100 40
Londra	25 31	25 325	25 325	25 31
Germania	123 45	123 45	123 45	123 45

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 febbraio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.13** (giornaliero).

Genova, 25 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 44 3/4; Londra 25 28 —; Germania 123 25 —; Svizzera 100 50 —; Belgio 100 12 1/2; Austria 105 45.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 95
Id. franc. 3 ojo perp.	97 25	Banca Ottomana	725 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	37 —
Rend. ital. 3 75 ojo	103 80	Credito Fondiario	731 —
Cambio su Londra a vista	25 125	Suez	4650 —
Consol. ingl. 2 75 ojo	83 —	Lotti Turchi	173 50
Obbligaz. Lombarde	384 —	Ferr. Merid. a term.	648 —
Cambio sull'Italia	99 13 1/4	Rend. Russa nuova	90 60
Turco nuovo	94 50	Nuovo prest. russo	99 75
Banca di Parigi	1550 —	Rend. portogh. 3 ojo	59 —
Tunisino	458 —	Banca di Francia	4035 —
Egiziano 4 ojo rend.	104 60	Cambio su Madrid	11 45
Rend. Ungher. 4 ojo	94 60	Banca C. immobil.	—
		Rendita Serba	74 85
		Rio Tinto	1711 —

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna, 24.

Credito Austriaco	619 50	Lire italiane (carta)	94 40
Lombardo	108 50	Rend. Austriaca (arg.)	95 75
B. Anglo-Austriaca	287 —	Id. in carta	95 60
Austriache	670 —	Union Bank	529 —
B. Austro-Ungarica	1743 —	Rend. austr. in oro	114 40
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 ojo	90 80
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	81 10
Cambio su Parigi	95 25	Unione Paese Banca	424 50
Cambio su Londra	240 05		

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.
Lisbona, 20 — Aggio dell'oro 21 1/2.
Buenos Aires, 23 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.
Parigi, 22 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 —.
Londra, 22 — Argento pence 23 1/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 22 — L'Argento si quota a centesimi di dollari 51 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertolda e C.
Operazioni del 24 febbraio 1909.

Organzini	C.	8	Kg.	814,41
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	18	»	1386,80
Lana	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	26	Kg.	2200,21
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	26	Kg.	2200,21

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.
Stagionati . . . N. 446 Kg. 47881,92
Pesati . . . » 131 » 15091,84

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 18 al 24 febbraio.

Vendite all'ingrosso.
Grano di Piemonte al quintale da L. 29 75 a 30 25; id. naz. da 29 50 a 31 50; id. est. da 30 50 a 31 50 — Segale da 22 — a 23 — — Avena da 21 25 a 22 — — Riso da 36 25 a 47 — — Meliga da 18 75 a 19 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 39 50 a 43 —; id. marca S comune da 34 50 a 39 —, id. marca S superiore da 30 — a 39 50 — Crusca da 16 25 a 16 75.
Fieno maggengo da L. 1 10 a — —; ricetta da L. 1 00 a — —; terzuolo da L. 0 90 a — —. Paglia da L. 0 75.
Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 10 a 3 — — Capponi da 3 50 a 6 — — Tacchini da 6 50 a 7 — — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 6 — a 6 50.
Burro per chilogramma 1ª qualità da 3 40 a 3 70; di 2ª qualità da 2 40 a 2 90.
Uova alla dozzina da L. 1 — a 1 05.
Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 2 — a 3 —; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 4 50; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75; pesci minuti da 0 75 a 1 —.
Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 75 a 1 30 — Cipolle da 0 10 a 1 30 — Carote da 1 00 a 1 10 — Rape da 1 25 a 1 60 — Pomidoro da — a — — Funghi da — — a — — Spinacci da 2 50 a — — Castagne da 2 a 3 — — Fichi freschi da — a — — Uva da tavola da — a — — Cavoli la dozz. da L. 2 — a 2 50 — Cavoli fiori la dozz. da 2 — a 3 50 — Cardi al mazzo da 0 — a 0 — — Fagiuoli da 0 — a 0 — — Mele da 1 25 a 3 25 — Pere da 2 — a 5 —.
Legna forte al miria da L. 0 40 a 0 48, dolce da 0 42 a 0 44.

Vendita al minuto.
Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. — da a — 65. Pane fino forma piccola da 0 48 a 0 53; id. forma ordinaria da 0 38 a 0 48; id. casalingo da 0 34 a 0 40.
Paste 1.a qualità da L. 0 55 a 0 75; id. 2.a qualità da 0 45 a 0 50.
Prezzo della carne per chilogramma: Sanati da L. 2 — a 2 20; Vitelli da 1 80 a 2 20; Buoi e manzi da 1 40 a 1 60; Tori da 1 20 a 1 40; Moggie da 1 30 a 1 60; Vacche grasse da 1 10 a 1 40; Vacche da 1 — a 1 20; Pecore e montoni da 1 10 a 1 30; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 60 a 2; agnelli da 1 45 a 1 75.

Prezzi dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino comunica i prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità:
Fieni (dazio compreso di L. 0 10): Maggengo L. 1 05 — Ricetta L. 0 90 — Terzuolo L. 0 80.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05): L. 0 70.

Mercati di Genova

GENOVA, 24 febbraio

Legnami. — Domande attivissime in tutte le qualità e provenienze. Prezzi fermissimi, causa i limitati arrivi e la scarsità del nostro deposito.
Travi di melis comune da L. 80 a 85 al m. c. — Tavole qualità mercantile da L. 90 a 95 al m. c. — Tavolette 1 per 4 da L. 2 50 a 3 al m. q. — Abete: bordonali uso Fiume da L. 50 a 55 al m. c. — Id. travi id. id. da L. 45 a 50 id. — Tavole Tirolo Carinziat da L. 55 a 60 id. — Id. Galata II da L. 55 a 60 id. — Id. id. I. da L. 65 a 70 id. — Noce Satin Prima da 1 da L. 125 a 150 al m. c. — Quercia d'Africa prima da 1 dal. 135 a 140 id. — Dotto maggior spessore con proporzionato aumento da L. a 6 al m. q. — Curly pine (itch Pine) ramificato da 1 spessore da L. 4 in più — Larghezza media 8 da lire 135 a 145 al m. c. — Rovere Slavonia 1.ma qualità da L. 136 a 145 id. — Boules rovere Slavonia 1.a qualità da L. 225 a 235 id. — Acero d'Ungheria in ponti I e II da L. 115 a 125 id. — Faggio id. II da L. 80 a 90 id. — Tavolette di faggio uso Genova (docce) da L. 40 a 45 ogni 100 pezzi — Decimali 3/10 id. da L. 65 a 70 id. — Tasconi faggio 10 per cento, 8 50 per cento da L. 9 a 10, da 10'' 1.a II L. 70 a 80 ogni 100 pezzi.
Il tutto reso al vagone Genova e dintorni.

Mercato di New-York.

23 febbraio.

Cambio su Londra	D		4.87.60
Cambio su Parigi	»		5.15 7/8
Petrolio Standard White	C		8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»		8.45
Cotone Middling	»		9.05
Cotone Middling a New Orleans	»		—
Entrata cotoni nella giornata balle	N.		35,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	»	11,000
Spedizioni pel Continente	»	»	32,000
Entrata cotoni nella settimana	»	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	»	—
Deposito nei porti dell'Unione			—
Frumento rosso	D		122 7/8
Grano turco	»		72 —
Farine extra	»		4.15
Nolo cereali per Liverpool	»		1 1/8
Caffè. — Mercato fermo.			
Caffè Rio fair disponibile	»		6.90
Caffè Rio good pel corrente	»		5 11/16
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.		—
Deposito nei porti dell'Unione	»		—
Zuccaro Moscabado N. 12	»		3.11

Fallimenti

Massa. — Frugoni Oreste fu G. B., impresa lavori murari: curatore il già commissario avvocato Manfredo Mussi. — *Milano.* — Codevilla Luigi, « Ristorante Camera del lavoro »: curatore avv. Felice Moccia. — *Napoli.* — Dragotti Edoardo, cappelli: curatore rag. cav. Vincenzo Magliano. — Locasio Giuseppe: curatore avvocato nob. Edoardo De Miro. — Palermo Ettore di Leopoldo, tessuti: curatore il già commissario avvocato Luigi Montanarella. — Ruvier Domenico, cartoline illustrate: curatore avv. cav. Francesco Apuzzo. — Gallo Gaetano, tessuti, Ditta, in persona di Gallo Giosuè: riaperto il fallimento, dichiarato nel 1904 e chiuso nel 1905 per insufficienza d'attivo, essendovi proposta di concordato; richiamato in carica il curatore, avv. Edoardo Vittozzi. — Savattiere Giuseppe, cromolitografia su latta. Conchiuso concordato al 50 0.0 in 4 rate semestrali (la prima del 10 0/0), aderenti 23 creditori per lire 142,303 43, sui 29 chirografari ammessi per L. 166,152 08. — *Parma.* — Amedei Ermelinda ved. Contini, esercizio caffè e bottiglieria: curatore avv. Giovanni Campora. — (Piccoli fallimenti): Zileri Teresita ved. Soncini, bottiglieria: commissario giudiziale avv. Francesco Duranto. Attivo circa 300 lire, passivo L. 2177 27. — Catellani Francesco, commestibili, ha concordato al 25 0.0 a fine corrente. — *Roma.* — Castrati G. B., drogheria e cereria. Il 19 corrente fu omologato il conchiuso concordato al 30 0.0, coi benefici di legge. — (Piccolo fallimento): Della Seta Aron, tessuti. Per esecuzione del passivo, revocato il fallimento e passato al pretore del IV Mandamento; commissario giudiziale l'ex curatore avv. Lorenzo Fusi. — *S. Remo.* — Sovani Savino, pesce e verdura: curatore avv. Riccardo Raimondo. — *Solmona.* — (Piccolo fallimento): Sardellone Biagio fu Lodovico, cappelli e generi diversi, ha concordato al 15 0/0 a pronti. — *Verona.* — Turri Antonio, pizzicheria: curatore avv. Tullio Mariani.

(Dal Sole)

Torino, 1909 — Tip. Fratelli ... e C.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 gennaio 1909

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 150,213,212.

	Cartelle 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3 75 0/0 netto — Numero	Ammontare	Cartelle 3 1/2 0/0 netto — Numero	Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 dicembre 1908	303,355	151,677,500	37,049	18,524,500
Nel mese di gennaio 1909			3,547	1,773,500
In totale al 31 gennaio 1909	303,355	151,677,500	40,596	20,298,000

	Cartelle 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde conv. al 3,75 0/0 netto — Numero	Cartelle 3 1/2 0/0 netto — Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	91,586	587
Cartelle sorteggiate	148,125	332
Cartelle da sortegg. il 1° febbraio 1909	1,876	301
In totale	241,587	1,220
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	235,324	867
Residuo cartelle da rimb. alla pari	2,763	353

	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
(ritirate, in totale)	241,587	120,793,500	1,220	610,000
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1909	61,768	30,884,000	39,376	19,688,000
Delle quali — Al portatore N.	45,639		37,407	
Al nome	16,129		1,969	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0 convert. al 3,75 0/0 L.	12,326,686 50
al 4 1/2 0/0 id. id.	18,530,263 02
al 3 1/2 0/0	19,667,702 80
Conto annualità	235,209 46
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	1,502,125 —
Di libera disponibilità	1,745,379 —
Crediti diversi — Per cause diverse	93,571 51
Per assicurazioni incendi	10,412 72
Ipoteche	82,818 14
Note di collocazione da esigere	8,083 —
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	45,674 57
Monte di Pietà - Conto corrente per esercizio Cassa	2,117,706 14
Stabili di proprietà	867,540 65
Imposta ricchezza mobile	
Cartelle fondiarie in deposito	15,860,600 —
Fondo di garanzia	1,500,000 —
Totale delle attività L.	72,576,273 17

PASSIVO

Cartelle in circolazione — Conto capitale — Serie 3,75 0/0 già 5 0/0 L.	12,354,500 —
Serie 3,75 0/0 già 4 1/2 0/0	18,540,500 —
Serie 3 1/2 0/0	19,688,000 —
Conto interessi	971,257 09
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0	618,500 —
Serie 4 1/2 0/0	686,000 —
Serie 3 1/2 0/0	166,500 —
Imposta ricchezza mobile e diritti erariali	117,677 79
Debiti diversi — per cause diverse	64,127 56
per depositi per perizie	17,740 30
per depositi in cont. per gar. d'ipoteche	259,031 87
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio casse	
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	50,000 —
nominative su certificati	8,863,000 —
al portatore su certificati	1,695,500 —
per cause diverse	3,451,500 —
Fondo Capitale	2,060,114 03
Fondo di riserva	1,594,661 02
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	3,049 86
Totale delle Passività L.	72,578,759 14

Spese.

Interessi passivi		
Spese d'amministrazione	3,562 24	
Sorveglianza governativa	875 —	4,437 24
Totale a bilancio L.		72,580,710 41

Rendite

Interessi attivi L.	745 64	
Diritti di commissione	1,009 11	
Proventi diversi	196 52	1,951 27
Totale a bilancio L.		72,580,710 41

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipaz. su pegno — 1907 non pres. N. 1,705 L. 24,030 25		
1908 preziosi » 97,510 » 4,113,040 —		
1908 non pres. » 82,713 » 800,820 —		
1909 preziosi » 11,226 » 485,868 50		
1909 non pres. » 10,560 » 102,600 50		
Totali N. 213,802 L. 5,526,418 25		5,526,418 25
Anticipazioni su titoli di credito — 1908 N. 297 L. 2,165,915 62		
1909 » 70 » 702,772 13		2,868,687 75
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		38,330,145 16
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione		1,000,000 —
Mutui con guarentigia ipotecaria		63,403 40
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria		1,656,853 27
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte		5,012,537 31
Sovvenzioni su mandati e su annualità		567,659 18
Crediti in c/c annuale		1,231,127 37
Stabili di proprietà		900,000 —
Cassa, contanti		412,278 60
Crediti diversi		370,389 15
Mobili		50,000 70
Servizio Spese generali d'amministrazione		21,488 62
Sopravvenienze patrimoniali		
Totale delle Attività L.		58,162,796 45
Titoli depositati		33,072,407 60
L.		91,235,204 05

Spese dell'esercizio.

Imposte L.	— —	
Interessi passivi	49,042 72	
Spese di amministrazione	5,194 38	54,237 10
Totale a bilancio L.		91,289,441 15

PASSIVITÀ

Depositi in c/o libero — Libretti N. 6941 L. 20,443,756 37		
Depositi a scadenza fissa » 2205 » 17,947,298 50		
Depositi speciali » 33 » 1,725,518 83		40,149,813 22
Interessi sui capitali deposit. in c/o libero » 32,638 22		
Servizi di cassa L.		2,901,189 42
Credito dei depositanti L.		43,050,402 64
Debiti diversi		715,744 74
Sopravanzi vendite pegni		116,032 21
Servizio spese generali d'amministrazione		—
Sopravvenienze patrimoniali		
Totale delle Passività L.		43,882,179 59
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1908 da ripartire		870,053 52
Patrimonio del Monte — Fondo oscillazione titoli L. 2,615,881 89		
Fondo pensioni impiegati » 2,142,341 91		
Fondo di riserva » 8,649,355 60		13,407,579 40
L.		58,159,792 51
Depositanti titoli: per anticipazioni L. 5,562,650 —		
per custodia N. 73 » 4,298,875 —		
per Ammin. N. 87 » 7,154,625 —		
per servizi di Cassa » 6,268,267 37		
per cauzioni » 6,973,050 23		
per cause diverse » 15,000 —		33,072,407 60
L.		91,232,200 11
Rendite dell'esercizio: Interessi attivi L. 39,101 24		
Proventi diversi » 17,509 50		
Rimborso di spese » 630 30		57,241 04
Totale a Bilancio L.		91,289,441 15

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) in conto corrente, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **5000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **5000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **5000**, condizioni da convenirsi.
b) a scadenza fissa: da 3 a 6 mesi al **2 1/2 0/0** — da 6 a 9 mesi al **2 3/4 0/0** — da 9 a 12 mesi al **3 0/0** — netto da imposta.
c) in deposito, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		Dimensioni — Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi — Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassetta	piccola	0,095	0,18	0,41	3	3	12
id.	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
id.	media	0,15	0,32	0,50	8	12	18
id.	grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
id.	id. con serratura a combinazione	—	—	—	15	23	35
Cassa		0,60	0,46	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali: dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 9 alle 17 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 16. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 12.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° febbraio 1909.

Il Presidente: **I. MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

CESSIONE Quinto. Prima di conchiuderla, chiedere preventivo Ufficio Cessioni, casella 555, Genova. 5318 G

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-88. 3774

QUADRETTI celebre Delleani vendonsi metà prezzo. — Pictor, posta, Torino. 5456

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI di francese, tedesco; conversazione, ripetizioni, corrispondenza. — Via Passalacqua, 4. 5186

LEZIONI ai giovani e adulti preparatorie licenza elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. — Prof. S. Quintino, 55. c 5426

SIGNORINA dà lezioni di pianoforte. Studio compiuto. — Teresa [illegible], posta. c 5481

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BAULAIO giovane cerca valigeria Campanella Genova. Inutile presentarsi senza buone referenze. 5465 G

CAPO squadra fonderia acciaio dolce cercasi per primario Stabilimento. Richiedesi conoscenza italiano e francese. Preferibile se italiano istruito in fonderia estera. Mandare copie certificati, indicando pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1320 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5420

CERCO giovinetto per ufficio. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 5442

CERCO giovane conoscenza stoffe per viaggiare. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 5448

CERCASI signorina, discreta dattilografa, stare solo ufficio. Stipendio 50. — Scrivere cassetta 1344 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 5486

CERCASI contabile con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1319 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5349

CERCASI giovanetto licenziato scuole tecniche per ufficio e per introdurre vendita articoli artigrafiche. — Scrivere cassetta 1317 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5351

CERCASI da importante Stabilimento abile spedizioniere con serie referenze. Preferito chi abbia già occupato posto analogo. — Scrivere dettagliatamente, non anonima, presso cassetta N. 1313 B., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro corrispondenza fine febbraio. c 5315

CERCANSI abili lavoranti sarte per soirane in genere tailleur e fantasia. Inutile presentarsi senza capacità. — A la Ville de Paris, Perrotta, via Cibrario. c 5400

DITTA industriale cerca per Cotonificio sito Piemonte giovane serio qualità scritturale contoggio paghe, tenuta libri di magazzino, corrispondenza. Non si risponde a domande non corredate di ottime referenze e prive indicazione età, stato famiglia, pretese. — Scrivere He. 2932 G., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 5031 G

RAGAZZO con stipendio cercasi fine mese. — Presentarsi farmacia via Principe d'Acaja, 14. 5446

TURAFILI cercansi pratici linee telefoniche. Posto stabile. — Scrivere 333, posta. c 5445

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico cerca posto. Disposto anche estero. Mitissime pretese. — Olivero, via S. Paolo, N. 3, Torino. c 5473

CHAUFFEUR meccanico patentato, lunga pratica presso garages e famiglie, già presso primaria Casa automobili, cerca posto presso Casa signorile residente Torino. — Scrivere cassetta 1303 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5242

DIPLOMATO, perfetto ragioniere, corrispondente in quattro lingue, offresi. — Euripide, posta, Roma. 5462 R

DIRETTORE Azienda commerciale industriale, praticissimo meccanica, edilizia, elevata cultura, conoscenza lingue, referenze superiori, disponibile. — Scrivere casella 241 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 5596 M

IMPIEGATO trentenne cerca occupazione serale, festiva; serie referenze; miti pretese. — Scrivere Osvaldo, posta. 5363

PERSONA di fiducia, ottime referenze, cerca rappresentanza, tenuta libri o altro impiego presso seria Casa industriale o amministrazione casa. — Scrivere cassetta 1335 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5372

SARTA abile tagliatrice capace combinare, dirigere lavori, cerca Casa seria. — Scrivere cassetta 1314 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 5316

SIGNORINA distinta famiglia, attualmente occupata, praticissima lavori ufficio, contabilità e corrispondenza commerciale, desidera migliorare, offresi. — Scrivere cassetta 1323 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5422

TECNICO diplomato, trentenne, ammogliato, direttore d'officina importantissimo Stabilimento meccanico, pratico qualsiasi lavorazione, macchinario moderno, costruzione automobili, preventivista, progettista, disponibile subito, offresi anche quale capo officina. Referenze, certificati primissimo ordine. — 3482, posta, Torino. c 5427

Capitali Società, Rilievo Cessioni d'azienda 3
Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

CEDESI avviato negozio centralissimo, ufficio cartoleria, rappresentanza primaria macchina scrivere, accessori. — Urno, posta, Torino. c 5391

FARMACIA città provincia Cuneo, piazzata, centrale, vendesi mite prezzo cause speciali. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 5274

OCCASIONE. Volendomi ritirare dal lavoro, cedo Sartoria avviata da ventiquattro anni, posizione splendida. — Trattative Sanguineti, via S. Lorenzo, 21-2, Genova. 5310 G

PARRUCCHIERI. Rimettesi negozio via centrale. Miti pretese. — Favero, via S. Francesco da Paola, 37. c 5386

PERSONA seria, disponente 20 mila, troverebbe ottimo impiego associandosi ad industria avviata e di grande avvenire. — Scrivere cassetta 1330 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 5429

RIMETTESI per motivi di famiglia avviatissimo negozio stoffe e merceria 8-10 mila. Posizione d'angolo e molto abitata. Buona occasione. — Scrivere cassetta 1325 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5367

Ville, Case, Terreni, reddito, acquisto affitti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASCINA irrigabile di buon reddito vendesi. — Rivolgersi al notaio Torretta, via Arsenale, 5. c 5435

CERCASI palazzina moderna Torino da spendere 40,000 circa. — Scrivere cassetta 1321 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5430

PALAZZINA presso Valentino, tutte comodità, 98,000 vendesi. — Scrivere cassetta 1069 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5430

174,000 vendo casa signorile, reddito 11,425. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 5469

110,000 vendo casa signorile, bella posizione, buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 5470

50,000 vendo palazzina divisa in 3 alloggi signorili; buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 5471

175,000 vendo casa moderna, elegante, adiacente corso Oporto, reddito 8000 netto; ammobiliabile subito. Escludonsi mediatori, anonimi. — Scrivere cassetta 1342 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5485

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI due camere, terreno, primo o secondo piano, nella zona compresa fra le vie XX Settembre, Barbaroux, Bolaro, Orfane, S. Domenico e Basilica. — Mario, via Roma, [illegible]. c 5092

D'AFFITTARE Lo aprile o Lo luglio alloggio 11 membri, gas, acqua potabile, due ingressi, 2.o piano, via Quartieri, 2. Visibile dalle 14 alle 16. c 4793

DA affittare 200 mq. locali piano terreno e sotterranei. Via Quattro Marzo, N. 11. — Rivolgersi dal portinaio. c 4454

RIMETTESI piccolo locale con retro, gas, acqua potabile, vetrine unite, plafon legno, costruzione moderna, adatto generi lusso, più vetrine prospicienti. — Via Roma, 30. c 2832

STUDIO per professionista o rappresentanza affittasi in via Pietro Micca, 6, composto cinque vani e terrazzo. — Rivolgersi al portinaio ivi. c 4466

VIA Lanzo, 36. Grandi locali uso industria e magazzini vero via adattabili per albergo o negozio. c 5204

Camere mobiliate e Pensioni 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA ammobigliata d'affittare. — Corso Regina Margherita, 78, portinaio. c 5489

CAMERA, salotto bene mobiliati con gas, calorifero, levante, mezzogiorno. — Via Ottavio Revel, 5. 5487

CAMERA signorile e pensione affittasi via Piazza a persona seria, ambiente distinto. — Fort. posta. c 5382

CERCASI vicinanze corso Vinzaglio camera ammobigliata, possibilmente con pensione, presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1340 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5456

CERCASI stanza in famiglia per un signore inglese desideroso di perfezionarsi nella lingua italiana. — Scrivere fermo in posta R. Heath, N. 2. 5435

PENSIONE, camera presso distinta signora. — Anita Fano, via Mazzini, 2. c 5403

PROFESSIONISTA trentaquattrenne cerca pensione e camera presso famiglia distinta, poco numerosa. — Scrivere coi maggiori dettagli alla cassetta N. 1339 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 5485

SIGNORE serio, attempato, solo cerca camera ammobigliata; occorrendo anche pensione. — Biglione, via Po, 38. c 5443

UFFICIALE cerca camera ammobigliata, indipendente e, occorrendo, pensione, presso distinta famiglia che non affitti ad altri. — Indirizzare dettagliate offerte entro mese febbraio alla cassetta 1326 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 5417

2 camere mobiliate separate d'affittare. — Truffa, via Lerour, 9. c 5415

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni Rami Vita, Infortuni, accessori, bene accreditata su piazza, portafoglio, ricerca agenti principali pei seguenti centri: Biella, Gattinara, Romagnano, Borgosesia, Varallo, Pallanza, Domodossola. — Offerte con serie referenze cassetta 1342 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5497

Annunzi Vari. 7
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo L. 100, urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12. c 5475

CHIASSILI 3,50 mq. vendonsi. — Via Bidone, 21 bis. 5457

DISTINTISSIMA giovine signora simpatica, afflitta continui tremendi dispiaceri, priva conforto morale, cerca caritatevole signore volesse darle affetto, conforto. — Adele, posta, Torino. Ritiro 27. c 5421

FIAT 1905, 24-40 HP., double phaeton, vendo. — Lohmann, San Secondo, 25, Affittasi rimessa. c 5323

FIAT 18 HP., double phaeton 1906, fuori fanali stato assoluto nuovo, vendo buone condizioni. — Scrivere cassetta 1298 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 5130

FINGAL — Certamente 25 dove dissi. Scrivimi fermo pseudonimo C... usato da te, ma maschile. B. c 5500

MATRIMONIO. Segretario capo, solo, lire 6 mila annue e proprietario, sposerebbe signorina o vedova con rendita. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 5440

MATRIMONIO serio. Gentiluomo 55enne, pensionato 5460, contanti 20 mila, sposerebbe signorina 40-50 anni, onestissima, abitudini modeste. Scrivere tassativamente dote, età, persone famiglia. — Manon, 47, posta, Torino. c 5431

PICCINA Bella — Mattino Tinteil, sapettai. Sarei con vivo riconoscimento appresi. Vorrei fosse già Fed. Spero. Carezze. c 5482

SIGNORINA seria conoscerebbe signore attempato, scopo matrimonio. — B. D. 36, posta. c 5434

TUOI denti e neri melanconici lunetti poca certezza. Q. trattina intenda per altro carnevale, senso opporti ciò che non manco due solitari cavalieri. — Z., 19, posta, Torino. c 5468

VENDO banco, ferri nuovi da falegname. — Via Giobertì, N. 82. c 5499

Città di Torino
Impresari - Proprietari di Casa

Lo Studio Elettrotecnico Industriale Ing. Mosser & Caramelli, 11, via XX Settembre, Torino, Telefono N. 4,

REGALA un lampadario a tre lampade, oppure una sospensione ricca con globo a chi gli rimette subito firmata la richiesta per illuminazione elettrica a forfait di scale, androni e portieria delle proprie case.

IMPIANTI ELETTRICI completi di luce e forza; preventivi a richiesta. [illegible]

STABILIMENTI DEL LIGURE
Società Anonima, con Sede in Torino
Capitale L. 520,000

Cambio delle Azioni

Avendo l'Assemblea generale degli Azionisti del 23 settembre 1908 deliberato, colla riduzione del capitale, di convertire le 52,000 azioni attuali in 5200 azioni da L. 100 caduna, s'invitano i signori Azionisti a fare il cambio dei titoli vecchi in titoli nuovi, in ragione di 10 azioni vecchie contro una nuova. Il cambio è fatto presso la Sede del Banco di Roma, via S. Teresa N. 20 a partire dal giorno 2 marzo 1909.

Torino, 20 febbraio 1909.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Aumento di Capitale

Il Consiglio d'Amministrazione, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 4 dello statuto sociale, ha deliberato in data 1.o febbraio corrente di aumentare il capitale sociale da L. 520,000 a L. 1,000,000, emettendo N. 4800 azioni nuove da L. 100 caduna, con godimento dal 1.o luglio 1909. L'emissione è fatta alla pari, e per tutte le azioni di nuova emissione è riservata l'opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia. Il Consiglio d'Amministrazione limiterà il suo diritto per quanto concerne le azioni vincolate come cauzione, e quanto rimarrà scoperto dell'opzione degli azionisti.

I signori Azionisti che intenderanno valersi del diritto d'opzione dovranno esercitarlo dal giorno 2 al giorno 8 del mese di marzo presso il Banco di Roma, via S. Teresa, N. 20.

Il primo versamento in ragione di 5[10 su dette azioni sarà fatto all'atto dell'opzione; i rimanenti 5[10 per compensare gli Azionisti dell'anticipato versamento in rapporto al 1.o luglio saranno versati non prima del mese di novembre dell'anno in corso.

Per le azioni nuove che eventualmente non venissero optate dagli attuali Azionisti si accettano sottoscrizioni alle stesse condizioni.

Torino, 20 febbraio 1909. 5457

Il Consiglio d'Amministrazione.

Strada Ferrata Centrale e Tranvie del Canavese
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale Statutario L. 8.000,000
Emesso e versato L. 4,000,000 - Ammortizz. L. 137,500

Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, presso la Sede della Società in Torino, via San Dalmazzo, N. 17, p. 1°, per il giorno 17 marzo p. v., col seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'esercizio 1908;
3. Tabelle di ammortamento delle azioni di seconda serie;
4. Nomina di Amministratori, dei Sindaci effettivi e supplenti;
5. Estrazione a sorte di [illegible] numeri corrispondenti ad altrettante azioni di prima serie da ammortizzare a norma dello Statuto.

I titolari dei certificati nominativi delle azioni riceveranno a domicilio il biglietto d'ammissione all'assemblea. I possessori di non meno di 10 azioni al portatore, di capitale o di godimento, per intervenire all'assemblea dovranno avere depositato i loro titoli presso la Sede sociale entro il 12 marzo p. v. 5401

Torino, il 17 febbraio 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Agricoltori!

Avrete alti prodotti concimando a primavera cereali, barbabietole, canapa, prati, ortaggi, olivi, ecc., con

NITRATO DI SODA

2589

I Vincitori del MILIONE



Signora TERESA ANFOSSO



Signor PAOLO ANFOSSO

LA FAMIGLIA ANFOSSO
Esercente la "Trattoria dei Viaggiatori,, in Via Nizza, N. 63, TORINO

CON UNA DIECINA

di Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino ha vinto nell'estrazione del 31 Dicembre u. s. **UN MILIONE** Procurandosi in tal modo agiatezza e costante benessere

CHI VUOLE IMITARLA

faccia subito acquisto di una diecina di Obbligazioni di questo Prestito ed è certissimo di assicurarsi una vincita importante.

LE ULTIME diecine di Obbligazioni con premio garantito sono ora in vendita e per facilitarne l'acquisto viene concesso di farne il **pagamento a comode rate mensili.**

Le Obbligazioni Unitarie costano L. 26,80 - Le Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO L. 288 - Pagamento per contanti contro immediata consegna dei titoli definitivi.

Le Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO si possono pagare a comode rate mensili

Il prezzo di ciascuna diecina, pagabile a rate, è stabilito in L. 300, da versarsi:

L. 30 subito		L. 30 entro il mese di Luglio	1909
„ 30 entro il mese di Marzo	1909	„ 30 „ „ Agosto	„
„ 30 „ „ Aprile	„	„ 30 „ „ Settembre	„
„ 30 „ „ Maggio	„	„ 30 „ „ Ottobre	„
„ 30 „ „ Giugno	„	„ 30 „ „ Novembre	„

Le ultime Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni con premio garantito si possono acquistare: In Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Bielchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Giommetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - Eugenio Mazzara e F.lli - Fratelli Regis — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C.